



Regione Veneto
 Provincia di Treviso
 Comune di Ormelle

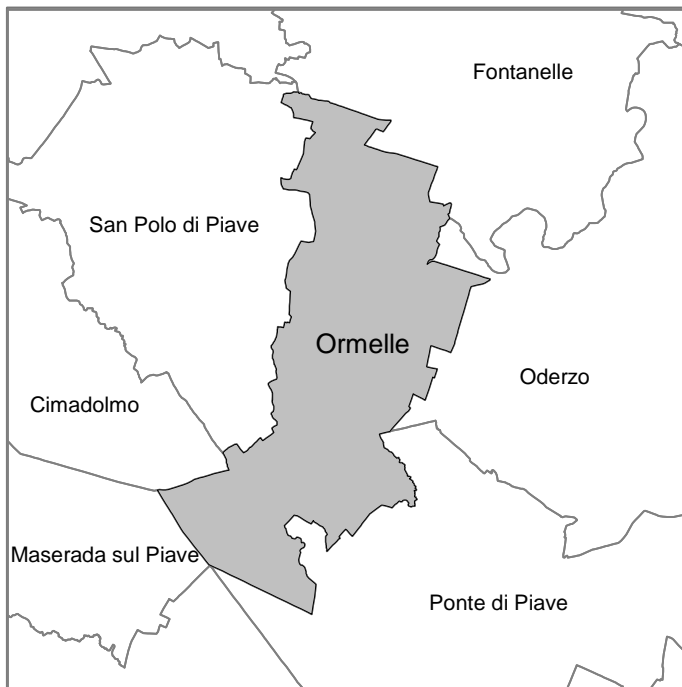
P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

R	10	
---	----	--

Valutazione di Incidenza Ambientale

DPR 357/1997 e DGR 3173 del 10/10/2006



Progettazione: **ATI**

Il Sindaco

Andrea Manente

Proteco S.c. a r.l.

Urb. Francesco Finotto
 Urb. Roberto Rossetto
 Arch. Valter Granzotto

Ufficio Tecnico

Arch. Gabriele Favaretto

Tepco S.r.l.

Arch. Leopoldo Saccon

Adottato

Redazione **V**alutazione di Incidenza Ambientale:
 Dott. For. Stefano Lazzarin

.....

Approvato

.....

Collaboratori

Urb. Alberto Azzolina, Urb. Alessandro Campalto,
 Dott. Marco Urgenti, Urb. Marco Rossato,
 Urb. Paolo Papparotto, Arch. Stefano Maria Doardo,
 Urb. Michele Saccon, Dott. Alberto Grava



Soc. coop.r.l. Progettazione Tecnica Organizzata - 30027 San Dona' di Piave (Venezia) Via Cesare Battisti, 39
 P.IVA 01853870275 tel 0421 54589 | fax 0421 54532 |
 email proteco@proteco.cc | www.proteco.cc

Codice Elaborato

W 6 2 2 | d 0 6 0 2 0 1 0 | 0 0 | 0 0 | 0 2

MAGGIO 2013

1. PREMESSA	5
1.1. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA RETE NATURA 2000	6
2. FASE 1 – VALUTAZIONE SULLA NECESSITÀ DI REDAZIONE DELL’ELABORATO	8
3. FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO	9
3.1. INTRODUZIONE	9
3.2. AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI	9
3.2.1. <i>Inquadramento territoriale</i>	14
3.2.2. <i>Gli Ambiti Territoriali Omogenei (art. 4, 23, 24, 25, 26 delle N.T.A.)</i>	20
3.2.3. <i>Lo scenario adottato dal PAT</i>	22
3.2.4. <i>Obiettivi strategici del P.A.T. (art. 3 delle N.T.A.)</i>	24
3.2.5. <i>Obiettivi strategici delle singole ATO (art. 4, 23, 24, 25, 26 delle N.T.A.)</i>	25
3.2.6. <i>Le azioni di trasformabilità del P.A.T. (art. 15, 16, 17 delle N.T.A.)</i>	26
3.2.7. <i>Azioni strategiche di tipo ambientale del P.A.T. (artt. Vari)</i>	48
3.3. DURATA DELL’ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA	65
3.4. DISTANZA DAI SITI NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI	65
3.5. INDICAZIONI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E DA ALTRI PIANI, PROGRAMMI E PROGETTI PERTINENTI	68
3.5.1. <i>Rete Natura 2000</i>	68
3.5.2. <i>Piano di Gestione della ZPS</i>	69
3.5.3. <i>Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.)</i>	78
3.5.4. <i>P.T.R.C. vigente</i>	78
3.5.5. <i>Nuovo P.T.R.C. adottato</i>	79
3.5.6. <i>Piano d’Area del Medio corso del Piave</i>	83
3.5.7. <i>P.T.C.P di Treviso</i>	84
3.5.8. <i>Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2012</i>	87
3.5.9. <i>GAL “Terre di Marca”</i>	88
3.6. UTILIZZO DELLE RISORSE	91
3.7. FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	92
3.8. EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO	93
3.9. ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI	95
3.10. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE	97
4. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	98
4.1. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL’ANALISI	98
4.1.1. <i>Il contesto spaziale</i>	98
4.1.2. <i>Il contesto temporale</i>	101
4.1.3. <i>Definizione dell’area di analisi</i>	102
4.1.4. <i>Casi di esclusione dall’analisi</i>	104
4.1.5. <i>La previsione delle trasformabilità nell’Area di analisi (art. 14, 15 e 16 delle N.T.A.)</i>	109
4.2. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE DELLE AREE DI ANALISI	110
4.2.1. <i>Habitat Natura 2000 rientranti nelle aree di analisi</i>	112
4.2.2. <i>Specie faunistiche potenzialmente presenti</i>	114
4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE CONSIDERATE	129
4.4. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	134
4.5. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI	137

4.6.	IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI GLI EFFETTI SI POSSONO PRODURRE	137
4.7.	PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	139
5.	FASE 4: QUADRO DI SINTESI	146
6.	ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING	164
	DICHIARAZIONE FIRMATO DEL TECNICO REDATTORE	167
	AUTOCERTIFICAZIONE DI IDONEITÀ	169
8.	ALLEGATI (CD ALLEGATO)	172
8.1.	I – CARTA DEGLI HABITAT E DELLE TRASFORMABILITÀ (CD ALLEGATO)	172
8.2.	II – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PAT	172
8.3.	III - MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE AI SENSI DELLA D.G.R. 3173 DEL 10 OTTOBRE 2006 (CD ALLEGATO)	172
8.4.	IV - MISURE DI ATTENUAZIONE PROPOSTE NELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	173
8.4.1.	<i>Proposte per l'Inquinamento aereo</i>	173
8.4.2.	<i>Proposte per il Rumore</i>	176
8.4.3.	<i>Proposte per la Fauna</i>	178
8.4.4.	<i>Proposte per il Paesaggio</i>	179
8.4.5.	<i>Siti contaminati (suoli e corsi d'acqua)</i>	180
8.5.	V - SCHEMA TIPO PROPOSTO PER LA SCHEDA DI SCREENING SEMPLIFICATA (ART. 9 NTA)	181
8.6.	BIBLIOGRAFIA	184

1. PREMESSA

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la Direttiva 92/43/CEE (*Direttiva "Habitat" relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*) e la Direttiva 2009/147/CEE (*concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che ha recentemente abrogato la Direttiva Uccelli 79/409/CEE*).

Le Direttive citate hanno lo scopo di conservare la biodiversità mediante l'istituzione di una rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000 e si collocano nel quadro della politica ambientale dell'Unione Europea con obiettivo generale di uno sviluppo durevole e sostenibile.

La metodologia adottata nella valutazione rispetta le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006 (Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. *"Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative"*).

Secondo l'Allegato A della DGR 3173 del 10/10/2006 le fasi per la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale sono le seguenti:

Livello I: screening – processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del progetto sul sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Se in questa fase non si rilevano significative incidenze sul sito Natura 2000, la valutazione si può fermare, altrimenti dovrà sviluppare anche le fasi successive;

Livello II: valutazione appropriata – considerazione dell'incidenza del progetto sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative – valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

Livello IV: Misure di compensazione – valutazione delle misure compensative laddove, alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il progetto.

La presente valutazione di incidenza ambientale si basa sui più recenti aggiornamenti della rete ecologica regionale e dei perimetri dei siti Natura 2000.

Nella redazione del presente studio si sono considerati tutti i riferimenti normativi in materia, nonché i riferimenti bibliografici esistenti, e altri elementi di valutazione acquisiti sulla base di precedenti conoscenze e indagini nel settore. Si tratta, in particolare di:

- informazioni naturalistiche sul territorio in esame, derivanti da precedenti studi, dalla consultazione di associazioni naturalistiche locali e da fonti bibliografiche;
- conoscenze relative ai principi ispiratori della Rete Natura 2000 e alle sue possibili ricadute applicative;
- rilievi specifici sul campo.

1.1. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA RETE NATURA 2000

Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"), concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

D.M. 184 del 17 ottobre 2007: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS).

Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".

D.P.R. 357/97, modificato con D.P.R. 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE.

Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000 nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale.

Nota n° 12.145 del 24.07.2000 del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente.

D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: "Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo."

Direttiva comunitaria 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

D.G.R. n° 2803 del 4.10.2002 avente per oggetto: "Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 – Guida metodologica per la Valutazione di incidenza – Procedure e modalità operative."

D.G.R. n° 1522 del 07.06.2002 avente per oggetto: "D.G.R. n. 1130 del 6.5.2002 ad oggetto "Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla regione biogeografica alpina". Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio".

D.G.R. n° 448 del 21.02.2003 avente per oggetto : "Rete ecologica Natura 2000 - Revisione Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) relativi alla regione Biogeografica Continentale – Ridefinizione cartografica dei S.I.C. della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000."

D.G.R. n° 449 del 21.02.2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000 – Revisione delle zone di protezione speciali (Z.P.S.)".

D.G.R. n° 2673 del 06.08.2004 avente per oggetto: "Direttiva 79/409/CEE; Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357. Ricognizione e revisione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale con riferimento alla tutela di specie faunistiche segnalate dalla Commissione Europea".

D.P.G.R. n° 241 del 18.05.2005 ad oggetto: "Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003.", ratificato con D.G.R. n. 1262 del 7 giugno 2005.

D.G.R. n° 192 del 31.01.2006 con la quale la Regione del Veneto ridefinisce le competenze per quanto concerne la approvazione delle Relazioni di Valutazione di Incidenza in casi di opere di competenza statale e nei casi di contenzioso.

D.G.R. n° 740 del 14.03.2006 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31 gennaio 2006, n.192"

D.G.R. n° 1180 del 18.04.2006 avente per oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati".

D.G.R. n° 2371 del 27.07.2006 avente per oggetto: "Direttive 92/43/CEE e

79/409/CEE. **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.** Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997”.

D.G.R. n° 3173 del 10.10.2006 avente per oggetto: “Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”.

D.G.R. n° 441 del 27.02.2007 avente per oggetto: “Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po”.

2. FASE 1 – VALUTAZIONE SULLA NECESSITÀ DI REDAZIONE DELL'ELABORATO

La “Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE” (allegato A della Dgr 3173/2006) al paragrafo 3 individua i piani, progetti e interventi che “per la loro intrinseca natura possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri, non significativamente incidenti sulla rete Natura 2000 ovvero che risultano direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti della rete medesima secondo finalità di conservazione”. Sono distinti gli interventi realizzati all'interno dei siti Natura 2000, punto A, da quelli localizzati all'esterno delle aree protette appartenenti alla rete ecologica comunitaria, punto B. Per le tipologie rientranti in queste casistiche non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza.

Il P.A.T. di Ormelle non è connesso né necessario alla gestione dei siti oggetto d'indagine, ovvero il Piano in esame non è stato concepito per la gestione a fini conservativi dei siti e si procede quindi con la fase di screening.

3. FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO

3.1. INTRODUZIONE

Il piano, oltre a recepire il quadro della pianificazione comunale vigente (PRG) e a integrarlo con la pianificazione di carattere sovraordinato (provinciale e regionale), intende promuovere lo sviluppo sostenibile, sulla base delle specifiche vocazioni territoriali, definendo le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale e storico-monumentale. Tutto questo viene fatto considerando le esigenze della comunità locale, legando necessità di sviluppo quantitativo e qualitativo.

3.2. AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

La presente relazione analizza le ricadute che avrà il Piano urbanistico sugli elementi della Rete Natura 2000 tramite valutazione degli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione che possono comportare trasformabilità potenzialmente incidenti con gli elementi della Rete Natura 2000. Di seguito si riporta l'indice delle NTA.

Tabella 1 – Relazione tra gli articoli delle NTA del Piano e la necessità di analisi nella Vinca

Art. NTA	Suscettibilità a generare effetti sulla Rete Natura 2000	Necessità di valutazione dell'ART.
TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI		
Art.1: Contenuti e campo di applicazione del PAT	Definizioni. L'articolo non descrive interventi	NO
Art. 2: Elementi costitutivi del P.A.T.	Definizioni. L'articolo non descrive interventi	NO
TITOLO II – ASSETTO DEL TERRITORIO		
Art. 3: I valori ed i contenuti strategici dell'assetto del territorio del PAT - Principi del PAT - I sistemi territoriali - Gli obiettivi strategici	Contenuti generali. L'articolo non descrive interventi	NO
Art. 4: I contenuti locali degli obiettivi dell'assetto del territorio del PAT - Contenuti strategici	Descrizione generale degli interventi previsti nelle ATO. Interventi già ricompresi negli articoli 13 e 14.	NO
TITOLO III – DISPOSIZIONI GENERALI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO CAPO I – I VINCOLI		
Art. 5: Vincoli culturali e paesaggistici - Edifici ed adiacenze tutelati ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. n. 42/2004 - Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 - Corsi d'acqua - Ville Venete - Vincolo di destinazione forestale	L'articolo riporta i vincoli recepiti dalle normative nazionali e regionali	NO

Art. NTA	Suscettibilità a generare effetti sulla Rete Natura 2000	Necessità di valutazione dell'ART.
<ul style="list-style-type: none"> - SIC IT3240030 "Grave del Piave-fiume Soligo-fosso Negrisia" e IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano". - ZPS IT3240029 "Grave del Piave" 		
<p>ART. 6: Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centri storici - Strada Romana - Ambiti naturalistici a livello regionale - Vincolo di destinazione forestale - Zone umide - Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale - Piano d'Area del Medio Corso del Piave - Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola - Aree sottoposte a regime di tutela dal PGBTTR - Aree a rischio idrogeologico in riferimento al PTCP 2010 - Aree a pericolosità geologica in riferimento al PAI - Complessi ed edifici classificati di pregio architettonico dal PTCP 2010 	<p>L'articolo riporta i vincoli recepiti dagli strumenti sovraordinati</p>	<p>NO</p>
<p>ART. 7 : Altri vincoli</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fasce di rispetto stradali - Fasce di rispetto cimiteriali - Fasce di rispetto degli Allevamenti zootecnici - Fasce di rispetto dai metanodotti - Fasce di rispetto dagli elettrodotti - Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia - Zone di tutela relative all'idrografia principale - Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico - Fasce di tutela dei pozzi di prelievo idropotabile - Classificazione sismica 	<p>L'articolo riporta le fasce di rispetto che definiscono dei vincoli recepiti dagli strumenti sovraordinati e dalle normative nazionali e regionali.</p>	<p>NO</p>
CAPO II – LE INVARIANTI		
<p>ART. 8 : Le invarianti di natura paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contesti figurativi - Rete degli itinerari di interesse torico testimoniale e 	<p>Il PAT individua e tutela ambiti territoriali con specificità paesaggistiche. Demanda al PI la possibilità di ridefinire I perimetri delle</p>	<p>NO</p>

Art. NTA	Susceptibilità a generare effetti sulla Rete Natura 2000	Necessità di valutazione dell'ART.
paesaggistico di rilievo provinciale - Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale - Coni visuali □ - Strade panoramiche	invariante paesaggistiche e la loro disciplina.	
ART.9 : Le invariante di natura ambientale □ - Aree Nucleo □ - Aree di completamento del nucleo - Buffer zone – aree di connessione naturalistica - Stepping stone (aree ad elevata naturalità) - Aree boscate - Fasce tampone - Varchi infrastrutturali □ - Aree critiche	Il PAT individua le invariante ambientali che potranno essere meglio definite dal PI. Prescrizioni per il PI a tutela degli spazi aperti e della Rete Natura 2000.	NO
ART. 10 : Le invariante di natura storico-monumentale □ - Centri storici - Pertinenze scoperte da tutelare □ - Edifici con valore storico testimoniale □ - Luoghi dell'archeologia - Rischio archeologico - Manufatti di archeologia industriale - Centuriazione romana	Eventuali interventi per per gli edifici storico testimoniali	SI
ART.11: Le invariante di natura agricola produttiva - Zone agricole di particolare pregio		
ART.12: Le invariante di natura agricola geologica - Paleoalvei - Sorgenti, risorgive, fascia di risorgiva, bassure dal PTCP 2010		
CAPO III – LE FRAGILITA'		
ART.13: Compatibilità geologica - Terreni idonei - Terreni non idonei - Terreni idonei a condizione		
ART.14 : Le aree soggette a dissesto idrogeologico □ - Aree esondabili o a periodico ristagno idrico - Aree di risorgiva - Norme di Tutela idraulica □	Il PAT evidenzia le aree esondabili o soggette a ristagno d'acqua. L'articolo definisce le fragilità legate a problematiche di tipo idrogeologico	NO

Art. NTA	Susceptibilità a generare effetti sulla Rete Natura 2000	Necessità di valutazione dell'ART.
CAPO IV – LE TRASFORMABILITA'		
ART.15: Le azioni strategiche <ul style="list-style-type: none"> - Aree di urbanizzazione consolidata <input type="checkbox"/> - Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana - Aree di riqualificazione e riconversione <input type="checkbox"/> - Limiti fisici all'espansione - Linee preferenziali di sviluppo insediativo <input type="checkbox"/> - Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) - Grandi strutture di vendita - Parco campagna - Attività produttive in zona impropria <input type="checkbox"/> - Sportello unico per le attività produttive - Compatibilità ambientale degli interventi edilizi <input type="checkbox"/> - Aree a rischio di incidenti rilevanti 	L'articolo descrive gli interventi di tipo areale e puntuale	SI
ART.16: Il sistema relazionale <input type="checkbox"/> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificazione morfologica della viabilità 	L'articolo descrive le previsioni del sistema di relazioni lineari	SI
ART.17: Tutela ed edificabilità del territorio agricolo <input type="checkbox"/>	L'articolo definisce le tipologie costruttive in zona Agricola, gli edifici con valore storico-testimoniale, i limiti fisici alla nuova edificazione. In zona Agricola sono possibili le nuove costruzioni solo per le attività agricole e secondo l'art. 44 e 45 della LR 11/04 e s.m.	SI
CAPO V – DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE		
ART.18: Perequazione urbanistica	Descrizione di metodologia per interventi rientranti nella perequazione urbanistica e cui ambiti saranno definiti nel Piano degli Interventi.	NO
ART.19: Credito edilizio <ul style="list-style-type: none"> - Interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione - Interventi negli ambiti di riconversione funzionale - Rilocalizzazione dello jus ædificandi - Interventi di riqualificazione 	Descrizione di metodologia per interventi rientranti nel CAPO IV e altri demandati al PI	NO

Art. NTA	Susceptibilità a generare effetti sulla Rete Natura 2000	Necessità di valutazione dell'ART.
mediante interventi puntuali in ambiti territoriali di importanza storico-monumentale, paesaggistica e ambientale <ul style="list-style-type: none"> - Interventi soggetti a compensazione urbanistica - Rigenerazione del patrimonio immobiliare 		
ART. 20: Disposizioni per il Piano degli Interventi <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione strategica certificata (VSC) - Compatibilità idraulica degli interventi edilizi 	Il PAT adotta una metodologia per la definizione di un Indice Complessivo di Qualità a cui tutti gli interventi che attingono al Fabbisogno Insediativo Strategico devono sottostare. Indicazioni per il PI	NO
ART.21: Disposizioni di salvaguardia, di non compatibilità e di raccordo con la procedura VAS <ul style="list-style-type: none"> - Misure di mitigazione e compensazione - Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica - Indicatori prestazionali - Indicatori descrittivi - Disposizioni a tutela della Rete Ecologica e dei Siti Natura 2000 - Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico - Disposizioni per il contenimento dei rischi da Radon 	Il PAT recepisce disposizioni della VAS e per il contenimento dell'inquinamento luminoso	NO
TITOLO IV – DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI		
ART.22: Disciplina generale degli Ambiti Territoriali Omogenei <ul style="list-style-type: none"> - Formazione del dimensionamento strategico - Modifiche al dimensionamento di ciascun Ambito Territoriale Omogeneo entro i limiti di flessibilità stabiliti dal PAT - Dimensionamento delle aree per servizi e modifiche agli standard urbanistici entro i limiti di flessibilità per ciascun Ambito Territoriale Omogeneo stabiliti dal PAT - Utilizzo della zona agricola 	Descrizione delle single ATO e dimensionamento. Interventi già ricompresi nel CAPO IV	NO

Art. NTA	Suscettibilità a generare effetti sulla Rete Natura 2000	Necessità di valutazione dell'ART.
ART.23 - ATO n. 1 – Tempio	Descrizione degli interventi già previsti nel CAPO IV	NO
ART.24 - ATO n. 2 – Ormelle-Roncadelle	Descrizione degli interventi già previsti nel CAPO IV	NO
ART.25 - ATO n. 3 – Postumia Antica	Descrizione degli interventi già previsti nel CAPO IV	NO
ART.26 - ATO n. 4 - Piave	Descrizione degli interventi già previsti nel CAPO IV	NO

3.2.1. Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Ormelle si sviluppa sulla riva sinistra del Piave, al centro della pianura alluvionale che si estende tra il fiume e la linea del Monticano. Si tratta di una piattaforma estesa in direzione Nord-Ovest – Sud-Est, racchiusa a Nord dall'arco dei centri urbani attestati sulla Pontebbana, a sud – est dalla linea del Corridoio V, a confine con il Sandonatese.

Figura 1. Inquadramento a livello regionale del Comune di Ormelle



Il comune, che ha un'estensione territoriale di 1876 ha, confina a Nord con Fontanelle, a Est con Oderzo e Ponte di Piave, a Sud-Ovest con Breda di Piave e Maserada sul

Piave, a Ovest con Cimadolmo e San Polo di Piave.

I poli di riferimento sono Oderzo e Conegliano, che rivestono entrambi un ruolo polarizzatore per il territorio poiché su entrambi convergono le principali direttrici viarie. Più deboli sono invece le relazioni con i centri in destra Piave, raggiungibili solo attraverso Ponte di Piave.

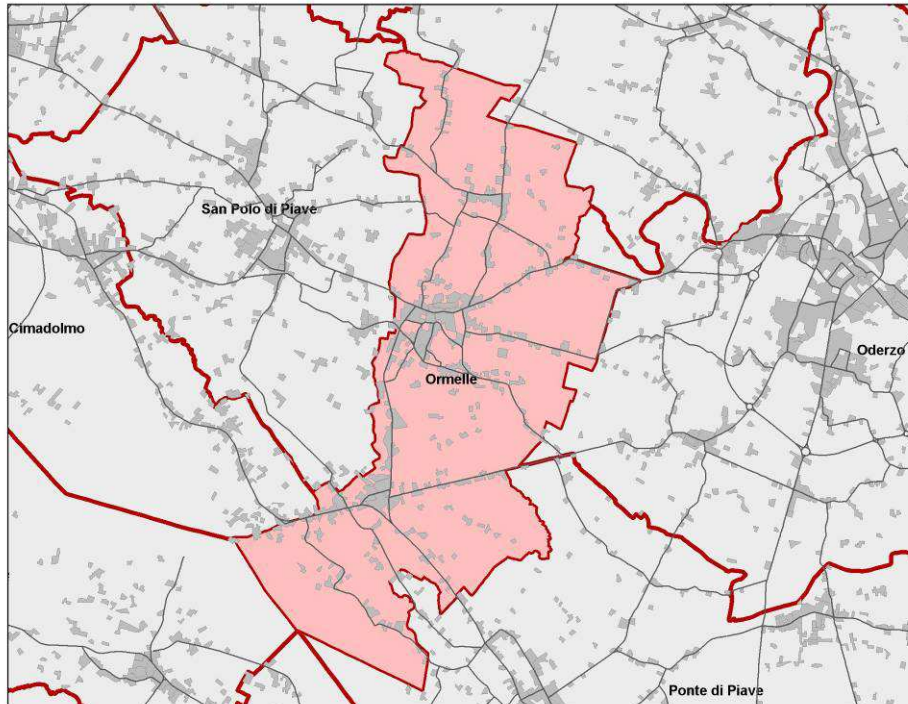


Figura 2 - Inquadramento territoriale. Fonte: elaborazione Proteco

Ormelle è un capoluogo compatto, posto al centro del territorio, lungo la SP 34, di raccordo con Oderzo; Roncadelle, più prossima al Piave, è posta lungo l'antica via consolare Postumia; Tempio, situata a nord del territorio, si è sviluppata per prossimità e per effetto dell'omonima roccaforte monumentale.

Si tratta di un territorio pianeggiante, con altezze sul livello del mare che vanno dai 20 ai 14 metri, attraversato da numerosi corsi d'acqua di origine risorgiva, tra i quali il Negrisia, che scorre quasi parallelo al Piave; il Bidoggia, che passa a sud di Roncadelle, il Lia, che scorre a nord, proveniente da San Polo di Piave, e tocca sia il centro principale che Tempio.

Il sistema idrografico che caratterizza il comune di Ormelle ricade all'interno di tre bacini idrografici differenti: per la porzione più a nord appartiene al Bacino idrografico del fiume Livenza; per la porzione centrale, al Bacino idrografico della Pianura tra Piave e Livenza; per la parte più a sud al Bacino Idrografico del fiume Piave.

Le autorità di Bacino competenti sono dunque l'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e l'Autorità di Bacino regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.

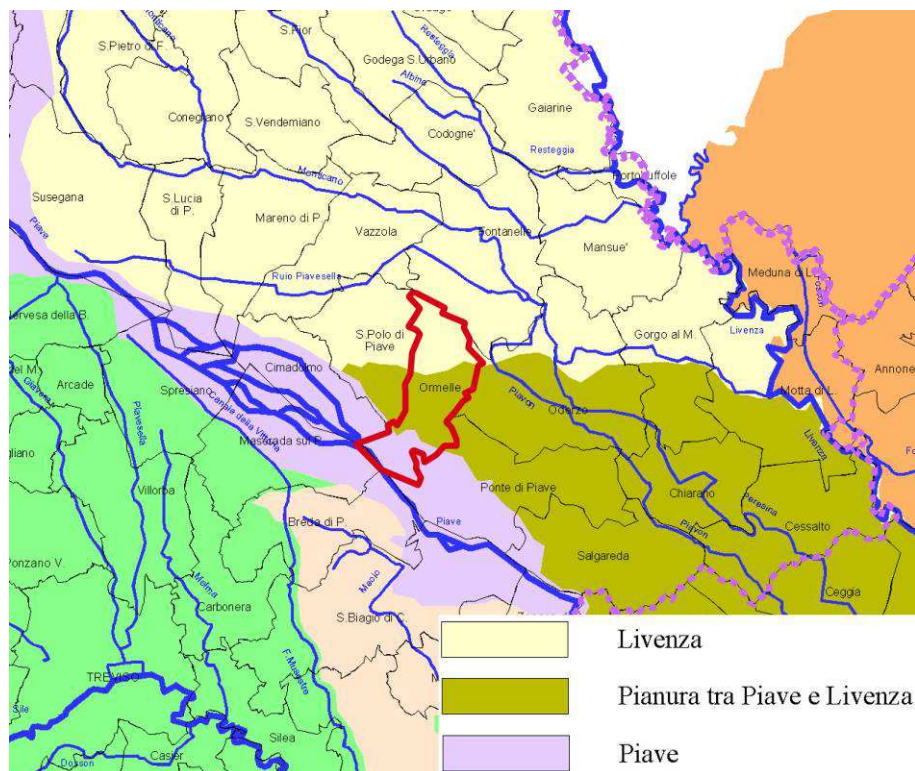


Figura 3 - Estratto dalla Carta dei Bacini idrografici del Veneto, per il comune di Ormelle. Fonte: Carta dei Bacini Idrografici del Veneto, Regione Veneto

Il territorio comunale si sviluppa in una fascia compresa tra il corso del Monticano a nord e quello del Piave a sud.

L'ambito, nel mezzo della fascia delle risorgive, è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua di origine risorgiva, che scorrono in direzione nord-est/sud-ovest: il corso del fiume Lia è quello che caratterizza maggiormente il comune, con la sua presenza articolata all'interno del centro di Ormelle. Il Lia, fiume ricco di risorgive lungo l'intero suo corso, si forma a nord dell'abitato di San Polo di Piave, prosegue verso est, attraversa Ormelle e riceve da sinistra il fosso Lietta, che ha le sue sorgenti a sud di Rai. Da Ormelle il Lia prosegue, aggirando la chiesa di Tempio, e continua in direzione del Monticano, nel quale confluisce in località Saccon.

Nella fascia più centrale si evidenzia il passaggio del canale Bidoggia e Grassaga; più a sud il fiumicello Negrizia, che si forma a sud di Cimadolmo.

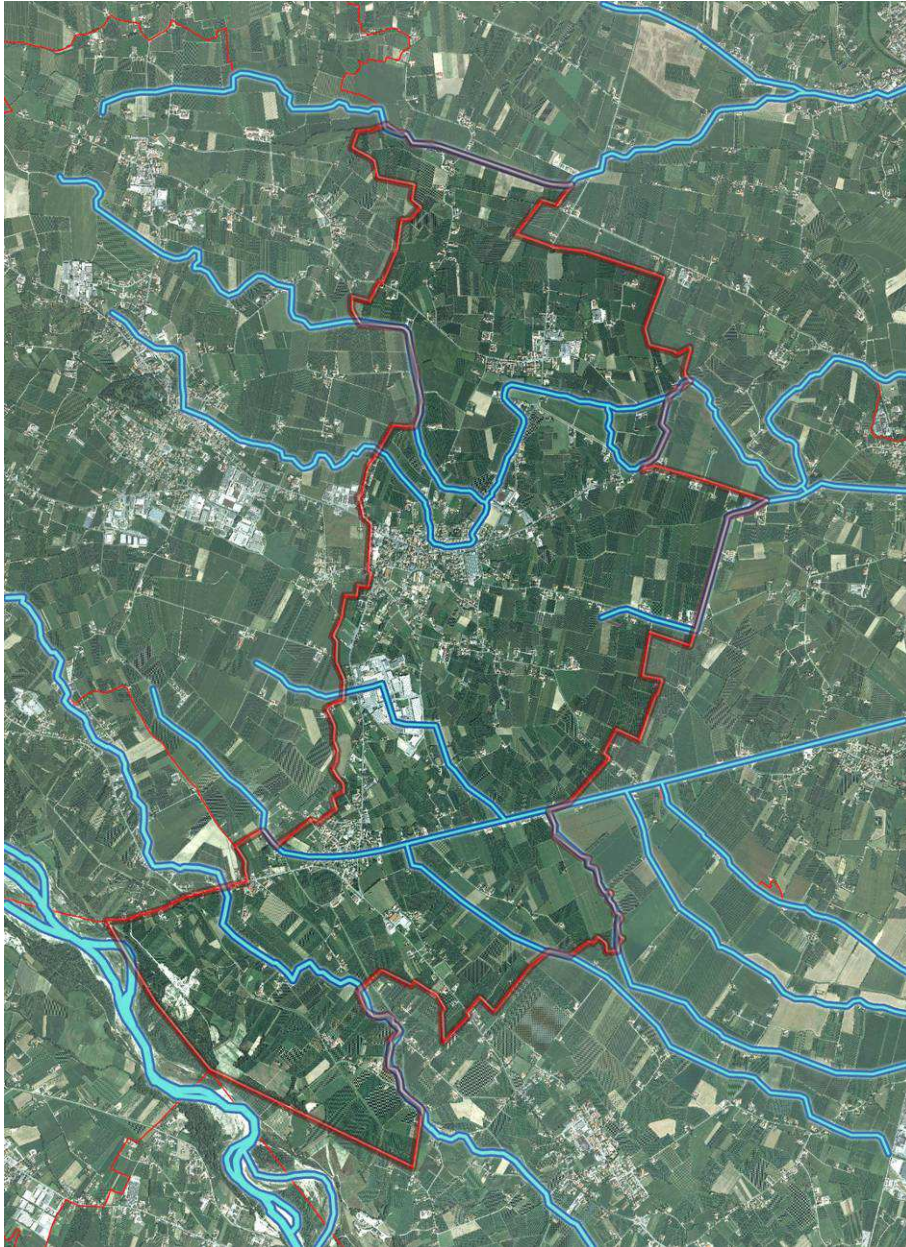


Figura 4 - Rete idrografica principale. Fonte: elaborazione Proteco

All'interno del territorio comunale sono individuate diverse zone interessate da fenomeni di risorgiva, distribuite sia nell'area settentrionale che meridionale del comune.

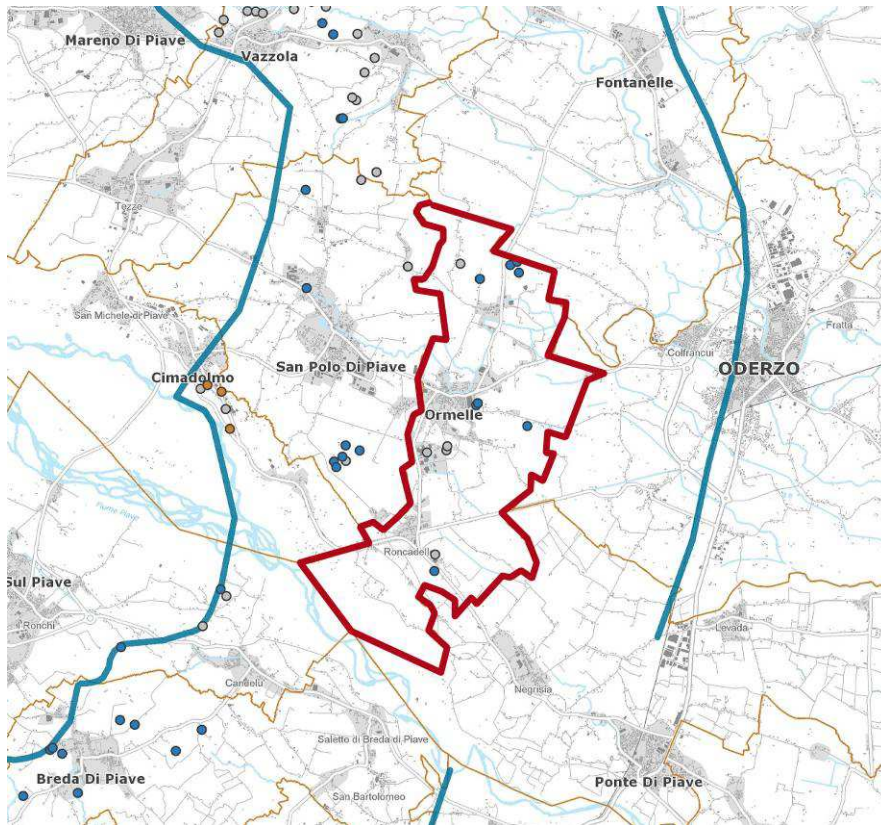


Figura 5 - Localizzazione delle risorgive. Fonte: Provincia di Treviso, Rilievo delle risorgive 2007

Il tessuto insediativo di Ormelle si concentra all'interno dell'area più occidentale del territorio comunale, territorialmente veicolato dalla forte vocazione agricola. Il comune è determinato da una realtà policentrica inserita in un paesaggio ambientalmente e paesaggisticamente di pregio, costituito da un capoluogo, Ormelle, attestato alla viabilità principale dato dalla SP 34 e dalla SP 49; una frazione a nord, Tempio, con profonde radici storiche; una frazione a sud, Roncadelle.

Il capoluogo, sviluppatosi appunto all'incrocio tra le due provinciali, è articolato in diversi poli funzionali: il Municipio con l'antistante piazza, il centro civico, la via Roma con le attività commerciali, la chiesa di San Bartolomeo con le relative pertinenze; più a sud, l'ambito scolastico e sportivo e le aree pubbliche agli stessi appartenenti.

Tra le frazione e il centro principale si sviluppa il polo produttivo di Ormelle, il principale, strategicamente posizionato. A questo si aggiunge la recente espansione produttiva lungo la SP 34, legata all'insediamento del gruppo Arredo Plast srl.

Il sistema produttivo locale è rappresentato anche da molteplici insediamenti puntuali, sparsi nel territorio: un tessuto polverizzato, fatto di frammenti inseriti nel cuore del tessuto residenziale e nelle aree periurbane prospicienti, cresciuto come risposta non pianificata alle necessità di sviluppo delle aziende locali.

Si rileva la presenza di realtà abitative sparse, costituite da piccoli raggruppamenti di abitazioni che si sviluppano in corrispondenza della viabilità secondaria, dove si alternano elementi caratteristici e testimonianza della realtà rurale a manufatti di origine più recente, prevalentemente a carattere unifamiliare.

Il sistema infrastrutturale che caratterizza l'area a grande scala è rappresentato da un quadrilatero viario definito a nord dalla SS 13 – Pontebba, a sud dalla SP Postumia,

chiuso a nord-ovest dalla città di Pordenone e a sud-ovest da Treviso. Le principali direttrici sono a nord-ovest, verso Conegliano, e a est, verso Oderzo.

Il sistema della mobilità locale si articola su più livelli: verso nord e sud le relazioni sono garantite dalla SP 34, una dorsale che attraversa il comune fino al centro di Ormelle, raccogliendo i flussi del distretto opitergino e convogliandoli verso Conegliano e il Quartiere del Piave. Verso sud la SP 34 attraversa in lunghezza il territorio comunale e lo raccorda con Ponte di Piave, Salgareda e più in generale con l'area sandonatese e il casello autostradale di Noventa di Piave.

All'oggi l'accessibilità più forte alla rete primaria di grande scala è data dal casello di Conegliano, localizzato a nord-ovest del territorio, raggiungibile attraverso la direttrice SP 34.

Altre direttrici principali sono quelle della SP 7 49, assi che dal centro di Oderzo, ad est, si sviluppano in direzione ovest, la prima in direzione del Piave e la seconda verso San Polo di Piave e, successivamente, il sistema autostradale della A27.

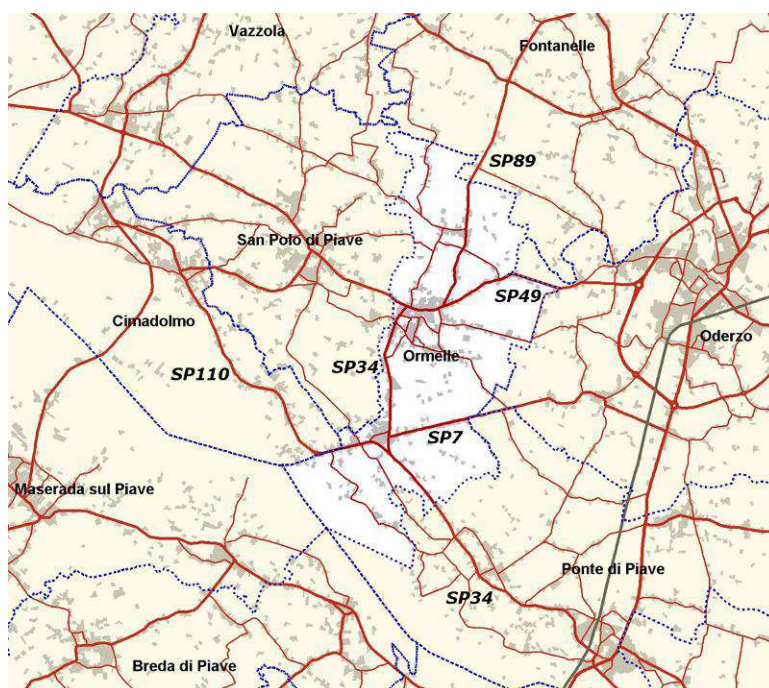


Figura 6 - Rete viaria principale. Fonte: elaborazione Proteco

All'interno del territorio comunale sono presenti due ambiti appartenenti alla Rete Natura 2000. Uno, quello del Piave, caratterizzato da una sovrapposizione di SIC e ZPS, mentre l'altro, quello del Livenza e Monticano, contraddistinto come SIC.

- ZPS IT3240023 – Grave del Piave
- SIC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia
- SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano



Figura 7 - Estratto dalla Carta della Rete Natura 2000. Fonte: Regione Veneto, Rete Natura 2000

3.2.2. Gli Ambiti Territoriali Omogenei (art. 4, 23, 24, 25, 26 delle N.T.A.)

Il disegno di sviluppo del PAT si basa su elementi morfologici territoriali, sulla rete dei corsi d'acqua e della viabilità, tali da poter definire un'organizzazione strutturale del territorio stesso secondo diverse tipologie di ambiti (ATO – Ambito Territoriale Omogeneo).

All'interno del territorio comunale sono stati individuati tre ambiti territoriali omogenei:

- ATO n. 1 – Tempio: ATO di tipo agricolo-paesaggistico
- ATO n. 2 – Ormelle: ATO di tipo insediativo e produttivo
- ATO n. 3 – Postumia Antica: ATO di tipo agricolo-paesaggistico
- ATO n. 4 – Piave: ATO di tipo ambientale

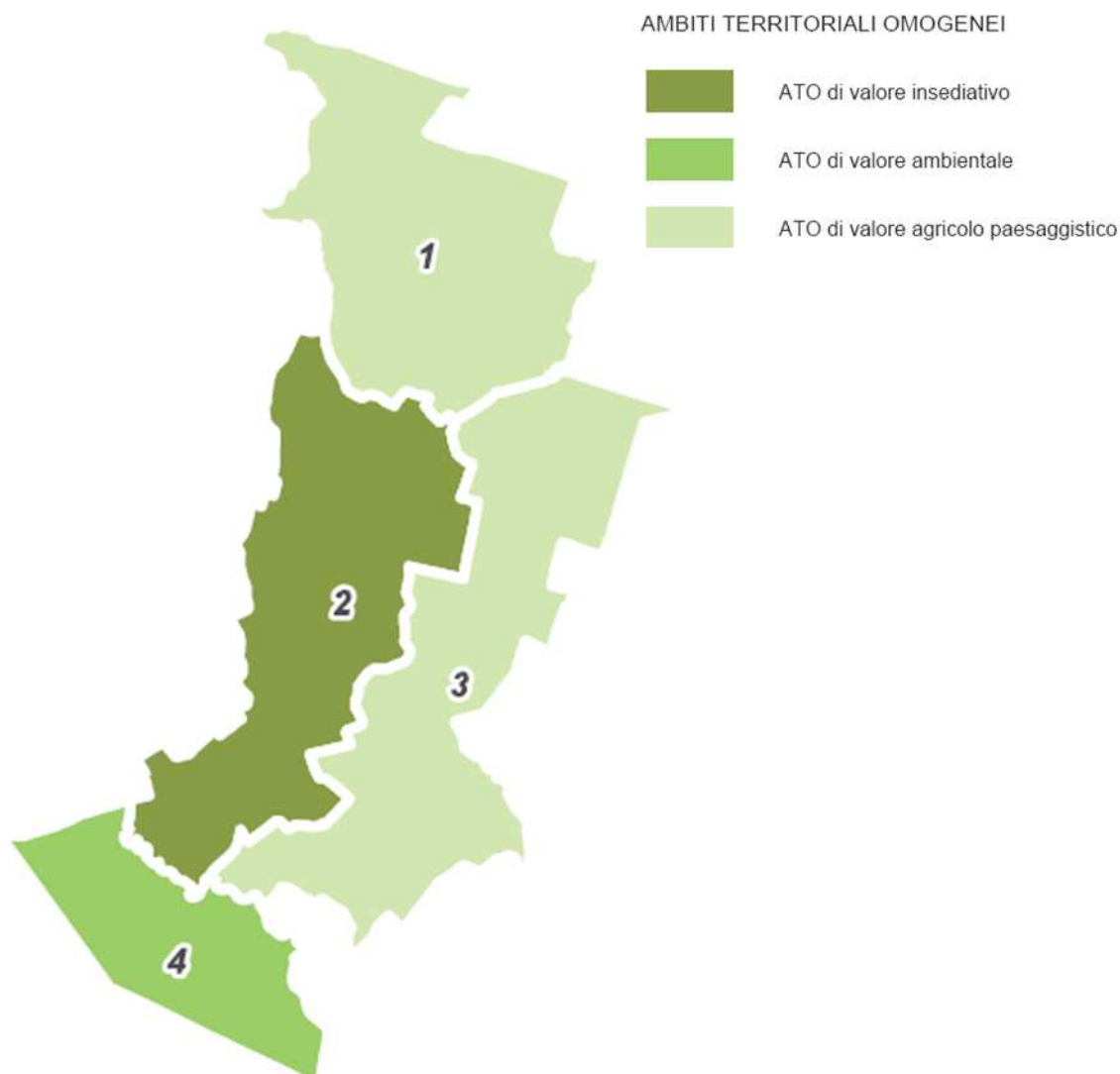


Figura 8. Suddivisione territoriale in Ambiti Territoriali Omogenei.

ATO 1 – Tempio (art. 4, 23 NTA)

ATO di tipo paesaggistico. L'ATO si definisce in relazione alla valenza paesaggistica del territorio agricolo, in funzione della presenza di elementi di interesse ambientale, quale il corso del fiume Lia. A questo si aggiunge il valore storico-testimoniale dato dal nucleo abitato di Tempio. Tale ambito è delimitato nella parte bassa dal primo tratto del fiume Lia, dal centro del capoluogo e dalla SP 34. A nord l'ambito è delimitato dal confine con i comuni di San Polo, Fontanelle e Oderzo.

ATO 2 – Ormelle-Roncadelle (art. 4, 24 NTA)

ATO di tipo insediativo. All'interno sono presenti tutte le componenti principali del paesaggio urbano: i principali centri urbani, l'ambito produttivo industriale, i principali servizi di riferimento, le maggiori infrastrutture per la mobilità. L'ATO si sviluppa in lunghezza ed è delimitata a nord dal tessuto insediativo del capoluogo, mentre a sud, il limite va oltre il centro di Roncadelle all'interno dell'area nucleo del Piave. Ad ovest

l'Ambito confina con i comuni di San Polo di Piave e Cimadolmo, mentre il bordo ad est abbraccia la cornice agricolo - paesaggistica relativa all'ATO 3.

ATO 3 – Postumia antica (art. 4, 25 NTA)

ATO di tipo paesaggistico estesa lungo tutto il margine orientale del territorio ormellese. L'ambito comprende tutto l'intorno rurale dedicato alla produzione agricola. Il perimetro dell'ATO segue il confine est con i comuni di Oderzo e Ponte di Piave.

ATO 4 – Piave (art. 4, 26 NTA)

ATO a prevalenza ambientale comprendente l'intera area SIC del Piave. Tale ambito è delimitato a nord dalla Strada Postumia, (SP7) a est dal corso del fiume Negrizia e a ovest dal letto del Piave rientrante nei comuni di Maserada sul Piave e Ponte di Piave.

3.2.3. Lo scenario adottato dal PAT

Lo scenario sviluppato fa proprie alcune scelte già contenute all'interno della pianificazione vigente, in particolare recepisce la necessità di mantenere vive e funzionali le diverse realtà insediative, in considerazione delle identità locali di Ormelle, Roncedelle e Tempio.

La collocazione di nuove aree residenziali è funzionale a rafforzare i singoli nuclei, in funzione delle possibilità e necessità di crescita, completando il disegno urbano dei singoli nuclei attraverso interventi di ricucitura del tessuto e rafforzamento dei margini. Si tratta quindi di espansioni contenute e che vanno ad interessare ambiti periurbani.

Il nuovo quadro normativo di riferimento del PAT (LR 11/2004) considera comunque come tali espansioni possano essere strutturate a articolate con maggiore flessibilità e complessità, integrando la nuova residenzialità con aspetti legati alla valorizzazione della componente ambientale e qualità della vita.

Le necessità di aumentare la qualità dell'abitato appare centrale e declinata sia in relazione al nuovo che al recupero del tessuto esistente, considerando la necessità di riorganizzare le diverse parti del territorio e le realtà all'oggi produttive, ma che necessitano di una rifunzionalizzazione. La scelta dello scenario di piano e quella di definire degli indirizzi di nuova destinazione funzionale in relazione al contesto all'interno delle quali queste si localizzino e sfruttandone la posizione strategica quali elementi di valorizzazione della realtà residenziale o a supporto delle realtà produttive, artigianali e agricole, esistenti. Lo scenario individua delle aree dove poter ricollocare le attività da riposizionare, sviluppando il polo esistente sul lato meridionale, limitando quindi i possibili disturbi sull'abitato, situato a nord.

Per quanto riguarda la tutela e valorizzazione del territorio il disegno del piano, in riferimento alle indicazioni di scala superiore, amplia gli ambiti da sottoporre a tutela e valorizzazione, integrando il sistema naturalistico che si rifà ai corsi d'acqua principali – Piave e Lia – integrando i sistemi ecorelazionali principali con una fascia da sottoporre a tutela ambientale e paesaggistica che interessa l'area agricola che corre ad est dei centri abitati. Questo permette di definire un sistema integrato che interessa lo spazio agricolo, ritenuto identitario e significativo sotto il punto di vista paesaggistico e produttivo.

Il piano riformula le ipotesi di connessione infrastrutturale, definendo un possibile corridoio infrastrutturale che corre tra l'area produttiva di Ormelle e l'abitato di Roncadelle. La scelta, derivante dal futuro scenario infrastrutturale di scala vasta, è stata guidata dalla necessità di non interferire in modo significativo con elementi cardine del sistema naturalistico, limitando anche le interferenze con il tessuto insediativo. tale collocazione inoltre garantisce una diretta connessione con il sistema

produttivo locale, senza appesantire la rete viaria locale.

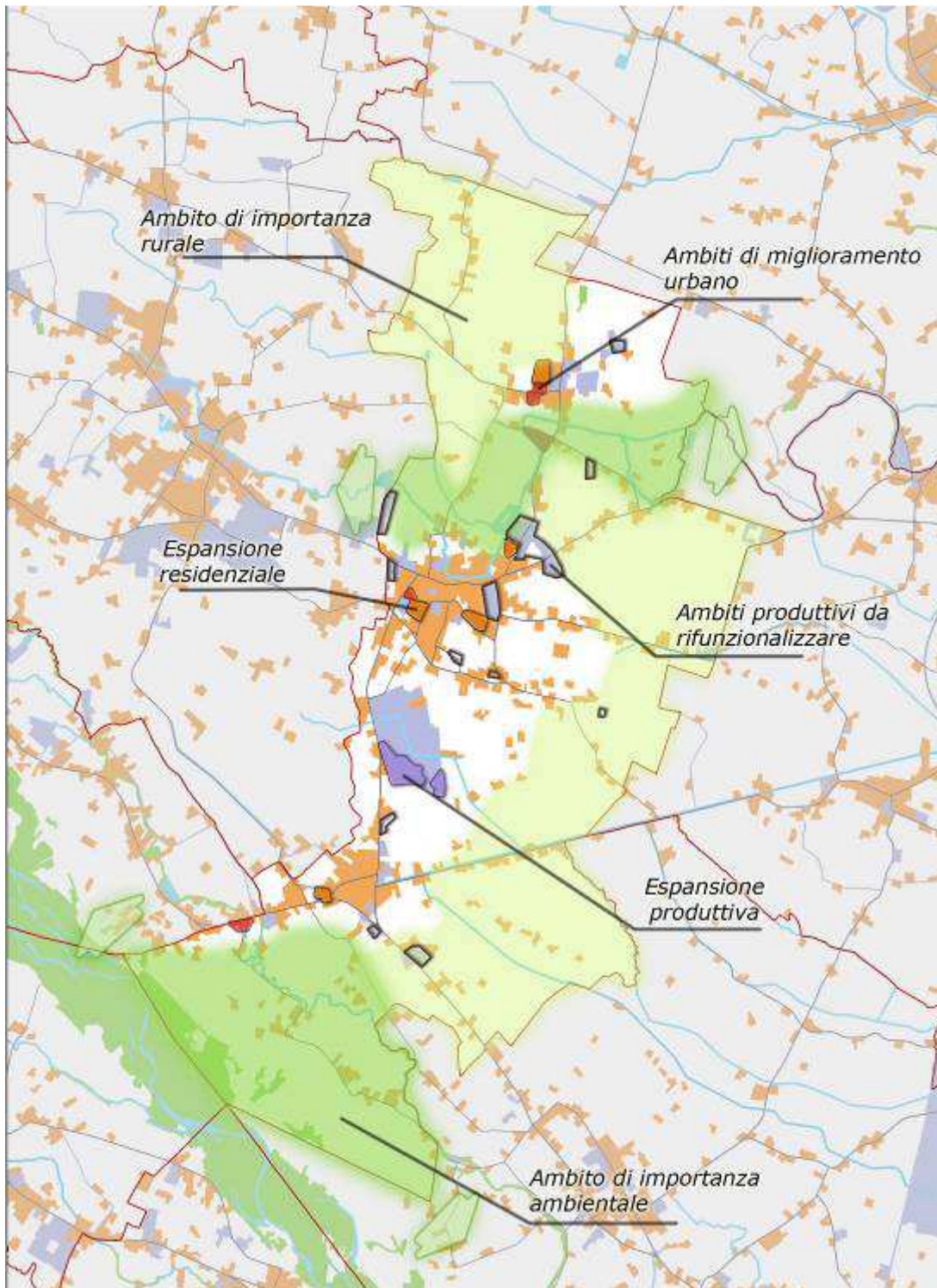


Figura 9 - Scenario di Piano. Elaborazione Proteco

3.2.4. Obiettivi strategici del P.A.T. (art. 3 delle N.T.A.)

Gli obiettivi del PAT del Comune di Ormelle sono sviluppati in relazione ai sistemi che costituiscono il tessuto territoriale. I quattro sistemi individuati sono:

- Ambientale;
- Paesaggistico;
- Urbano e territoriale;
- Sociale ed economico.

Sono definiti specifici obiettivi strategici, individuati nell'art. 3 delle Norme di Attuazione del PAT, che vengono di seguito riportati in riferimento alle possibili interferenze rispetto alle componenti ambientali.

Obiettivi di carattere ambientale

- Fisico: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.
- Naturale: miglioramento della continuità ecosistemica, creazione di corridoi ecologici utilizzando i frammenti di habitat esistenti e organizzandoli in rete; piantumazione di alberi autoctoni con l'obiettivo tendenziale di raggiungere il pareggio tra CO₂ emessa e assorbita.

Obiettivi di carattere paesaggistico

- Caratteri figurativi e formali: recupero dei paesaggi degradati; rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale; promozione di nuovi paesaggi della contemporaneità, di nuovi Landmark.
- Strutture percettive: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive: rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale, dei con visuali, contesti figurativi o itinerari di visita.

Obiettivi di carattere urbano e territoriale

- Architettonico: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visita turistica, creando nuovo valore aggiunto.
- Edilizio: riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo d'intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure, ed utilizzando le tecniche della bioarchitettura e l'autoproduzione energetica mediante FER.

Obiettivi di carattere sociale ed economico

- Occupazionale: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive.
- Servizi Pubblici: interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.

3.2.5. Obiettivi strategici delle singole ATO (art. 4, 23, 24, 25, 26 delle N.T.A.)

Gli obiettivi che il PAT si pone all'interno di ogni ATO sono di seguito esplicitati.

ATO 1 – Tempio

L'obiettivo prevalente per l'ATO riguarda la tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici e storico monumentali. La riqualificazione del Borgo storico, la conservazione dei coni visuali e del contesto figurativo relativo al Tempio, sono gli obiettivi prioritari. Inoltre, il corso del Lia, oltre ad essere tutelato in quanto linea di connessione ecologica tra Piave e Monticano, sarà valorizzato come itinerario di relazione e fruizione turistica.

ATO 2 – Ormelle-Roncadelle

- Qualificazione del sistema insediativo relativo alle aree di urbanizzazione consolidata dei principali centri urbani;
- Rigenerazione e riconversione dei "frammenti", relativi agli ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili, ponendo attenzione, nell'assegnazione delle nuove destinazioni alla loro sostenibilità con il contesto;
- Completamento del nucleo Produttivo confermato, presente lungo via stadio. Tale completamento dovrà avvenire favorendo la ricollocazione delle attività produttive provenienti da ambiti non ampliabili;
- Ricucitura dei margini urbani del capoluogo e di Roncadelle;
- Individuazione delle azioni necessarie per la riorganizzazione del quadro della mobilità, in relazione all'area vasta.

ATO 3 – Postumia Antica

L'obiettivo prevalente per l'ATO riguarda la *tutela e valorizzazione degli aspetti paesaggistici* relativi prevalentemente al tema della produzione vitivinicola, con riferimento sia all'integrità fondiaria (significativa presenza di aree dedicate alla produzione) che alla particolare visualità e leggibilità dello stesso dalla viabilità storica costituita dalla antica strada consolare "Postumia" (SP7).

ATO 4 – Piave

L'obiettivo prevalente per l'ATO riguarda la tutela e valorizzazione degli aspetti

ambientali con riferimento alla tutela della naturalità e al mantenimento dei caratteri paesaggistici dell'ambiente fluviale. Tale contesto va valorizzato come:

- serbatoio di biodiversità e componente strutturale della rete ecologica regionale;
- ambito su cui attivare azioni legate all'escursionismo e alla fruizione "leggera".

3.2.6. Le azioni di trasformabilità del P.A.T. (art. 15, 16, 17 delle N.T.A.)

Nella seguente tabella sono riportati i cinque Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), le possibili trasformabilità in riferimento agli articoli delle NTA e la presenza di aree Natura 2000 all'interno di essi.

Tabella 2 – Le trasformabilità del Piano suddivise per ATO ed in riferimento alla Rete Natura 2000 presente a Marcon

ATO	Descrizione traformabilità	Art. NTA di rif.	Presenza SIC nell'ATO
n. 1	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	SIC IT3240029
	Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	
	Aree di urbanizzazione consolidata	15	
	Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	
	Limiti fisici all'espansione Linee preferenziali di sviluppo insediativo	15	
	Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti)	15	
	Grandi e medie strutture di vendita	15	
	Attività produttive in zona impropria	15	
	Qualificazione morfologica della viabilità	16	
	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo □	17	
n. 2	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	SIC IT3240029
	Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	
	Aree di urbanizzazione consolidata	15	
	Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	
	Aree di riqualificazione e riconversione	15	
	Limiti fisici all'espansione Linee preferenziali di sviluppo insediativo	15	
	Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e progetto)	15	
	Grandi e medie strutture di vendita	15	
	Parco campagna	15	

ATO	Descrizione traformabilità	Art. NTA di rif.	Presenza SIC nell'ATO
	Attività produttive in zona impropria	15	
	Qualificazione morfologica della viabilità	16	
	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo □	17	
n. 3	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	Nessuno
	Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	
	Aree di urbanizzazione consolidata	15	
	Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	
	Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti)	15	
	Attività produttive in zona impropria	15	
	Qualificazione morfologica della viabilità	16	
	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo □	17	
n. 4	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	SIC IT3240030 ZPS IT3240023
	Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	
	Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	
	Aree di riqualificazione e riconversione	15	
	Attività produttive in zona impropria	15	
	Qualificazione morfologica della viabilità	16	
	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo □	17	

DIMENSIONAMENTO (art. 4, 23, 24, 25, 26 delle N.T.A.)

La tabella seguente contiene il dimensionamento totale del Piano sia per quanto concerne la numerosità di abitanti sia la volumetria loro spettante, nonché le superfici destinabili all'espansione dell'attuale zona produttiva.

Tabella 3 – Quadro riassuntivo del dimensionamento del PAT (Fonte: Proteco)

RESIDENZIALE	Stato di fatto	PRG vigente non attuato	Previsione aggiuntiva PAT	TOTALI
abitanti	4.496	1.000	200	5.696
Volume aggiuntivo mc	-	150.000	30.000	180.000
mc/abitante teorico	-	150	150	150
mq/abitante di standard primari	11,20	15,34	17,95	17,95
mq/abitante di standard secondari	25,73	30,22	31,35	31,35
mq/abitante di standard	36,93	45,56	49,30	49,30
standard primari totali mq	50.348	84.331	17.934	102.265
standard secondari totali mq	115.680	166.086	12.475	178.561
standard totali mq	166.028	250.417	30.409	280.826
PRODUTTIVO		PRG vigente non attuato	definiti dal PAT	TOTALI
Superficie territoriale mq		-	56.000	56.000
Superficie a verde e servizi pubblici mq		-	5.600	5.600
superficie a parcheggio mq		-	5.600	5.600

Le potenziali trasformazioni areali che interesseranno frazioni e località del Comune di Ormelle sono illustrate nell'immagine che segue.

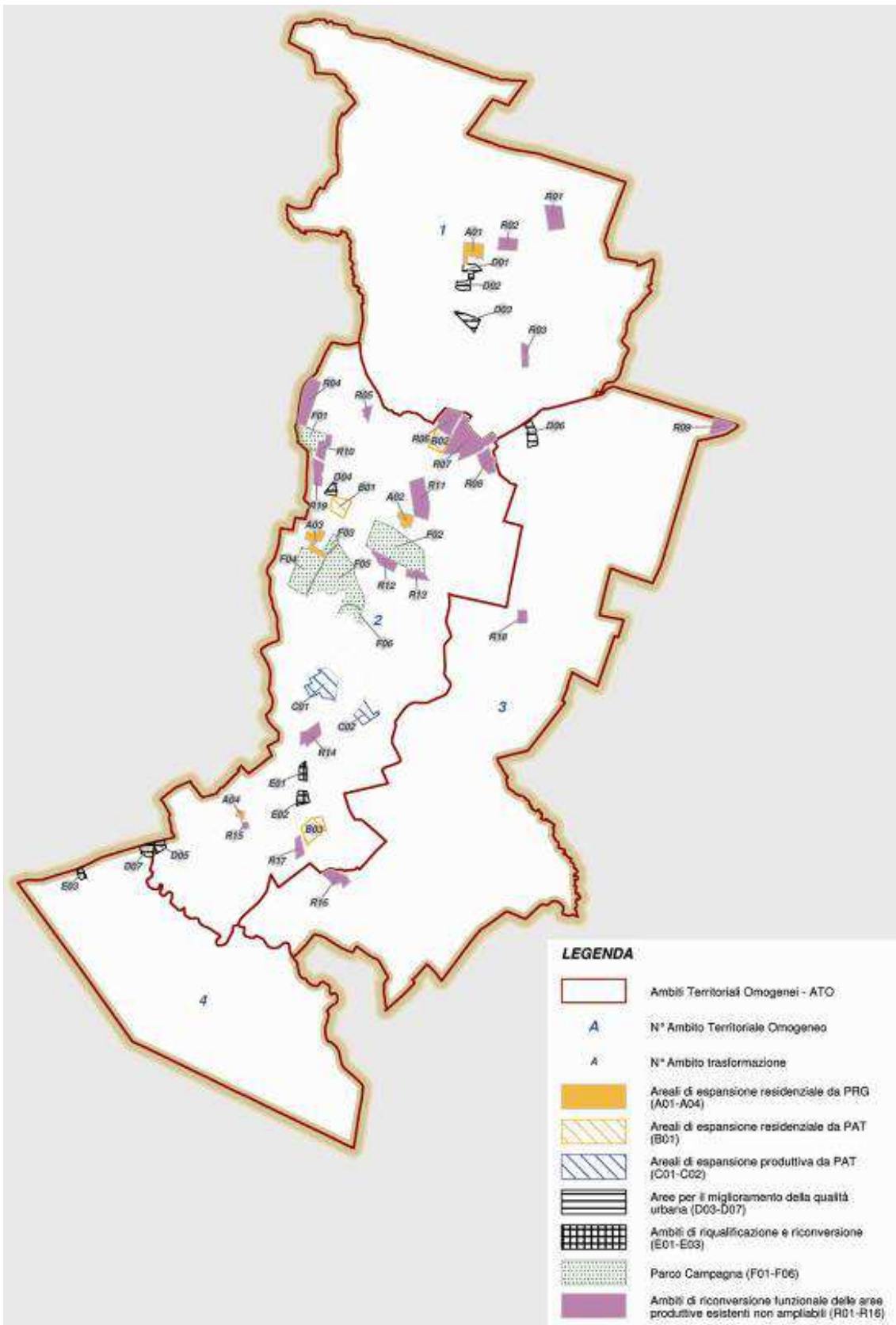


Figura 10 - Ambiti di trasformazione areali definiti nella Tavola 4.

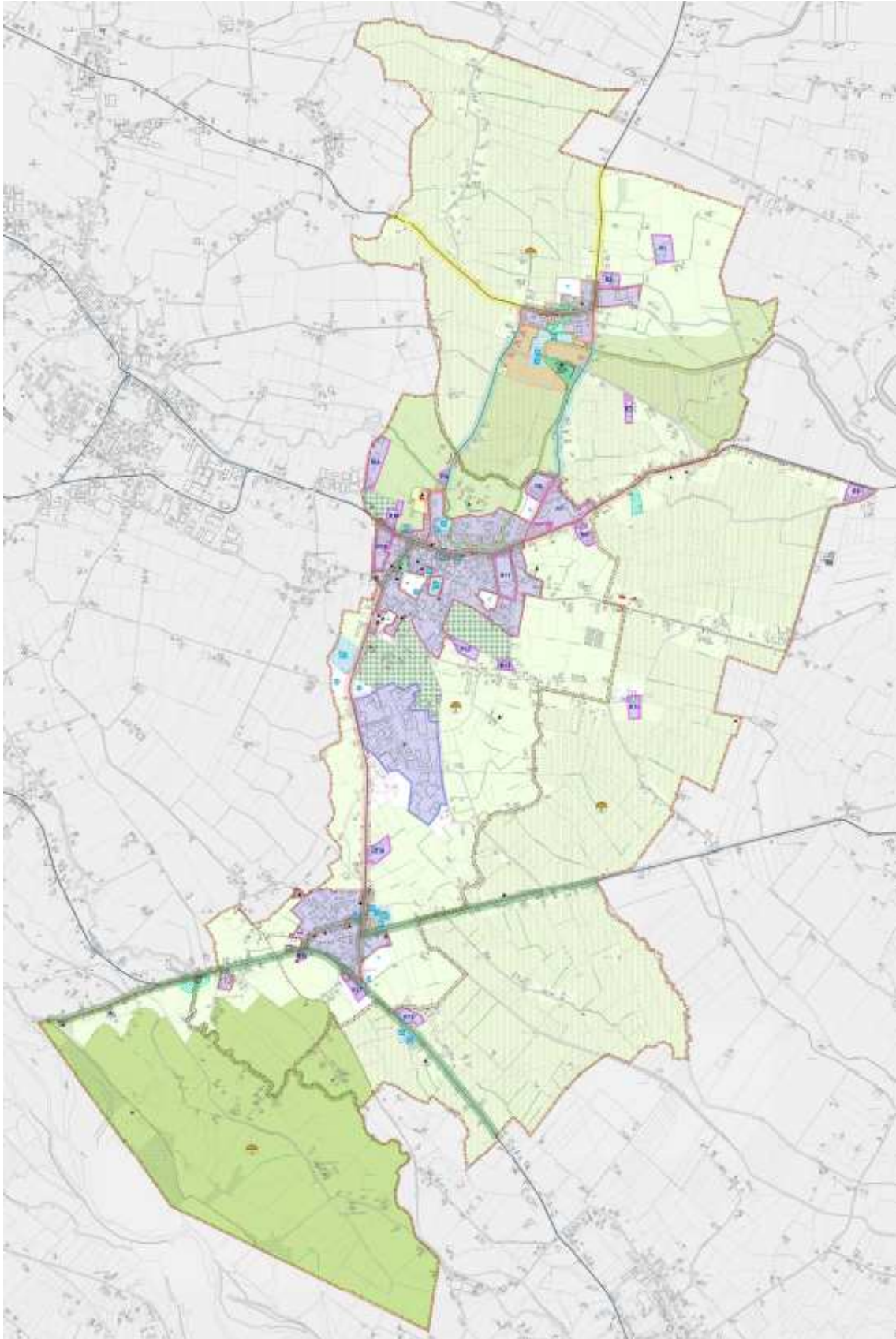




Figura 11 - Tav.4 – Carta delle Trasformabilità e relativa legenda

LE INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA (ART. 8)

Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale

Il PAT individua gli itinerari di interesse storico e paesaggistico, definiti di interesse turistico dal PTCP 2010, che attraversano il territorio comunale, mettendo in relazione importanti edifici di valore storico ed architettonico, alcuni borghi rurali ed ambiti di rilevante valore ambientale, in cui sono presenti edifici storico testimoniali di pregio:

- Strada dei Vini;
- Bici in Vacanza

Il primo itinerario si sviluppa su strade esistenti tra Tempio ed Ormelle ed interessa il *SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*, mentre il n.2 si sviluppa a sud, lungo via Case Rosse e via Guizza attraversando la SP33. Tali interventi sono recepiti dal PTCP e quindi già valutati nelle possibili interferenze con gli elementi della Rete Natura 2000.

Da un punto di vista ambientale gli aspetti principali che si intende intraspendere con il Piano degli Interventi sono:

- mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi;
- evitare interventi che compromettono la qualità paesaggistica degli itinerari ed elle aree contermini;
- evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante;
- definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i coni visuali verso le emergenze paesaggistiche.

Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale

Il PAT individua itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale su viabilità esistente, che attraversano il territorio comunale, consentendo la fruizione turistica degli ambiti di maggior interesse paesaggistico ed ambientale. Valgono gli aspetti ambientali riportati per gli itinerari provinciali.

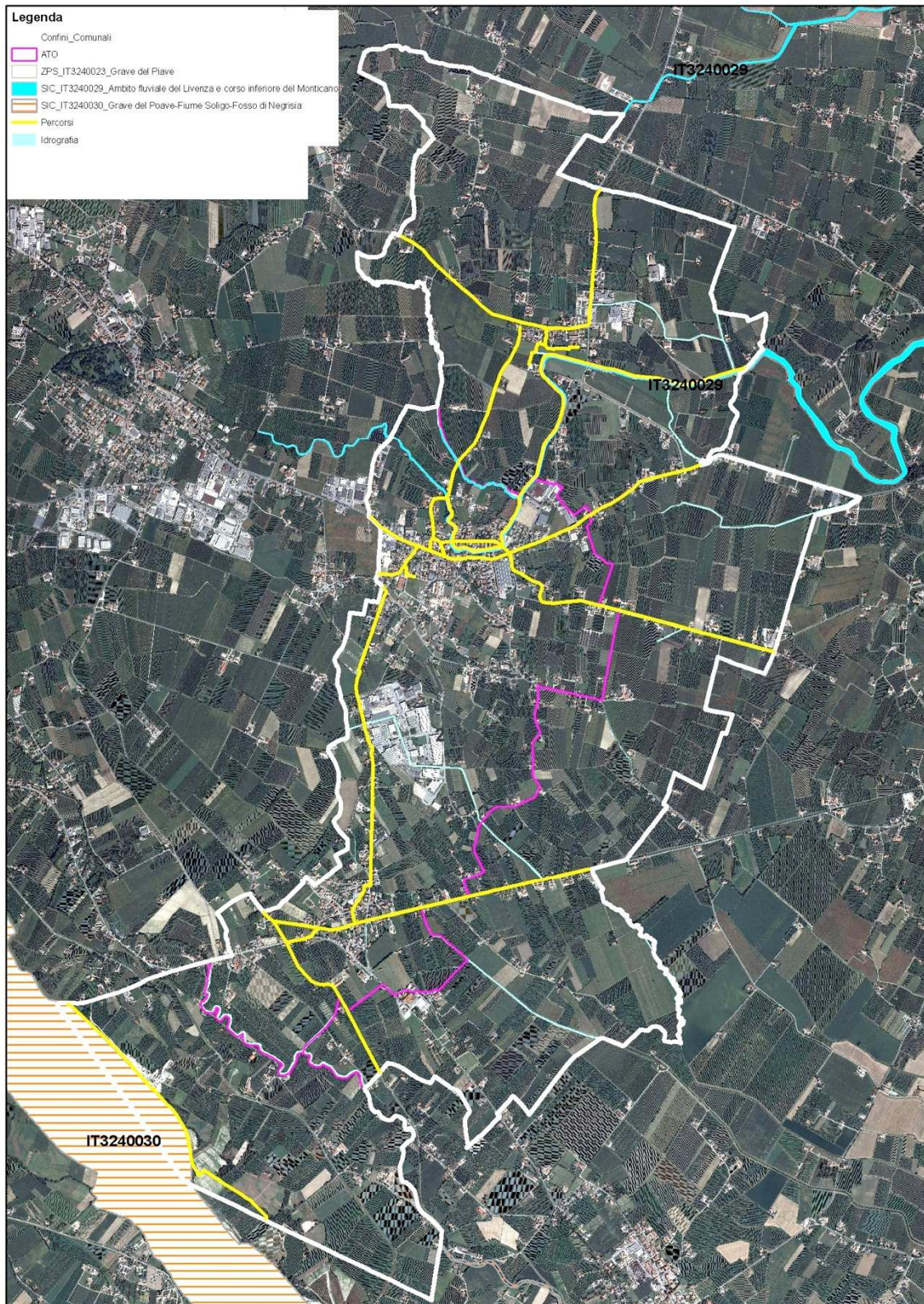


Figura 12 – Previsione dei percorsi ciclopedonali sia provinciali che previsti dal PAT. Tutti i percorsi sono previsti su viabilità esistente.

AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA (ART. 15)

Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione.

Il PAT distingue le seguenti tipologie di aree di urbanizzazione consolidata, in relazione al valore e caratterizzazione paesaggistica dell'ambito in cui sono inserite, alla morfologia storica degli insediamenti, alla qualificazione morfologica dei tipi stradali che la caratterizzano:

- *Aree di urbanizzazione consolidata dei centri urbani*, appartenenti al sistema insediativo di più recente formazione, con presenza di servizi e luoghi centrali con affaccio su gallerie urbane e dorsali urbane. Obiettivi: riqualificazione del tessuto edilizio, architettonico ed energetico del patrimonio immobiliare, completamento del sistema insediativo, qualificazione degli edifici e degli affacci lungo la viabilità, riqualificazione paesaggistica dei margini urbani;
- *Aree di urbanizzazione consolidata dei Borghi*, corrispondenti ai tessuti edilizi dei Borghi storici di rilevante interesse architettonico ed identitario, con prevalenza di tessuto edilizio storico. Obiettivi: tutela dell'identità, specificità e caratterizzazione formale dei Borghi storici, recupero e qualificazione dell'agglomerato urbano, adeguamento energetico e sismico del patrimonio immobiliare obsoleto completamento del sistema insediativo, qualificazione degli spazi aperti pubblici e privati, qualificazione del margine dei tessuti edilizi verso il paesaggio agrario e degli affacci sul fronte strada
- *Ambiti a destinazione produttiva confermata*; quali tessuti caratterizzati dalla prevalenza di edifici con destinazione produttiva. Obiettivi: qualificazione ambientale ed architettonica del tessuto produttivo;
- *Ambiti di riconversione funzionale*; corrispondenti agli ambiti delle aree produttive esistenti non ampliabili per le quali è prevista la qualificazione e riconversione. Obiettivi: qualificazione ambientale e riconversione delle attività produttive;

Il Piano degli Interventi preciserà il perimetro e definisce nel dettaglio i possibili interventi nelle diverse aree di urbanizzazione consolidata, ammette limitate variazioni del perimetro, disciplinare gli interventi edilizi ammissibili, individua nuove aree di riqualificazione e riconversione.

All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata il PAT individua gli «ambiti a destinazione produttiva confermata (P)». In tale area sono ammesse funzioni esclusivamente produttive secondarie (quali industria, artigianato, logistica, magazzini, depositi e simili), fatte salve eventuali attività terziarie a servizio delle attività insediate. In tale area il PI potrà distinguere due diversi ambiti funzionali destinati rispettivamente alle attività produttive ed alle attività di tipo commerciale/direzionale, basandosi sull'analisi delle preesistenze sia interne che contigue all'area.

Il PAT, coerentemente con le possibilità di cui all'art. 15 del PTCP, individua come ampliabile soltanto la seguente area produttiva:

- L'area produttiva localizzata lungo Via Stadio collocata tra il capoluogo e il nucleo urbano di Roncadelle all'interno dell'ATO 2 "Ormelle".

Tutte le restanti aree produttive sono definite non ampliabili ma riconvertibili (R) da un punto di vista funzionale e disciplinate dal Piano degli Interventi secondo le seguenti

destinazioni prevalenti:

- Per gli ambiti: R2, R10, R12, R13 la riconversione è ammessa a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;
- Per gli ambiti: R11, la riconversione è ammessa a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione e laboratori artigianali assimilabili ad artigianato di servizio. Il PI provvederà a disciplinare le dimensioni e le tipologie di attività artigianali ammissibili;
- Per gli ambiti: R4,R6,R7,R8,R9,R14,R15,R16, la riconversione è ammessa a servizi pubblici o di interesse generale, attività economiche del settore terziario, magazzini e depositi, o simili;
- Per gli ambiti: R1,R3,R5, R17, R18, R19, la riconversione è ammessa ad attività agricole con prevalenza di allevamenti e serre, attività agroindustriali, installazione di centrali fotovoltaiche, ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli.

All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata il PAT individua le «aree di urbanizzazione consolidata dei borghi» promuovendone il recupero e la riqualificazione.

In corrispondenza delle aree di urbanizzazione consolidata, sono possibili limitate localizzazioni di nuove previsioni di edilizia residenziale anche all'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici alla nuova edificazione esclusivamente nelle aree del Parco Campagna. Tali previsioni attingono al dimensionamento strategico e sono soggette a Valutazione Strategica Certificata (VSC).

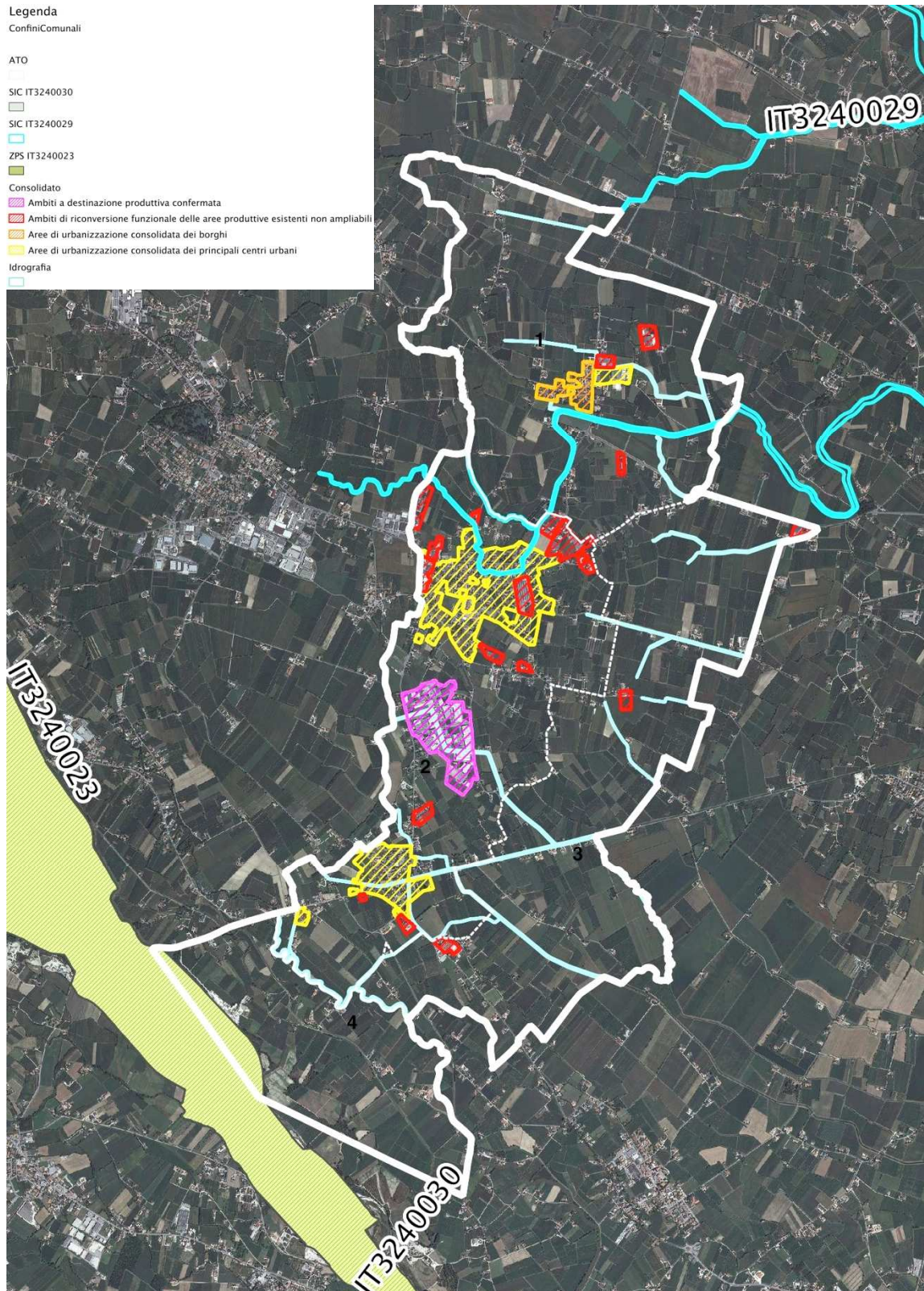


Figura 13 - Relazione del consolidato residenziale e produttivo con il territorio di Ormelle

AREE IDONEE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA (ART. 15)

Il PAT individua particolari aggregazioni edilizie in contesto urbano, periurbano o rurale quali le aree idonee per il miglioramento della qualità urbana.

Il PI definisce specifiche disposizioni planivolumetriche disciplinando le modalità di intervento, le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica - soggetti a Valutazione Strategica Certificata (VSC), qualora si acceda al dimensionamento strategico, ai sensi dell'art.16 delle NTA - definendone gli ambiti e i contenuti.

Il PI inoltre disciplina gli interventi volti a migliorare la qualità della struttura insediativa attraverso:

- Il recupero, la qualificazione architettonica e la rigenerazione energetica degli edifici esistenti
- integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;
- riqualificazione e potenziamento dei servizi pubblici e di uso pubblico;
- riqualificazione e riordino degli spazi aperti urbani, miglioramento della rete dei percorsi ciclo-pedonali interni agli insediamenti, anche connettendoli e mettendoli a sistema con i percorsi di fruizione del territorio aperto.

Il PAT prevede diverse aree di miglioramento della qualità urbana.

Di seguito si riportano quelle rientranti nelle ATO n.1, 2, 3 e come si può notare ve ne sono alcune che sono prossime al SIC IT3240029 – “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”. Il poligono sulle sponde del SIC è inquadrato come Stepping Stone nei Sistemi Ecorelazionali del PTCP della Provincia di Treviso.

L'intervento prevede quindi la possibilità di riqualificazione edilizia delle strutture, nonché dell'area di pertinenza della Villa.

Le altre aree previste più a nord riguardano il centro storico di Tempio e piani di recupero dello stesso e delle aree adiacenti.

Più a sud, nell'ATO n.3 lungo la SP49, si prevede un piano di recupero per un'area ex E4 da PRG dove sono presenti stabili per stalle ormai dismesse.

Ad ovest del centro abitato di Ormelle è presente un'area con ex attività produttiva da riqualificare tramite piano di recupero (da PRG).

Nella parte a sud del territorio comunale il PAT recepisce dal PRG una ex area E5 (borgo rurale) che si sviluppa lungo la SP33 e che necessita di riqualificazione. Essa risulta divisa a metà dal Fosso di Negrizia.

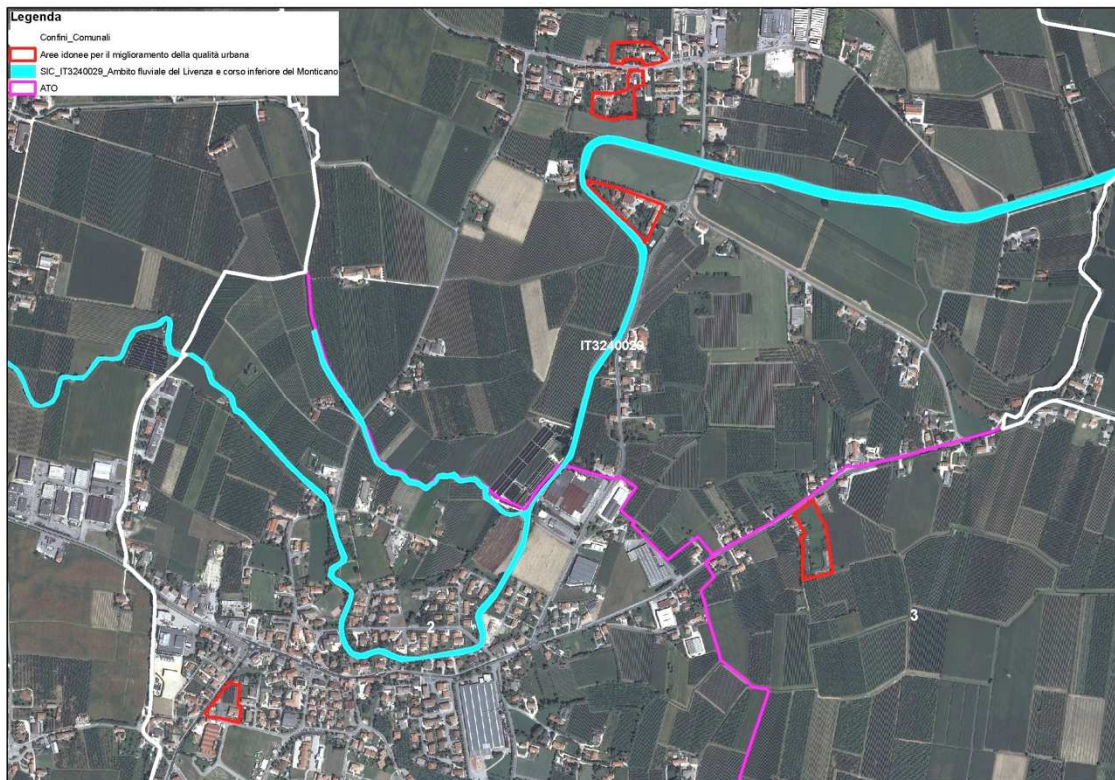


Figura 14 - Collocazione degli ambiti di miglioramento della qualità urbana previsti dal PAT. In azzurro il SIC IT3240029

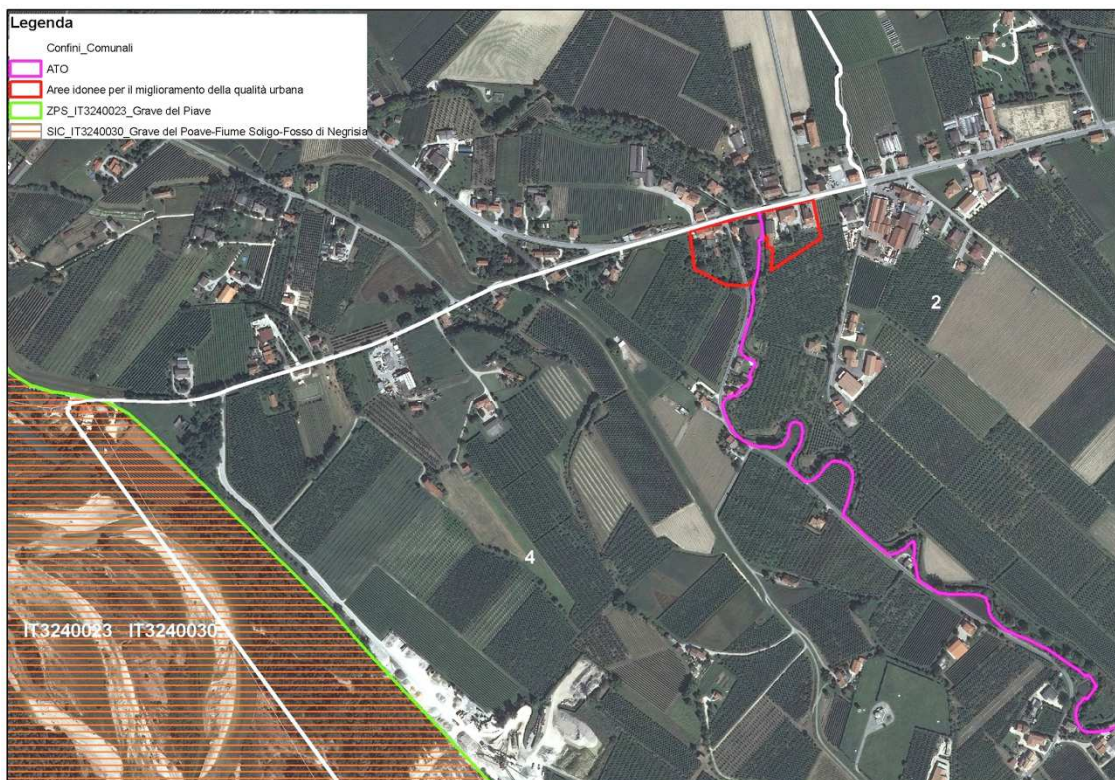


Figura 15 - Collocazione degli ambiti di miglioramento della qualità urbana previsti dal PAT. In verde il SIC IT3240023 ed in tratteggio arancio la ZPS IT3240030

AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE (ART. 15)

Il PAT individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale:

- aree coinvolte in progetti che determineranno un'evoluzione e aggiornamento delle strutture;
- aree con strutture non più adeguate alla funzione svolta;
- aree con attività dismesse e in situazione di degrado;
- aree occupate da attività in atto non compatibili con il contesto

Per ciascuna area di riqualificazione e riconversione il PI definirà specifiche disposizioni planivolumetriche, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, soggetti a valutazione Strategica Certificata (VSC), qualora si acceda al dimensionamento strategico ai sensi del successivo Art.16 delle NTA - definendone gli ambiti e i contenuti.

Come si evince dall'immagine sotto riportata il PAT prevede 3 ambiti di riqualificazione e riconversione, due presenti afferenti all'ATO n. 2 ed 1 afferente all'ATO n. 4.

Tutti gli ambiti fanno riferimento a problematiche (localizzazione in golena del Piave, viabilità di Roncadelle) per cui la previsione migliorativa del PAT andrà a risolvere.

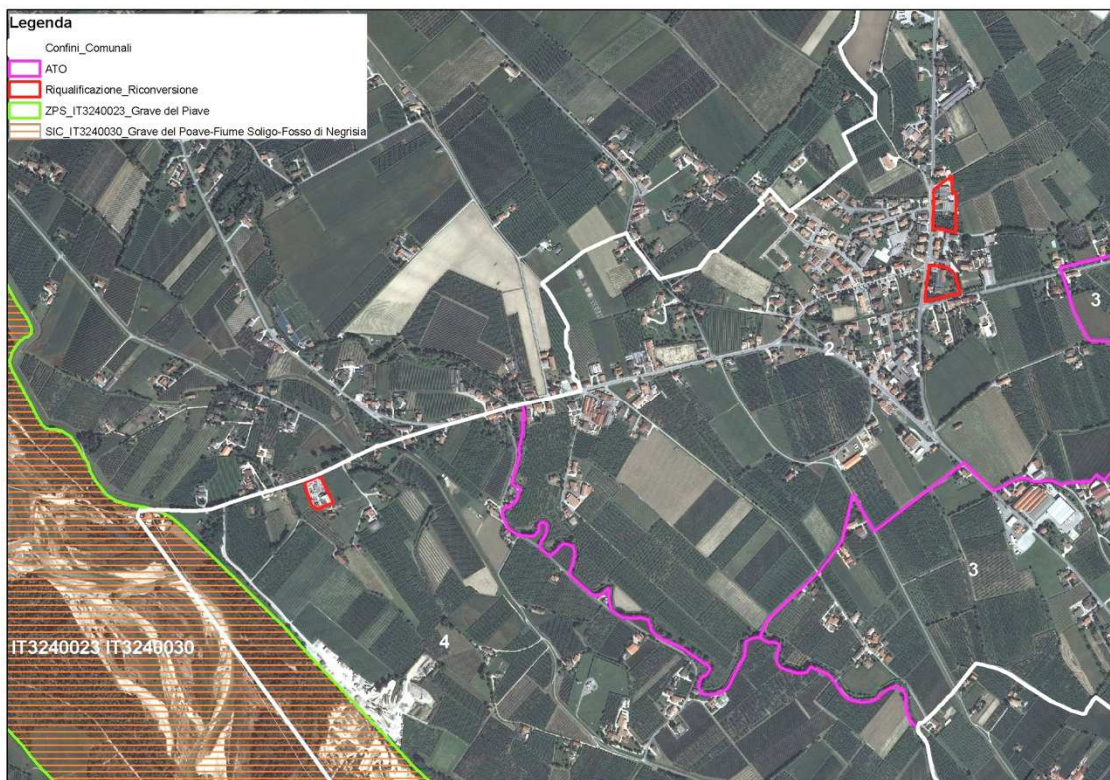


Figura 16 – Collocazione degli ambiti di Riqualificazione e Riconversione previsti dal PAT. In verde il SIC IT3240023 ed in tratteggio arancio la ZPS IT3240030

LIMITI FISICI ALL'ESPANSIONE E LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO (ART. 15)

Il PAT individua i limiti fisici all'espansione in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale e produttivo indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo ed ammessi unicamente all'interno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici della nuova edificazione. Gli interventi di trasformazione urbanistica dovranno attuarsi mediante Piani Urbanistici Attuativi.

Le aree di espansione residenziale individuate nella Tav.4 derivano prevalentemente da quelle non attuate nel PRG. Esse sono localizzate nella parte nord di Tempio e nella parte centro-sud dell'abitato di Ormelle.

Per gli ambiti produttivi invece il Piano prevede due nuove aree localizzate a sud dell'attuale zona produttiva di Ormelle.

All'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici all'espansione, nel rispetto dell'art. 17 – Tutela ed edificabilità del territorio agricolo, sono ammessi unicamente gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia finalizzati alla realizzazione di opere e servizi pubblici o di interesse pubblico.

Sono possibili oltremodo, in corrispondenza delle aree di urbanizzazione consolidata, limitate localizzazioni di nuove previsioni di edilizia residenziale anche all'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici alla nuova edificazione esclusivamente nelle aree del Parco Campagna, di cui ai successivi commi 26 e 27. Tali previsioni attingono al dimensionamento strategico e sono soggette a Valutazione Strategica Certificata (VSC).

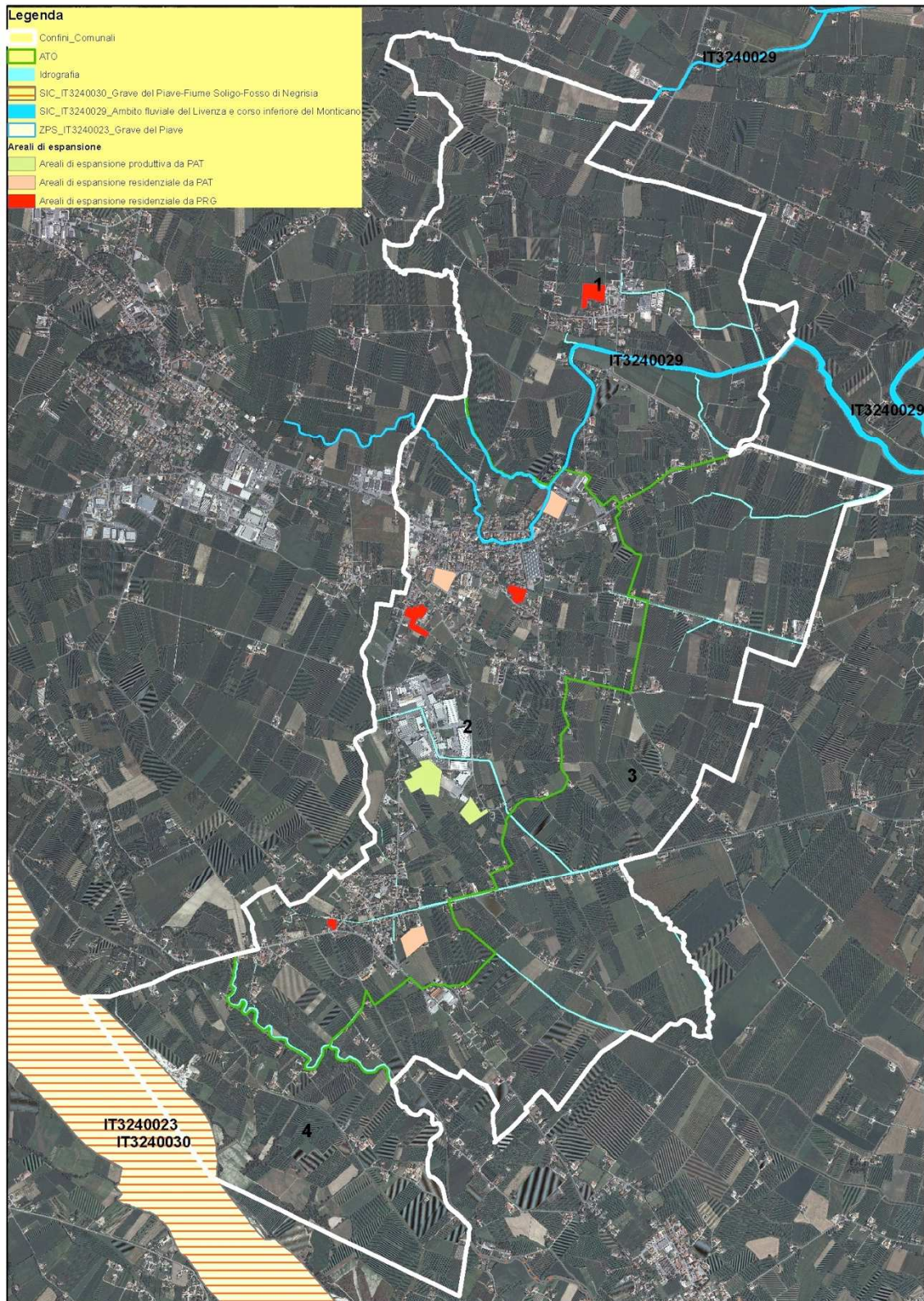


Figura 17 – Aree di espansione residenziale e produttiva

SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA (ESISTENTI E DI PROGETTO) (ART. 15)

Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza.

Il PAT prevede il potenziamento del sistema attuale delle attrezzature e dei servizi. Il PI in coerenza con le indicazioni del PAT:

- precisa la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali funzioni;
- disciplina gli interventi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;
- indica, per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle esistenti e in generale per gli interventi di trasformazione del territorio, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica

Per le attrezzature esistenti il PI prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture:

- Adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali;
- Adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria;
- prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura;
- eliminazione delle barriere architettoniche.

Il PAT prevede i seguenti servizi e attrezzature di maggiore rilevanza di progetto che ricadono nell'ATO n.2:

- ATO 2 - Giardino pubblico di quartiere, due aree a parcheggio, impianti sportivi non agonistici, parco urbano.

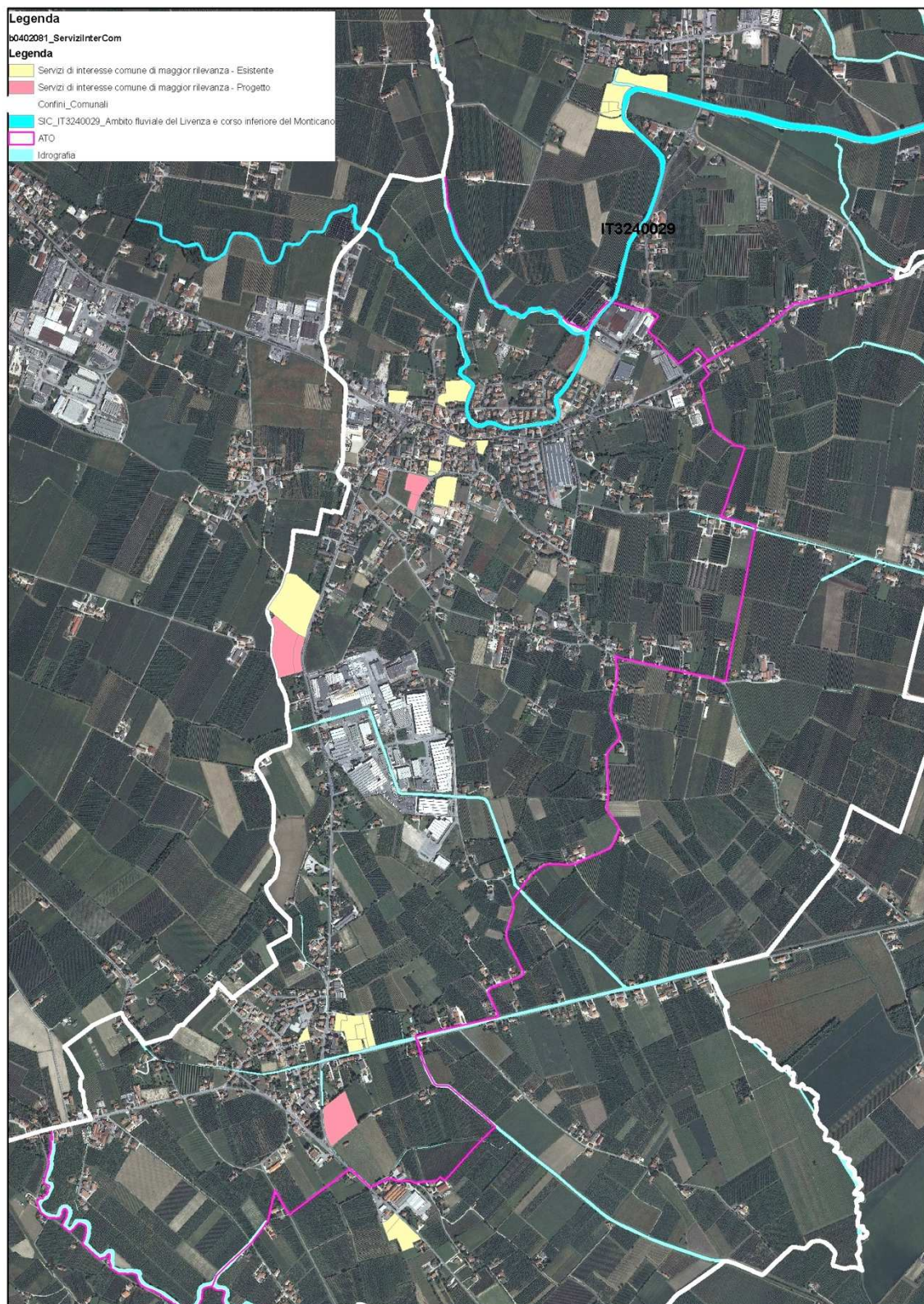


Figura 18 - Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto), conentrati prevalentemente nei centri di Ormelle e Tempio.

GRANDI E MEDIE STRUTTURE DI VENDITA (ART. 15 NTA)

Il PAT non prevede la localizzazione delle grandi strutture di vendita, in conformità a quanto previsto dalla lettera j) del primo comma dell'art. 13 della L.r. 11/2004. Sono ammesse medie strutture di vendita all'interno delle seguenti aree:

- Nelle aree di urbanizzazione consolidata degli ATO n.1 e 2 considerando prioritariamente gli «ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili»
- All'interno delle «linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale» dell'ATO 2.

PARCO CAMPAGNA (ART. 15) (ASPETTI URBANISTICI)

Il PAT individua le aree di «parco campagna» con funzioni di cintura verde dei centri abitati che per la prossimità agli insediamenti residenziali, produttivi ed alle infrastrutture costituisce un ambito di transizione ed interconnessione tra le aree rurali, utilizzate ai fini della produzione agricola e le aree più intensamente urbanizzate.

Il «parco campagna» svolge un ruolo rilevante per la salvaguardia del territorio aperto e per la riqualificazione delle aree di frangia urbana e periurbana, ricucendo e qualificando il margine degli insediamenti, compensando gli impatti delle aree urbanizzate e mitigando l'incidenza delle infrastrutture. Il PI definirà le azioni finalizzate a promuovere la riqualificazione e riorganizzazione del tessuto esistente anche mediante l'eventuale ampliamento delle aree di urbanizzazione consolidata residenziale. Le nuove previsioni di edilizia residenziale potranno avvenire soltanto con tipologie edilizie a bassa densità. Tali previsioni attingono al dimensionamento strategico e sono soggette a Valutazione di Compatibilità Strategica (VCS) e il loro dimensionamento, nei limiti delle quantità fissate dal dimensionamento di ciascun ATO, dovrà avvenire mediante specifico accordo di pianificazione in conformità ai principi di perequazione. L'eventuale espansione dei margini del consolidato dovrà rispettare le Invarianti Ambientali evidenziate.

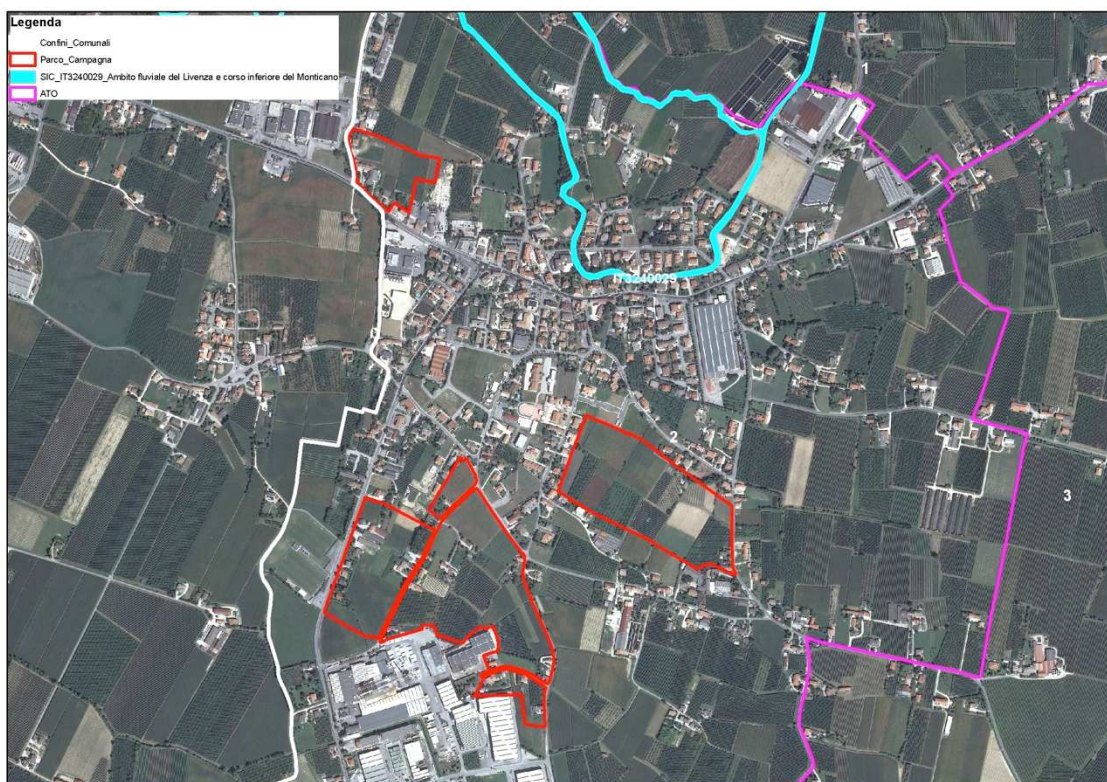


Figura 19 – Localizzazione degli areali che il PAT destina a Parco Campagna. In essi è possibile una minima espansione dei margini del consolidato residenziale al netto delle Invarianti Ambientali presenti (paleovalvei) e secondo le procedure della VSC (Valutazione di Compatibilità Strategica).

ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA (ART. 15)

Il PAT individua le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina mediante il PI.

Il PI può individuare, tanto all'interno quanto all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, ulteriori attività produttive/commerciali esistenti in zona impropria, rispetto a quelle di cui al comma precedente e ne valuta la compatibilità rispetto:

- alla tipologia specifica di attività, allo stato degli impianti e agli eventuali effetti di disturbo provocati sugli insediamenti presenti;
- agli eventuali impatti esercitati sul contesto insediativo, naturalistico e ambientale;
- alle condizioni di accessibilità e agli effetti sul traffico;
- alla dotazione di opere di urbanizzazione.

Rispetto a tale valutazione il PI indica le attività da confermare, bloccare e trasferire, in quanto incompatibili con il contesto.

L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dovrà risultare compatibile con le funzioni indicate dal PAT, eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante, e in particolare sugli insediamenti residenziali.

Per le attività esistenti da confermare, il PI ne definisce la disciplina, stabilendo le possibilità di adeguamenti tecnologici o di ampliamento mediante specifico convenzionamento, subordinate, dove necessario, alla sistemazione e messa in

sicurezza degli accessi, all'integrazione delle opere di urbanizzazione e ai servizi interni previsti per legge, se carenti, alla riqualificazione dell'ambito di pertinenza, alle opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante. L'eventuale ampliamento non potrà essere superiore al 80% della superficie coperta esistente e in ogni caso non potrà superare i 1.000 m².

Il PAT prescrive per le attività in sede impropria presenti all'interno dell'Area Nucleo, al termine dell'attività, devono essere previsti interventi di ripristino ambientale secondo le linee guida del piano di gestione della ZPS IT3240023 "Grave del Piave" in riferimento agli ambienti considerati.

IL SISTEMA RELAZIONALE – QUALIFICAZIONE MORFOLOGICA DELLA VIABILITA'(ART. 16)

Il PAT indica i principali tipi stradali che delimitano la scena urbana e il paesaggio di Ormelle:

- **Dorsale Urbana:** strada urbana di attraversamento, delimitata da isolati ad alta densità edilizia, con prevalenza al piano terra di funzioni destinate alle attività commerciali, direzionali e di servizio, idoneamente attrezzata con piste ciclopedonali. Sono identificate nella SP34 dagli esterni urbani di Roncadelle fino ad Ormelle, via XXIV maggio fino a via Liette, due tratti più urbanizzati delle SP49 e SP89 e due brevi tratti della via Liette Il Tronco e SP89 a sud di Tempio di Ormelle.
- **Galleria urbana:** strada di attraversamento degli spazi centrali dei principali centri abitati (Ormelle, Tempio e Roncadelle), sulla quale si articolano i servizi pubblici principali, le attività commerciali e direzionali, gli spazi pubblici collettivi, idoneamente attrezzata con spazi e piste ciclopedonali.
- **Boulevard:** strada alberata di transito, radiale o di circonvallazione, idoneamente attrezzata. Sono identificate nelle SP33, SP34, e SP7 dalla fine del centro urbano di Roncadelle.
- **Strada Panoramica:** strada di attraversamento di ambiti di valore paesaggistico e ambientale, con frequenti viste e scenari eloquenti. Sono identificate nelle due viabilità che collegano Ormelle a Tempio (via Liette Il Tronco e SP89)
- **Strada di relazione urbana:** strada esterna al centro di collegamento tra i nuclei di rilievo territoriale. Sono identificate nella SP89 a nord di Tempio e in via Borgo a ovest di Tempio

Il PI potrà meglio definire i tratti stradali appartenenti alle diverse tipologie, definendo gli interventi di riqualificazione morfologica e funzionale mediante la redazione di un «Abaco dei tipi stradali».

TUTELA ED EDIFICABILITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO – ASPETTI URBANISTICI (ART. 17)

In conformità all'art. 43 della LR 11/04, per quanto riguarda le zone agricole il PAT individua gli edifici con valore storico-testimoniale, le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti, i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio.

Il PI invece dovrà individuare:

- Gli allevamenti intensivi esistenti e le corrispondenti fasce di rispetto;
- gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione;
- le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola;
- le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione ed al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività ed alla mitigazione ambientale con piantumazioni di specie arboree ed arbustive autoctone di idonea consistenza.
- le destinazioni d'uso compatibili degli edifici con valore storico-testimoniale;
- le disposizioni sulle distanze minime e sulle altezze delle nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti;

Nell'ambito della zona agricola la nuova edificazione residenziale è possibile, secondo le disposizioni dell'art.44 della LR 11/2004, al netto dei seguenti ambiti:

- Invarianti di tipo paesaggistico (art.8): Contesti figurativi, Coni visuali, Strade panoramiche
- Invarianti di natura ambientale (art.9): Aree di completamento del nucleo recepite dalla Carta delle Reti Ecologiche del PTCP di Treviso (art.39 NTA PTCP)
- Invarianti di natura agricolo-produttiva (art.11) : zone agricole di particolare pregio. All'interno di queste il PI potrà meglio definire gli ambiti delle aziende agricole che saranno esclusi dall'invariante.

All'interno delle aree dove non è consentita la nuova edificazione sono comunque consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché gli interventi diretti a dotare gli edifici dei servizi igienici e dei necessari impianti tecnologici nel rispetto delle caratteristiche strutturali e tipologiche degli edifici.

Sono ammessi altresì gli interventi di demolizione di edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente, oppure localizzati all'interno di fasce di rispetto di cui all'art. 7 delle NTA del PAT, ovvero per motivi statici o igienici.

Si riporta di seguito la Tavola 4 riassuntiva della Trasformabilità prevista dal Piano.

3.2.7. Azioni strategiche di tipo ambientale del P.A.T. (artt. Vari)

Il Piano pone tra i suoi obiettivi la valorizzazione dell'ambito dal punto di vista ecologico e ambientale. Per fare ciò conferma i vincoli sui principali elementi che assumono tale valenza nel territorio (boschi, corsi d'acqua, aree agricole di pregio) e struttura la rete ecologica locale.

Gli elementi di tale rete consistono nelle aree nucleo identificate dalle due sovrapposte SIC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia e ZPS IT3240023 – Grave del Piave, nonché dal SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano che interessano il territorio di Ormelle, dalle aree di completamento lungo il SIC e dal sistema di spazi aperti di collegamento tra le aree nucleo, identificato nelle Aree di connessione naturalistica (buffer zones=filtro) e Aree agricole integre e di pregio.

Tale suddivisione è intenta a salvaguardare e valorizzare la biodiversità, garantire la migrazione, la distribuzione e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, nel quale il PI definisce misure per garantire la continuità limitando l'impatto delle barriere anche con opere di attenuazione e consente interventi di trasformazione solo per usi agricoli. Inoltre il Piano è indirizzato alla tutela dell'agroecosistema con la salvaguardia e il consolidamento di siepi campestri, zone filtro lungo i corsi d'acqua, colture a basso impatto, programma di piantumazione di alberi autoctoni, ricostruzione del verde agrario per interventi di nuova edificazione, assoggettamento a Valutazione di Incidenza dei progetti che prevedono modificazione di usi, funzioni e attività in essere.

Il Piano identifica inoltre specifiche opere di mitigazione: per opere viarie piantumazioni di margine e creazione di varchi, per la nuova edificazione la ricomposizione vegetale, per interventi idraulici le piantumazioni di sponda.

Di seguito quindi sono trattati tutti quegli aspetti di tipo ambientale che sono contenuti in diversi articoli delle NTA.

ART. 5 – VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Aree vincolate ai sensi dell'art.142 del D.Lgs n.42/2004

Il PAT recepisce i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, come precisati nella DGR 12 luglio 2004 n. 2186, ed il corrispondente elenco degli idronomi che segue. Per essi Vanno rispettate le prescrizioni di cui all'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004.

- Fiumicello Negrisia
- Fiumicello Grassaga
- Fiumicello Bidoggia
- Fiumicello Lia
- Fiumicello Borniola

Vincolo di destinazione forestale

Il PAT recepisce le zone boscate nell'ambito della golena del Piave, sottoposte a regime di vincolo di destinazione forestale, ai sensi della L.R. 13/09/1978, n. 52.

Le zone boscate di proprietà pubblica vanno gestite ed utilizzate in conformità ai piani di assestamento forestale di cui alla Legge 52/1978 e secondo le prescrizioni di massima di polizia forestale.

Le zone boscate di proprietà privata vanno gestite secondo le prescrizioni di massima

e le norme di polizia forestale e, quando esistenti, in conformità ai piani di riordino forestale.

Nelle zone boscate è consentita l'apertura e/o sistemazione di piste di servizio silvo-culturale, esclusivamente con fondo naturale, larghe al massimo 3 metri e con opere di sostegno, contenimento e presidio eseguite, per quanto possibile, con le tecniche dell'ingegneria naturalistica. È consentita altresì la sistemazione, con fondo naturale, delle strade agro-silvo-pastorali.

Siti Natura 2000

Il PAT classifica come invariati i seguenti Siti di Interesse Comunitario per le parti comprese all'interno del territorio comunale:

- ZPS IT3240023 – Grave del Piave
- SIC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia
- SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano

I SIC sono individuati ai sensi della D.G.R. n. 2673/2004, e, ai fini della salvaguardia e conservazione dell'habitat naturale e della flora e fauna presenti, è soggetto alla direttiva europea Habitat 92/43/CEE, recepita con D.P.R. 357/1997 e alla D.G.R. n. 3173/2006 - «Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative». I PI, e in generale gli interventi interni all'ambito del SIC, o esterni agli stessi, ma in grado, potenzialmente, di comportare incidenze significative su di esso, sono soggetti a quanto previsto dalla D.G.R. n. 3173/2006.

ART. 6 – VINCOLI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE SUPERIORE

Il PAT recepisce i seguenti ambiti vincolati:

- Ambiti naturalistici di livello regionale: Ambito fluviale del Piave e Bosco di Cavalier (art.19 del PTRC 1992)
- Zone umide (art. 21 del PTRC 1992)
- Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art.34 PTRC 1992)
- Piano d'Area del medio corso del Piave (L.1902 del 1952)
- Zona vulnerabile dai nitrati di origine agricola: il territorio di Ormelle rientra come "Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola" (D.C.R. n. 62/2006). Il PI dovrà garantire il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale definiti nel Piano di Tutela delle acque (PTA) (GCr n.107/2009).

ART. 7 – ALTRI VINCOLI

Zone di tutela relative all'idrografia principale

Il PAT, attraverso il PI:

- detta gli indirizzi per la sistemazione degli alvei al fine di valorizzare l'acqua e gli elementi ad essa connessi nonché per consentire attività ludico-sportive compatibili;

- individua le specie arboree - arbustive presenti meritevoli di tutela;
- localizza e definisce la profondità delle fasce di protezione riparia, in conformità alle indicazioni definite dal PTCP in relazione alle specificità del contesto locale.

Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti alla regimazione e la ricalibratura della sezione degli argini e degli alvei, fatto salvo il parere degli enti competenti in materia idraulica.

È inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, vanno consolidati o ricostruiti, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.).

Fatte salve le disposizioni per i corsi d'acqua pubblici di cui al D.Lgs 42/2004, il PAT dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni:

- conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi, compatibilmente con le primarie esigenze idrauliche e recupero degli accessi fluviali;
- realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc, nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio.

ART. 8 – LE INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

Contesti figurativi

Sono aree di pertinenza delle eccellenze architettoniche, paesaggistiche e dei manufatti di archeologia industriale che concorrono a definire quadri paesaggistici di grande rilevanza e unicità e quindi meritevoli di tutela e protezione.

Il PI detta le norme finalizzate alla conservazione e valorizzazione del rapporto tra l'eccellenza paesaggistica esistente e il suo contesto figurativo

All'interno dei contesti figurativi non sono ammesse nuove edificazioni.

Coni visuali

Il PAT individua i principali coni visuali appartenenti ai contesti figurativi ed alla rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di maggior rilevanza presenti nel territorio. Il PI, sulla base di considerazioni paesaggistiche e di contesto, potrà individuare ulteriori coni visuali. Quelli individuati sono riportati nella figura che segue e riguardano una zona a sud di Tempio di Ormelle dove Fiumicello Lia (SIC IT3240029) genera un'ansa cambiando direzione da est-ovest verso sud.

Il PI precisa l'angolazione dei coni visuali definendone graficamente l'area interessata, e li classifica sulla base delle seguenti categorie di valore:

- Categoria 1: riguarda i coni visuali di cui interessa la conservazione integrale della veduta nel rapporto tra soggetto e sfondo, in relazione alla posizione di primo e di secondo piano, di centralità o perifericità degli elementi compositivi, ai diversi ruoli sintattici esercitati nella scena della veduta dagli elementi strutturali, decorativi e funzionali in termini di profondità, lateralità e verticalità.

- Categoria 2: riguarda i coni visuali in cui sono presenti elementi incongrui e di disturbo percettivo
- Categoria 3: riguarda i coni visuali in cui sia l'originario rapporto tra soggetto e sfondo sia la gerarchia dei ruoli e la posizione degli elementi su ciascun piano utile della veduta, è stato profondamente alterato da elementi strutturali,

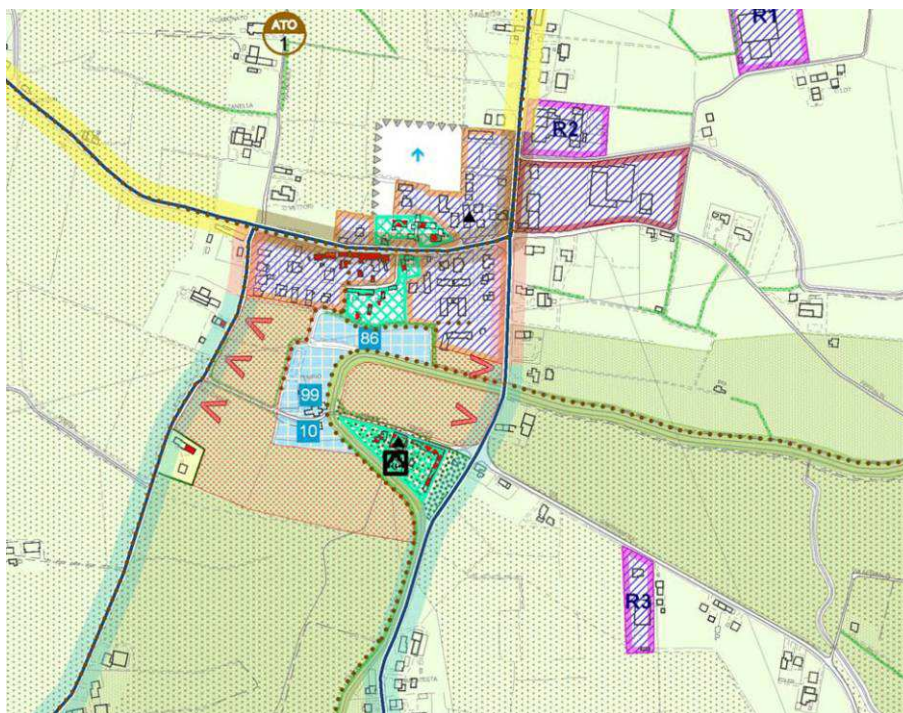


Figura 20 – Individuazione dei coni visuali a sud di Tempio di Ormelle

Per i coni visuali di categoria 1, per un tratto di ml. 20 in corrispondenza dei coni visuali e per una profondità di 300 o comunque fino alla prima barriera visiva, seguendo l'angolatura del cono ottico, non sono ammesse nuove costruzioni; vanno altresì tutelati quei segni od elementi presenti che danno gradevolezza alla fruizione visiva del paesaggio considerato.

Per i coni visuali di categoria 2 è prescritta la conservazione dei singoli elementi strutturali e decorativi superstiti che compongono la vista, onde salvaguardare il valore storico, ambientale e percettivo della vista medesima. Gli interventi ammessi dovranno essere finalizzati alla rimozione degli elementi incongrui e di disturbo percettivo e di integrazione con la struttura sintattica della vista secondo il principio della limitazione delle interferenze visive.

Per i coni visuali di categoria 3 gli interventi ammessi dovranno tendere ad un'azione di riassetto per integrazione, anche proponendo nuovi valori percettivi, facendo attenzione a non deturpare gli elementi superstiti. Gli eventuali interventi edificatori e/o di modificazione del suolo agricolo dovranno in ogni caso essere compatibili con la salvaguardia di tali visuali. In via esemplificativa, limitando le altezze degli edifici e delle recinzioni, destinando i terreni a colture non sviluppate in altezza, articolando comunque eventuali nuove piantumazioni in modo da non eliminare le possibilità visuali preesistenti.

Strade panoramiche

Il PAT individua i tratti stradali caratterizzati da significative viste continue verso il paesaggio.

Lungo le strade panoramiche, all'interno delle fasce di rispetto panoramico, non è ammesso alcun tipo di costruzione che alteri od ostacoli le visuali panoramiche.

Sono identificate nelle due viabilità che collegano Ormelle a Tempio (via Liette Il Tronco e SP89).

ART. 9– LE INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

All'art.9 delle NTA il PAT individua le invarianti di natura ambientale, ovvero ambiti in cui divengono preferenziali le funzionalità di natura ecologica ed ambientale, intervenendo tramite direttive ed azioni volte all'implementazione della valenza ecologica.

Aree nucleo

Il PAT recepisce le aree nucleo appartenenti alla rete ecologica regionale e provinciale (PTCP TV) e localizzate all'interno del territorio comunale, costituite dai siti della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE, dalle IBA, dai biotopi e aree naturali protette ai sensi della L.394/1991.

In queste aree la tutela della biodiversità è perseguita attraverso misure atte a salvaguardare il sistema nel suo insieme.

Il PI promuove interventi finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione delle biodiversità da attuarsi di concerto con gli Enti Pubblici ed i soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.

Gli interventi nelle aree nucleo dovranno essere compatibili con le misure di conservazione e la normativa dei piani di gestione dei siti di Rete Natura 2000.

Gli interventi all'interno delle aree nucleo sono soggetti alla disciplina di cui agli art. 37 e 39 delle Norme Tecniche del PTCP della Provincia di Treviso.

Tutti gli interventi all'interno delle aree nucleo dovranno sottostare alla procedura definita dal D.P.R.357/1997 e dalla D.G.R. 3173/2006. Laddove non si riscontri, per tipologia di intervento, distanza dal SIC/ZPS, ecc, necessità da parte dell'Autorità competente di redigere la Valutazione di Incidenza Ambientale, dovrà comunque essere redatta un'analisi tramite scheda semplificata (allegata alla presente Vinca) che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.

Aree di completamento del nucleo

Il PAT recepisce le aree di completamento dal PTCP di Treviso ed individua altre aree di completamento in base al progetto della rete ecologica a scala locale e presenti nel territorio agricolo che costituiscono gli ambiti di potenziale completamento delle aree nucleo. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.

Il PI individuerà:

- gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi
- le aree di idoneità faunistica comprese in esse e dettando norme differenziate in relazione al livello di idoneità.

Le azioni da perseguire sono le seguenti:

- prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate;
- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro;
- tutelare e valorizzare le superfici prative
- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- introduzione di colture a basso impatto
- dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi
- definire le modalità di redazione di un programma di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto prevedendo la piantumazione di almeno un albero per residente.
- prevedere azioni che limitino il disturbo alle specie ed il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, prevedendo le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.
- prevedere per il reticolo stradale principale, particolarmente nei tratti ad alta interferenza, il divieto di ulteriori riduzioni delle naturalità esistenti o potenziali nonché la realizzazione di interventi di recupero ambientale. I nuovi interventi viari o di riqualificazione di quelli esistenti, se non soggetti a VINCA, dovranno comunque prevedere un'analisi tramite scheda semplificata (allegata alla presente Vinca) che dimostri la compatibilità dell'opera con i luoghi.

Nelle aree di completamento sono vietate tutte le opere di scavo, di sbancamento e di riporto che modifichino l'andamento naturale del terreno, la qualità del paesaggio e la continuità dello spazio libero.

Gli interventi all'interno delle Aree di completamento del nucleo sono soggetti alla disciplina di cui all'art. 39 del PTCP 2010 della Provincia di Treviso.

Tutti gli interventi all'interno delle aree di completamento che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto dovranno sottostare alla procedura definita dal D.P.R.357/1997 e dalla D.G.R. 3173/2006. Laddove non si riscontri, per tipologia di intervento, distanza dal SIC/ZPS, ecc, necessità da parte dell'Autorità competente di redigere la Valutazione di Incidenza Ambientale, dovrà comunque essere redatta un'analisi tramite scheda semplificata (allegata alla presente Vinca) che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.

Aree di connessione naturalistica - Buffer zone

Il PAT individua le aree di connessione naturalistica - buffer zone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo e ai corridoi ecologici.

Il PI sulla base di specifici elementi analitici definisce i limiti delle buffer zone, indicando le aree di idoneità faunistica comprese in esse e dettando norme differenziate in relazione al livello di idoneità. Nelle buffer zone il PI potrà ammettere:

- attività di agricoltura non intensiva;
- attività agrituristiche;
- centri di didattica ambientale;

- attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto;
-

Salvo motivata eccezione, non sono ammesse nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti. Per i corsi d'acqua il PI prevede interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale in particolare in corrispondenza degli innesti nelle aree nucleo.

Azioni previste:

- divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare i grandi alberi e tutti di esemplari arborei d'alto fusto, i filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità. Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie.
- redazione dell' "Abaco del paesaggio" in cui saranno definiti i parametri di ricostruzione del verde agrario per ciascun ambito territoriale e contesto paesaggistico. Per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a due volte la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali.

Tutti gli interventi all'interno delle buffer zones che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto dovranno sottostare alla procedura definita dal D.P.R.357/1997 e dalla D.G.R. 3173/2006. Laddove non si riscontri, per tipologia di intervento, distanza dal SIC/ZPS, ecc, necessità da parte dell'Autorità competente di redigere la Valutazione di Incidenza Ambientale, dovrà comunque essere redatta un'analisi tramite scheda semplificata (allegata alla presente Vinca) che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.

Stepping stone

Il PAT recepisce le Stepping stone individuate dal PTCP della Provincia di Treviso.

Gli interventi all'interno delle Stepping zone sono soggetti alla disciplina di cui all'art. 39 del PTCP 2010 della Provincia di Treviso, nonché ad analisi di compatibilità ambientale.

Tutti gli interventi all'interno degli stepping stones che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto dovranno sottostare alla procedura definita dal D.P.R.357/1997 e dalla D.G.R. 3173/2006. Laddove non si riscontri, per tipologia di intervento, distanza dal SIC/ZPS, ecc, necessità da parte dell'Autorità competente di redigere la Valutazione di Incidenza Ambientale, dovrà comunque essere redatta un'analisi tramite scheda semplificata (allegata alla presente Vinca) che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.

Aree boscate

Il PAT individua le principali aree boscate che costituiscono invariante in relazione ai seguenti criteri:

- Bosco di antica formazione;
- Fasce ed aree boscate funzionali alla connettività ecologica;
- Aree boscate che costituiscono componente strutturale nella definizione dei caratteri figurativi e morfologici del Paesaggio;

Il PI definisce le misure finalizzate alla conservazione delle aree boscate.

Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dalle aree boscate. Sono consentiti gli interventi di ripulitura e diradamento di specie invasive finalizzati a incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali; sono consentiti altresì, gli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene boschivo, secondo le norme di polizia forestale, nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.

Fasce tampone

Le fasce tampone sono impianti lineari (mono o plurifilari) di vegetazione arborea e/o arbustiva collocati in prossimità dei corsi d'acqua in grado di contenere il carico di nutrienti che dai terreni agrari percolano verso i corpi idrici e ulteriori effetti ecologici e paesaggistici di grande interesse.

Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali e urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione. Le fasce tampone sono finalizzate alla:

- creazione di corridoi ecologici e di habitat favorevoli al ripopolamento della fauna selvatica;
- diffusione di condizioni favorevoli alle popolazioni di insetti pronubi ed utili all'agricoltura;
- introduzione di specie arboree autoctone ed incremento della biodiversità;
- arricchimento del paesaggio agrario.

Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dalle aree boscate. Sono consentiti gli interventi di ripulitura e diradamento di specie invasive finalizzati a incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali; sono consentiti altresì, gli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene boschivo, secondo le norme di polizia forestale, nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.

Varchi infrastrutturali

I varchi consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o punti di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale.

Il PI definisce i criteri per la redazione di specifici progetti finalizzati alla creazione di nuovi sistemi di mitigazione (buffer zone), alla valutazione della permeabilità dei corridoi, alla realizzazione di eventuali ecodotti, ossia strutture predisposte a superare una barriera naturale o artificiale e a consentire la continuità dei flussi di transizione. Il PI può individuare ulteriori varchi funzionali a garantire la continuità dei corridoi ecologici.

La realizzazione di nuove infrastrutture o gli interventi su quelle esistenti devono assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale di ripristino delle condizioni di permeabilità (varchi, ponti ecologici, ecodotti).

Paleoalvei

Il PAT sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua i principali paleoalvei presenti nel territorio comunale.

Il PI sulla base di considerazioni di contesto precisa i limiti dei Paleoalvei localizzati all'interno delle Aree di Completamento e delle Aree di Connessione Naturalistica, che costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica, in cui non sono ammessi interventi di nuova costruzione.

Gli interventi devono rispettare i segni fisici che indicano la presenza del paleoalveo, evidenziando i tracciati stessi mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive.

Area critica

Il PAT, in conformità al PTCP 2010, individua le aree critiche (AC) come ambiti nei quali i caratteri della rete ecosistemica, ed in particolare la sua permeabilità, appaiono più fortemente minacciati. Le aree critiche sono considerate d'interesse prioritario per la formazione dei progetti attuativi della rete, al fine di non precludere le potenzialità residue e guidare le nuove trasformazioni verso uno sviluppo equilibrato della rete.

L'area critica presente ad Ormelle si trova a sud di Tempio, dove è presente uno stepping stone e la curva del Fiumicello Lia. In tale area il PAT individua un contesto figurativo dove la non edificazione prescritta garantirà la continuità della rete.

Sorgenti, Risorgive, Fascia di Risorgiva, Bassure dal PTCP 2010

Il PAT individua le sorgenti, le risorgive, la fascia di risorgiva e le bassure in conformità al PTCP 2010. Il PI dispone specifica normativa finalizzata alla tutela e valorizzazione ambientale e alla difesa del suolo, attraverso interventi di:

- Progettazione ambientale/paesaggistica.
- Miglioramento ed ampliamento della Rete ecologica.
- Incentivazione di tecniche e colture agricole a impatto ridotto.
- Didattico/divulgativi e di promozione turistica.

Nelle aree caratterizzate dalla presenza dell'acquifero indifferenziato (presenza di falda superficiale in ambito di risorgive) il PI dovrà prevedere una specifica normativa in ordine al divieto di realizzare opere interrato.

Nell'area occupata dalle risorgive attive (risorgenza e ripe) ed entro una fascia di 50 metri da essa, è vietato qualsiasi intervento, a meno che non sia finalizzato ad un miglioramento dello stato ottimale della risorsa, dell'indice di funzionalità o comunque alla sua manutenzione.

A tal fine, entro la fascia di 50 metri dalla risorgiva sono in ogni caso consentiti interventi finalizzati alla valorizzazione degli ecosistemi e della vegetazione, nonché all'accessibilità ai soli scopi di monitoraggio e didattico.

L'accessibilità dovrà comunque garantire il controllo e la regolazione della pressione antropica sull'ecosistema. Sono comunque garantiti interventi di manutenzione delle reti esistenti.

Salvo quanto disposto dal precedente comma, nell'area immediatamente adiacente alla risorgiva, e per una fascia di m 150, computati a partire dal ciglio superiore delle ripe, qualsiasi intervento edilizio deve attestare con specifica relazione la mancanza di effetti pregiudizievoli sullo stato ottimale o l'indice di funzionalità della risorsa.

ART. 11– LE INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO PRODUTTIVA

Zone agricole di particolare pregio

Il PAT in conformità all'art. 43 della LR 11/2004 e agli art. 20 e 21 delle Norme di Attuazione del PTCP 2010, individua le «Zone agricole di particolare pregio».

All'interno delle «Aree agricole integre e di pregio» definite ai sensi dell'art. 43 comma 1 della LR 11/2004 non sono consentite nuove edificazioni. Non è ammessa la realizzazione di discariche o di depositi di materiali non agricoli.

ART. 15 - PARCO CAMPAGNA (ASPETTI AMBIENTALI)

Il PAT individua le aree di «parco campagna» con funzioni di cintura verde dei centri abitati che per la prossimità agli insediamenti residenziali, produttivi ed alle infrastrutture costituisce un ambito di transizione ed interconnessione tra le aree rurali, utilizzate ai fini della produzione agricola e le aree più intensamente urbanizzate.

Il «parco campagna» svolge un ruolo rilevante per la salvaguardia del territorio aperto e per la riqualificazione delle aree di frangia urbana e periurbana, ricucendo e qualificando il margine degli insediamenti, compensando gli impatti delle aree urbanizzate e mitigando l'incidenza delle infrastrutture. Il PI definirà le azioni finalizzate a:

- salvaguardare gli elementi di pregio ambientale presenti;
- eliminare o ridurre i fattori di degrado e detrattori della qualità ambientale e insediativa;
- integrare il verde urbano con le componenti rurali di maggior pregio ambientale e gli insediamenti con il sistema degli spazi pubblici che connettono le aree di bordo con quelle centrali.
- integrare le funzioni rurali e urbane con servizi pubblici ed attività finalizzate alla ricreazione, al tempo libero, allo sport, all'agriturismo.
- qualificare i margini urbani verso l'area agricola

ART. 17 - TUTELA ED EDIFICABILITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO – ASPETTI AMBIENTALI

Inoltre il PI promuove le seguenti azioni con risvolti anche ambientali:

- cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti;
- mantenimento delle alberature di valore ambientale;
- mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati (alberature, piantate, siepi, ecc) di valore naturalistico e/o storico – ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie autoctone e tradizionali, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo;
- recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico;
- mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della rete scolante;
- interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti;

- salvaguardia della vegetazione non produttiva (siepi, alberature autoctone, zone boschive, ecc.) in quanto elemento caratterizzante il paesaggio.

ART.20 – VALUTAZIONE STRATEGICA CERTIFICATA (VSC)

Tutti gli interventi, anche definiti mediante accordo di pianificazione, che attuano gli obiettivi strategici previsti PAT, attingendo al «Fabbisogno Insediativo Strategico» in conformità alle direttive, prescrizioni e vincoli definiti dalle presenti norme di attuazione, sono oggetto di una Valutazione Strategica Certificata (VSC) a carico del soggetto attuatore, che, mediante l'impiego di idonee procedure, assegna agli stessi un Indice Complessivo di Qualità (ICQ) in relazione ai quattro sistemi (ambientale, paesaggistico, urbano-territoriale, socio-economico).

In sede di formazione del primo PI il Consiglio Comunale, definisce i parametri di valutazione ed il regolamento attuativo della VSC, precisando le classi di qualità e il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (ICQ) da assegnare agli interventi in relazione alle differenti condizioni di attuazione, in conformità alle seguenti tabelle di compatibilità.

Tabella 4 - - Tabelle di compatibilità per la definizione dell'ICQ

Valutazione di Compatibilità Strategica Tabella di compatibilità strategica degli Interventi				Condizione di attuazione				A
Previsioni insediative	Si attinge al dimensionamento del PRG	Modalità e strumenti di intervento	Tipi di intervento	Classi di Qualità				
				0 - 25	>25 - 30	>30 - 35	>35 - 40	
Da PRG vigente conforme al PAT	Da PRG	Pubblici o Privati	Diretto	*				
			PUA	-	X	X	X	
* = intervento non soggetto a VSC								
- = intervento non compatibile								
X = intervento compatibile								
Valutazione di Compatibilità Strategica Tabella di compatibilità strategica degli Interventi				Condizione di attuazione				B
Previsioni insediative	Si attinge al dimensionamento del PAT	Modalità e strumenti di intervento	Tipi di intervento	Classi di Qualità				
				0 - 25	>25 - 30	>30 - 35	>35 - 40	
Variante al PI con previsioni insediative localizzate dentro ai limiti fisici definiti dal PAT e senza modificare le invarianti	Fabbisogno Fisiologico	IP, C	Diretto	*				
		AP	Diretto	-	X	X	X	
		IP, AP, C	PUA	-	X	X	X	
	Fabbisogno Strategico	IP, AP, C	Diretto	-	X	X	X	
			PUA	-	-	X	X	
IP = Intervento di Iniziativa Pubblica								
AP = Intervento definito mediante Accordo di Pianificazione, soggetto a Valutazione di Congruità dell'interesse pubblico								

C = Intervento con utilizzo di Credito edilizio

Valutazione di Compatibilità Strategica Tabella di compatibilità strategica degli Interventi				Condizione di attuazione				C
Previsioni insediative	Si attinge al dimensionamento del PAT	Modalità e strumenti di intervento	Tipi di intervento	Classi di Qualità				
				0 - 25	>25 - 30	>30 - 35	>35 - 40	
Variante al PI con previsioni insediative localizzate anche all'esterno dei limiti fisici definiti dal PAT ma senza modifiche alle invariati	Fabbisogno Fisiologico	IP, AP, C	Diretto	-	X	X	X	
			PUA	-	-	X	X	
	Fabbisogno Strategico	IP, AP, C	Diretto	-	-	X	X	
			PUA	-	-	X	X	
Valutazione di Compatibilità Strategica Tabella di compatibilità strategica degli Interventi				Condizione di attuazione				D
Previsioni insediative	Si attinge al dimensionamento del PAT	Modalità e strumenti di intervento	Tipi di intervento	Classi di Qualità				
				0 - 25	>25 - 30	>30 - 35	>35 - 40	
Variante al PI con previsioni insediative localizzate anche all'esterno dei limiti fisici definiti dal PAT e con parziali e giustificate modifiche alle invariati	Fabbisogno Strategico	IP, AP, C	Diretto	-	-	-	X	
			PUA	-	-	-	X	

Qualora gli interventi previsti mediante accordo di pianificazione raggiungano la classe massima in ciascuno dei quattro sistemi oggetto di Valutazione Strategica Certificata (ambientale, paesaggistico, urbano-territoriale, socio-economico), il corrispondente PI potrà prevedere parziali e giustificate modifiche alle invariati trattati negli art. 8, 9, 10 delle NTA, nel rispetto delle disposizioni derivanti dalla pianificazione sovraordinata, senza che ciò comporti variante al PAT, nel rispetto del dimensionamento complessivo del PAT.

Gli interventi previsti da Varianti al PI che siano risultati compatibili con gli obiettivi ed i contenuti strategici del PAT mediante VSC non sono soggetti a VSC. L'amministrazione comunale accerta in sede attuativa, mediante adeguato monitoraggio, l'esecuzione delle prescrizioni formulate dalla VSC.

Pur trattandosi di trasformazioni soggette a una valutazione interna all'organo comunale, si evidenzia come gli stessi dovranno sottostare alla vigente normativa in materia di valutazione ambientale (Dlgs 152/2006 e s.m.i., LR 10/99 e s.m.i. e D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006) in relazione alle tipologie di intervento e parametri dimensionali.

ART.21 – Disposizioni di salvaguardia di non compatibilità e di raccordo con la procedura di VAS

Misure di mitigazione e compensazione

Vengono di seguito indicate le principali opere di mitigazione che il PAT individua e da attuare in sede di Piano degli Interventi. Gli interventi di mitigazione dovranno essere definiti in relazione alle singole opere previste, tenendo conto della specificità degli ambiti, secondo quanto riportato nel Rapporto Ambientale.

Tabella 5 - – Principali opere di mitigazione individuate dal PAT in riferimento ai specifici articoli delle NTA

Campo d'azione	Interventi di mitigazione	NTA di riferimento	Funzione
Opere viarie	Piantumazione di margine	art. 7	mascheramento
			inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			abbattimento dell'inquinamento
			mantenimento della stabilità dei suoli
	riduzione dei disturbi acustici		
	Barriere antirumore	art. 7	riduzione dei disturbi acustici
Creazione di varchi	art. 8 e 9	continuità ecologica	
		funzionalità del sistema idrico	
Nuova edificazione	Ricomposizione vegetale	art. 9	inserimento paesaggistico
			mantenimento della stabilità dei suoli
Interventi idraulici	Piantumazione di sponda	art. 7	inserimento paesaggistico
			continuità ecologica
			mantenimento della stabilità dei suoli

Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del PAT in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica

Al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, sarà redatto il Piano di Monitoraggio con il Piano degli Interventi. In sede di attuazione del Piano dovranno essere verificati i sotto riportati indicatori nonché gli obiettivi di sostenibilità contenuti negli schemi relativi agli ambiti di trasformazione.

Tabella 6 – Indicatori prestazionali assunti

Sistema	Indicatore	Ente Competente	Aggiornamento
Ambientale	indice di qualità fisica	Comune	Triennale
	indice di qualità naturale	Comune	Triennale
Territoriale	indice di qualità architettonica	Comune	Triennale
	indice di qualità edilizia	Comune	Triennale
Sociale	indice di qualità economica	Comune	Annuale
	indice di qualità dei servizi pubblici	Comune	Annuale
Paesaggistico	indice di qualità dei caratteri figurativi e formali	Comune	Triennale
	indice di qualità delle strutture percettive	Comune	Triennale

Tabella 7 – Indicatori descrittivi

Componente	Indicatore	Ente Competente	Aggiornamento	
Aria	CO ₂	ARPAV	Triennale	
	CO	ARPAV	Triennale	
	PM ₁₀	ARPAV	Triennale	
	NO _x	ARPAV	Triennale	
	SO _x	ARPAV	Triennale	
	Benzene	ARPAV	Triennale	
Acqua	corsi d'acqua principali	IBE	ARPAV	Triennale
		LIM	ARPAV	Triennale
		SECA	ARPAV	Triennale
		SACA	ARPAV	Triennale
	carico organico	civile	ARPAV	Triennale
		industriale	ARPAV	Triennale
	carico potenziale trofico azoto	civile	ARPAV	Triennale
		agro zootecnico	ARPAV	Triennale
		industriale	ARPAV	Triennale
	carico potenziale trofico fosforo	civile	ARPAV	Triennale
		agro zootecnico	ARPAV	Triennale
		industriale	ARPAV	Triennale
Suolo	Uso del suolo	Comune	Triennale	
Salute umana	Radiazioni ionizzanti	ARPAV	Triennale	
	Radiazioni non ionizzanti	ARPAV	Triennale	

Componente	Indicatore		Ente Competente	Aggiornamento
	Rumore		ARPAV	Triennale
Rifiuti	Rifiuti prodotti		Comune	Annuale
	Rifiuti destinati a raccolta differenziata		Comune	Annuale
Demografia	Numero di abitanti		Comune	Annuale
	Residenti per ettaro		Comune	Annuale
	Stranieri		Comune	Annuale
	Stranieri su popolazione		Comune	Annuale
	Tasso di natalità		Comune	Annuale
	Tasso di mortalità		Comune	Annuale
	Saldo naturale		Comune	Annuale
	Saldo sociale		Comune	Annuale
	Indice di vecchiaia		Comune	Annuale
	Indice di dipendenza		Comune	Annuale
Società	Numero di abitazioni	Occupate	Comune	Annuale
		non occupate	Comune	Annuale
	Numero di famiglie		Comune	Annuale
	Numero medio di componenti per famiglia		Comune	Annuale
	Numero di imprese		Regione Veneto	Annuale
	Occupati		Regione Veneto	Annuale
Dimensione media delle attività		Regione Veneto	Annuale	

In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

L'Amministrazione comunale attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni e prevede che le variabili individuate debbano essere assoggettate a verifica con le cadenze individuate e, comunque, nel caso di specifici eventi turbativi.

Per la misurazione degli indicatori edilizio/urbanistici il Comune attiverà una specifica sezione dell'ufficio tecnico, mentre per i parametri ambientali individuati si avvarrà dell'ARPAV e degli Enti gestori di servizi pubblici (ENEL, AATO, ULSS, ecc.).

Disposizioni a tutela della rete ecologica e dei siti NATURA 2000

Il Piano degli Interventi dovrà contenere una disciplina finalizzata alla tutela della rete ecologica e dei siti NATURA 2000, affinché ogni progetto ed intervento che modifichi usi, funzioni, attività in atto, sia soggetto a:

- procedura di Valutazione Ambientale secondo il D.P.R. 357/1997 e la D.G.R. 3173/2006, nelle aree nucleo, di completamento del nucleo, nelle aree di connessione naturalistica, negli stepping stones, come tra l'altro evidenziato nel PTCP di Treviso, art.39;

- ad analisi di compatibilità ambientale nei corridoi ecologici e nelle stepping zone, salvo che il responsabile del procedimento disponga la VInCA in relazione alla prossimità ai siti NATURA 2000.

I progetti e gli interventi di cui al comma precedente dovranno essere valutati in conformità alle seguenti prescrizioni:

- la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla normativa vigente, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte.
- Sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto.
- Prima dell'inizio lavori siano messe in atto tutte le opere necessarie per contenere rumore e polveri.
- Durante l'esecuzione dei lavori siano impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore;
- Nel caso di impiego di mezzi da taglio a motore siano utilizzate miscele e lubrificanti ecologici.
- Durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali.
- Il divieto, lungo i corridoi ecologici indicati in cartografia del PAT, di asportare specie erbacee ed arboree che servono da alimentazione per gli animali.
- La conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.
- Sia eseguita l'informazione e la formazione del personale operante, sulle emergenze ambientali e naturalistiche dell'area di cantiere, così da evitare il verificarsi di comportamenti impattanti.

Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico

Il Piano degli Interventi dovrà contenere un'apposita disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso ed all'incremento del risparmio energetico, redatta in conformità alle seguenti prescrizioni:

- per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi opere di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.

- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
- Per l'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
- È vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
- Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
- È vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

3.3. DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA

Il PAT ha una valenza decennale dal momento della sua approvazione. In questo periodo potranno essere realizzate le trasformazioni contenute in esso. Non è però concretamente individuato un preciso cronoprogramma dei diversi interventi previsti.

3.4. DISTANZA DAI SITI NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI

All'interno del territorio comunale sono presenti due ambiti appartenenti alla Rete Natura 2000. Uno, quello del Piave, caratterizzato da una sovrapposizione di SIC e ZPS, mentre l'altro, quello del Livenza e Monticano, contraddistinto come SIC.

- ZPS IT3240023 – Grave del Piave
- SIC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia
- SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano

La tabella successiva riporta le distanze minime fra gli interventi previsti dal PAT e i 3 siti citati in precedenza.

In relazione alle trasformabilità previste dal PAT le relazioni con i siti Natura 2000 sono riportati di seguito.

Tabella 8 - Distanze minime fra il sito Natura 2000 più prossimo e le limitrofe trasformazioni previste.

ATO	Descrizione traformabilità	Art. NTA di rif.	Distanza (m) ZPS IT3240023 SIC IT3240030	Distanza (m) SIC IT3240029
n. 1	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	5400	Adiacente
	Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	5400	Adiacente
	Aree di urbanizzazione consolidata	15	6000	Adiacente
	Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	6100	40
	Limiti fisici all'espansione Linee preferenziali di sviluppo insediativo	15	6600	350
	Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti)	15	6100	Adiacente
	Grandi e medie strutture di vendita	15	6600	350
	Attività produttive in zona impropria	15	6200	50
	Qualificazione morfologica della viabilità	16	5500	Sovrapposto
	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo □	17	5500	20
n. 2	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	1400	Adiacente
	Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	1400	Adiacente
	Aree di urbanizzazione consolidata	15	1700	Adiacente
	Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	900	300
	Aree di riqualificazione e riconversione	15	2000	2500
	Limiti fisici all'espansione Linee preferenziali di sviluppo insediativo	15	1600	30
	Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e progetto)	15	1800	Adiacente
	Grandi e medie strutture di vendita	15	1800	30
	Parco campagna	15	3200	350
	Attività produttive in zona impropria	15	900	120
Qualificazione morfologica della viabilità	16	900	Adiacente	
Tutela ed edificabilità del territorio agricolo □	17	800	20	

ATO	Descrizione traformabilità	Art. NTA di rif.	Distanza (m) ZPS IT3240023 SIC IT3240030	Distanza (m) SIC IT3240029
n. 3	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	1440	500
	Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	1440	500
	Aree di urbanizzazione consolidata	15	1800	1400
	Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	5400	650
	Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti)	15	1800	3400
	Attività produttive in zona impropria	15	1900	900
	Qualificazione morfologica della viabilità	16	1800	500
	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo □	17	1200	500
n. 4	Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	Adiacente	4500
	Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	Adiacente	4500
	Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	800	3500
	Aree di riqualificazione e riconversione	15	300	4000
	Attività produttive in zona impropria	15	Sovrapposto	4000
	Qualificazione morfologica della viabilità	16	Sovrapposto	3500
	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo □	17	400	3900

3.5. INDICAZIONI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E DA ALTRI PIANI, PROGRAMMI E PROGETTI PERTINENTI

3.5.1. Rete Natura 2000

All'interno del territorio comunale sono presenti due ambiti appartenenti alla Rete Natura 2000. Uno, quello del Piave, caratterizzato da una sovrapposizione di SIC e ZPS, mentre l'altro, quello del Livenza e Monticano, contraddistinto come SIC.

- ZPS IT3240023 – Grave del Piave
- SIC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia
- SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano
-



Figura 21 - Estratto dalla Carta della Rete Natura 2000. Fonte: Regione Veneto, Rete Natura 2000

3.5.2. Piano di Gestione della ZPS

Le linee gestionali per garantire la conservazione della biodiversità e lo sviluppo economico del territorio sono definite, per le ZPS, dai Piani di Gestione (PdG) che intendono attuare le strategie comunitarie e nazionali rivolte alla conservazione della biodiversità secondo le direttive “Habitat” 92/43/CEE e “Uccelli” 2009/147/CE.

Essi trovano riferimento nelle linee guida del Ministero dell’Ambiente e da quelle proprie della Regione Veneto. In particolare il riferimento regionale è rappresentato dalla D.G.R. n. 4241 del 30/12/2008, “Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione”.

Nel territorio comunale di Ormelle è presente la Zona di Protezione Speciale IT3240023 “Grave del Piave”.

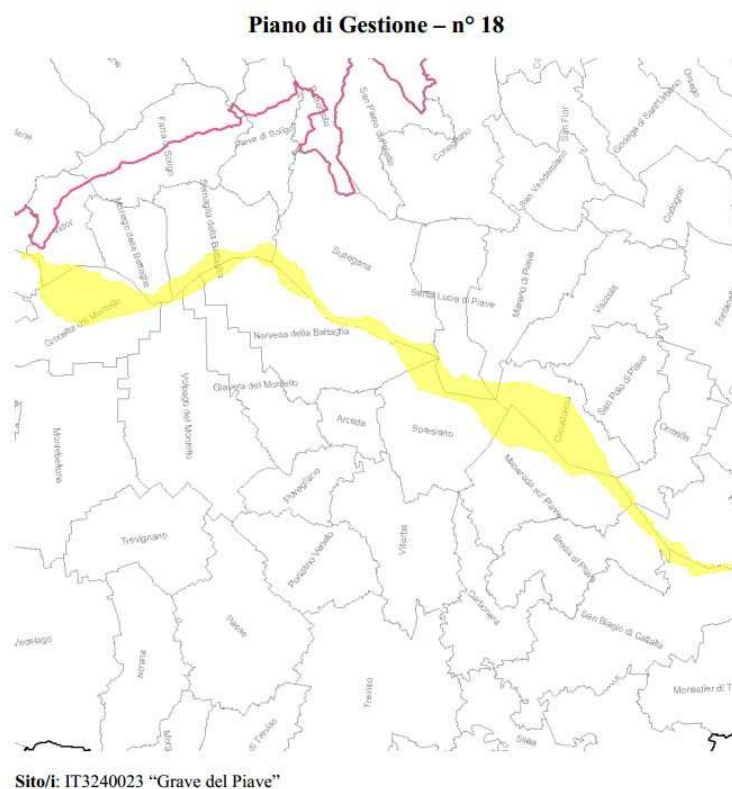


Figura 22 - Piano di Gestione n. 18. Fonte: Regione Veneto, Rete Natura 2000

Il Piano ha inteso innanzitutto la sistemazione delle conoscenze in merito agli obiettivi di conservazione (habitat e specie), aggiornando ed integrando il quadro conoscitivo.

Sulla base delle banche dati create sono state effettuate successivamente validazioni ed approfondimenti, soprattutto in termini di habitat e delle interazioni dinamiche tra gli stessi. Partendo dagli habitat indicati nei formulari standard della Rete Natura 2000 e dalla cartografia degli habitat realizzata di recente secondo la D.G.R. del 17/04/2007, n. 1066, si è proceduto con sopralluoghi in campo per approfondire ed analizzare in forma diretta le risultanze delle attuali forme di gestione comprendendone più compiutamente le positività e i fattori limitanti.

Inoltre il Piano ha posto particolare rilevanza all’analisi degli aspetti socio economici e delle attività antropiche direttamente connesse alla gestione dei sistemi naturali, agli

habitat e alle specie.

Il Piano individua i fattori di pressione, minacce e vincoli suddivisi per categorie omogenee (all.E del Formulario standard) quali:

- Agricoltura, Foreste (coltivazione, modifica delle pratiche colturali, mietitura, uso dei pesticidi, fertilizzazione, irrigazione, pascolo, abbandono della pastorizia, sistemazione fondiaria, rimozione di strutture vegetali lineari ed areali, gestione forestale, taglio raso, pulizia sottobosco, rimozione piante senescenti o morte, disboscamento)
- Pesca, caccia e raccolta (acquacoltura, pesca sportiva, raccolta esche, caccia, caccia e pesca di frodo, raccolta di flora, caccia, pesca)
- Attività mineraria ed estrattiva (estrazione di sabbia e ghiaia)
- Urbanizzazione, industrializzazione e attività similari
- Trasporti e comunicazioni
- Divertimento e turismo (campi da tiro, piste da go kart, attività sportive e divertimenti all'aperto, sentieristica, passeggiate, equitazioni e veicoli non motorizzati, veicoli motorizzati)
- Inquinamento e altre attività (acqua, aria, suolo, disturbi sonori)
- Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche (riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere, gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio, canalizzazioni, variazioni del funzionamento idrografico, gestione del livello idrometrico, scarico e deposito di materiali dragati)
- Processi naturali (biotici e abiotici)

In base allo stato conoscitivo ed ai fattori di pressione sono state valutate le minacce, raggruppabili in quattro classi:

- Perturbazione
- Frammentazione
- Riduzione
- Scomparsa

Gli obiettivi generali di gestione sono riferibili alla DGR n.2371 del luglio 2006, ovvero:

- Obiettivo 1 Tutela delle specie che presentano particolari problematiche
 - tutela dell'avifauna nidificante, svernante e migratrice legata agli ambienti umidi
 - tutela di *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Bombina variegata*
 - tutela di *Salmo trutta marmoratus*, *Cottus gobio*, *Barbus plebejus*, *Alosa fallax*, *Chondrostoma genei*, *Lethenteron zanandreae*, *Cobitis taenia*;
 - tutela della chiroterofauna (*Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*).
- Obiettivo 2 Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli
 - riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli; miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.

- Obiettivo 3 Conservazione dei prati e dei pascoli
 - conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
 - conservazione dell'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)
 - conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)"
- Obiettivo 4 Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali
 - conservazione dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
- Obiettivo 5 Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale
 - tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentic, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale; diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione;
 - conservazione dell'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
 - conservazione dell'habitat 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"
 - conservazione dell'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche Batrachion.
 - conservazione dell'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
 - conservazione dall'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).
- Obiettivo 6 Conservazione, miglioramento, o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi.
 - Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi
 - conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)
 - 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

Agli obiettivi generali fanno seguito gli obiettivi di dettaglio, di seguito riportati.

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
Obiettivo 1 Tutela delle specie che presentano particolari problematiche	
tutela di Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dei siti riproduttivi e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i> *(<i>Hyla arborea</i>)	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dei siti riproduttivi e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dei siti riproduttivi e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Rana di Lataste <i>Rana latastei</i>	Tutela dei siti di alimentazione e di rifugio di Rana di Lataste
tutela di Rana di Lessona <i>Rana Lessonae</i> e Rana ibrida dei fossi <i>Rana klepton esculenta</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dei siti riproduttivi e riduzione dei fattori limitanti. Approfondimento dello status tassonomico e della distribuzione Controllo della raccolta di frodo.
tutela di <i>Triturus carnifex</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dei siti riproduttivi e riduzione dei fattori limitanti. Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari e della vegetazione acquatica
tutela di Biacco <i>Hierophis viridiflavus</i> *(<i>Coluber viridiflavus</i>)	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
	incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Saettone comune <i>Zamenis longissimus*</i> (<i>Elaphe longissima</i>)	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di <i>Emys orbicularis</i>	Tutela dell'habitat specifico Eradicazione delle testuggini alloctone (<i>Trachemys</i> sp.). Mantenimento numerico della popolazione.
tutela di Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata*</i> (<i>Lacerta viridis</i>)	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Biscia tassellata <i>Natrix tessellata</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti. Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali.
tutela di Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i> (<i>Podarcis sicula</i>)	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i>	Tutela delle popolazioni mediante conservazione, ripristino e incremento dell'habitat specifico e riduzione dei fattori limitanti.
tutela di Lampreda padana <i>Lethenteron zanandreai</i>	Tutela rigorosa dei siti e tratti fluviali di presenza della specie Tutela delle aree di frega Tutela della naturalità delle risorgive di subalveo e delle rogge laterali con presenza di depositi sabbiosi e limosi Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della continuità fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Contenimento dei ripopolamenti/immissioni di Salmonidi ai fini di pesca sportiva. Controllo della pesca di frodo.
tutela di Cheppia <i>Alosa fallax</i>	Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della continuità fluviale Contenimento della pressione di pesca
tutela di Trota marmorata <i>Salmo trutta marmoratus</i>	Aumento della qualità genetica delle popolazioni Incremento delle popolazioni mediante ripopolamento con individui di ceppo autoctono Tutela delle aree di frega Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della continuità fluviale Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Contenimento della pressione di pesca Contenimento dei ripopolamenti/immissioni di materiale ittico adulto ai fini di pesca sportiva
tutela di Lasca <i>Chondrostoma genei</i>	Tutela delle aree di frega Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale,

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
	che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Contenimento della pressione di pesca Tutela della continuità fluviale Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari
tutela di Barbo comune <i>Barbus plebejus</i>	Tutela delle aree di frega Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Contenimento della pressione di pesca Tutela della continuità fluviale Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Controllo degli eventuali azioni di ripopolamento per evitare introgressioni genetiche
tutela di Cobite comune <i>Cobitis taenia</i>	Tutela della naturalità delle risorgive di subalveo e delle rogge laterali con presenza di depositi sabbiosi Tutela delle aree di alveo attivo caratterizzate in prevalenza da sabbia Contenimento della pressione di pesca Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della continuità fluviale Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari
tutela di Scazzone <i>Cottus gobio</i>	Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Contenimento della pressione di pesca
tutela di Temolo <i>Thymallus thymallus</i>	Tutela delle aree di frega Esigenza di applicazione dei rilasci del Deflusso Minimo Vitale, che permettano lo scorrimento in superficie delle acque su tutta l'asta fluviale del fiume Piave ed anche una modulazione quanto più vicina ai regimi naturali. Tutela della diversità idromorfologica dell'alveo fluviale con particolare riferimento al battente idraulico Tutela della continuità fluviale Tutela della naturalità degli habitat ripari Contenimento della pressione di pesca Contenimento dei ripopolamenti/immissioni di materiale ittico adulto ai fini di pesca sportiva
tutela di Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>	Mantenimento ed incremento del suo habitat di svemamento (canneto).
tutela di Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	Mantenimento ed incremento del canneto. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.
tutela di Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	Mantenimento ed incremento del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.
tutela di Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	Mantenimento ed incremento del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.
tutela di Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	Conservazione ed incremento del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
	Tutela della garzaia.
tutela di Airone bianco <i>Egretta alba</i>	Conservazione ed incremento del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua e delle aree agrarie con scoline.
tutela di Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>	Conservazione ed incremento del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua e delle aree agrarie con scoline.
tutela di Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	Conservazione del suo habitat. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua e delle aree agrarie
tutela di Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua e delle aree agrarie con scoline.
tutela di Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	Tutela ed incremento delle aree boschive. Riduzione dell'uso di biocidi utilizzati in agricoltura.
tutela di Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	Tutela ed incremento delle aree boschive. Riduzione dell'uso di biocidi utilizzati in agricoltura.
tutela di Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Biancone <i>Circaetus gallicus</i>	Rinaturalizzazione delle aree agrarie, mantenimento incolti (tare). Riduzione dell'uso di biocidi utilizzati in agricoltura.
tutela di Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	Tutela ed incremento delle aree umide ed in particolare del canneto. Riduzione dell'uso di biocidi utilizzati in agricoltura.
tutela di Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	Mantenimento delle aree agrarie estensive e degli incolti
tutela di Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	Mantenimento e miglioramento ambientale con rilascio di fasce incolte nelle aree agrarie. Tutela delle aree di possibile nidificazione.
tutela di Falco pescatore <i>Pandion haliaetus</i>	Tutela del suo habitat. Controllo del bracconaggio.
tutela di Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	Mantenimento delle aree agrarie estensive, degli incolti (tare).
tutela di Voltolino <i>Porzana porzana</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Schirbilla <i>Porzana parva</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Gru <i>Grus grus</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Occhione <i>Burhinus oedipnemos</i>	Riduzione del disturbo umano nelle aree di nidificazione. Regolamentazione del pascolo di ovini nelle aree di nidificazione
tutela di Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	Riduzione del disturbo umano nelle aree di nidificazione. Regolamentazione del pascolo di ovini nelle aree di nidificazione
tutela di Combattente <i>Philomachus pugnax</i>	Riduzione del disturbo umano nelle aree di sosta
tutela di Piro piro boschereccio <i>Tringa glareola</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree della zona perfluviale e zone umide con acque poco profonde..
tutela di Mignattino <i>Chlidonias niger</i>	Conservazione e riduzione del disturbo degli spazi d'acqua aperti. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.
tutela di Sterna comune <i>Sterna hirundo</i>	Conservazione e riduzione del disturbo degli spazi d'acqua aperti. Azioni di risanamento dei corsi d'acqua.
tutela di Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	Tutela dell'habitat e risanamento dei corsi d'acqua. Riduzione del disturbo ai siti riproduttivi.
tutela di Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	Tutela dell'habitat..
tutela di Calandro <i>Anthus campestris</i>	Tutela dell'habitat.

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
tutela di Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	Salvaguardia dell'habitat e dei siti di nidificazione Riduzione dell'uso di biocidi utilizzati in agricoltura.
tutela di Averla cenerina <i>Lanius minor</i>	Tutela dell'habitat. Riduzione del disturbo ai siti riproduttivi.
tutela di Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>	Tutela dell'habitat. Riduzione del disturbo ai siti riproduttivi.
tutela di Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Tutela dell'habitat e risanamento dei corsi d'acqua..
tutela di Aquila anatraia maggiore <i>Aquila clanga</i>	Riduzione del disturbo nei periodi migratori nelle aree frequentate.
tutela di Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i>	Controllo del bracconaggio..
tutela di Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	Tutela delle aree di svernamento.
tutela di Piviere tortolino <i>Charadrius morinellus</i>	Monitoraggio della sua presenza nei siti frequentati in fase migratoria.
tutela di Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	Tutela dell'habitat
tutela di Picchio nero <i>Dryocopus martius</i>	Tutela ed incremento dei boschi planiziali ed in particolare dei <i>Populo Saliceti</i> maturi.
tutela di Moscardino <i>Muscadinus avellanarius</i>	Definire la consistenza e la distribuzione delle popolazioni attraverso studi specifici Migliorare/mantenere lo stato di conservazione delle popolazioni, controllando i fattori di pressione Favorire la connettività ecologica contrastando la frammentazione degli habitat attraverso miglioramenti ambientali ed una adeguata gestione in ambito forestale ed agrario
tutela di Ferro di cavallo maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Definire la consistenza e la distribuzione delle popolazioni attraverso studi specifici Migliorare/mantenere lo stato di conservazione delle popolazioni, controllando i fattori di pressione Favorire la connettività ecologica, contrastando la frammentazione degli habitat attraverso miglioramenti ambientali ed una adeguata gestione in ambito forestale ed agrario
tutela di Ferro di cavallo minore <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Definire la consistenza e la distribuzione delle popolazioni attraverso studi specifici Migliorare/mantenere lo stato di conservazione delle popolazioni, controllando i fattori di pressione Favorire la connettività ecologica, contrastando la frammentazione degli habitat attraverso miglioramenti ambientali ed una adeguata gestione in ambito forestale ed agrario
Obiettivo 2 Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli	
riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli; miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito	Riduzione delle attività che possono provocare disturbo nelle aree dove sono presenti specie di interesse comunitario soprattutto nei periodi riproduttivi.
Obiettivo 3 Conservazione dei prati e dei pascoli	
conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.	Contrastare i processi ecologici naturali in atto (inarbustamento delle praterie). Incrementare le superfici degli habitat. Regolamentare il transito ed il pascolo ovino.
conservazione dell'habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	Garantire il blocco della successione vegetazionale in atto tramite interventi di sfalcio e/o pascolamento. Ripristinare le superfici dell'habitat trasformate ai fini venatori. Contenere lo sviluppo delle specie vegetali alloctone.
conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)"	Garantire l'attuale gestione antropica attraverso interventi di sfalcio e concimazione.
Obiettivo 4 Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali	

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
conservazione dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)"	Tutela integrale dell'habitat.
Obiettivo 5 Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale	
tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lenticici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale; diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione	<p>Migliorare la progettualità integrata degli interventi e definire le priorità per la riqualificazione e conservazione dell'integrità ecologica della fascia fluviale del fiume Piave.;</p> <p>Aumentare l'efficacia delle azioni da intraprendere per il restauro ecologico del fiume Piave, tenendo conto delle potenzialità del sistema fluviale e dei vincoli territoriali esistenti.</p> <p>Aumentare e valorizzare la diversità ambientale degli ambiti fluviali e la biodiversità, favorendo la creazione di una rete ecologica del fiume Piave.</p> <p>Promuovere la rinaturazione diffusa.</p> <p>Perseguire un'attenta conservazione di tutte le zone umide, prestando particolare attenzione alle anse fluviali con corrente più debole protette dal disturbo, alle rive non accessibili via terra e alle lanche fluviali.</p> <p>Incrementare le superfici forestali adatte alla regione fluviale, a vantaggio delle innumerevoli funzioni che i soprassuoli boschivi possono svolgere, da quella produttiva a quella paesaggistica e ricreativa, da quella protettiva (del suolo) allo stoccaggio di carbonio.</p> <p>Conservare, ripristinare, ricostruire gli ecosistemi umidi e quelli xerici tipici della regione fluviale, anche con interventi multifunzionali e di rilievo.</p> <p>Progettare specifiche azioni di valorizzazione naturalistica e ambientale degli ambiti estrattivi pregressi, esistenti e in progetto, mirati al loro ottimale inserimento nel contesto golendale di riferimento.</p> <p>Rafforzare e promuovere un sistema di valorizzazione delle valenze paesaggistiche, ecologiche, ambientali e turistico-ricreative esistenti o previste, anche degli ambiti estrattivi recuperati e riqualificati, attraverso la promozione di un turismo ecosostenibile, utilizzando al meglio le infrastrutture previste o esistenti (percorsi ciclabili e pedonali).</p>
conservazione dell'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	<p>Monitorare regime e qualità delle acque superficiali.</p> <p>Evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione.</p> <p>Mantenimento del DMV.</p>
conservazione dell'habitat 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	Contrastare l'invasione di specie alloctone.
conservazione dell'habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche Batrachion</i>	<p>Monitorare regime e qualità delle acque superficiali.</p> <p>Evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione.</p> <p>Mantenimento del DMV.</p>
conservazione dell'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>	Evitare, se possibile, l'esecuzione di interventi di regimazione idraulica connessi a riprofilature di rive e sponde. Se necessari, per quanto possibile, non alterare la morfologia del substrato che ospita l'habitat
conservazione dell'habitat prioritario 91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Almon incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	<p>Individuare i popolamenti da conservare integralmente, quelli da gestire in maniera attiva e quelli suscettibili di essere eliminati con finalità di riduzione del rischio idraulico.</p> <p>Rigenerazione o più in generale gestione attiva per i popolamenti invecchiati di salice bianco con morie e presenza di specie alloctone.</p> <p>Regolamentare le attività forestali in merito alla conservazione di alberi morti in piedi e una proporzione di legna morta a terra, per un mantenimento di una massa di legna morta sufficiente ad una buona conservazione della fauna</p>
Obiettivo 6 Conservazione, miglioramento, o ripristino degli	

OBIETTIVI GENERALI D.G.R. 2371 del 27/07/2006	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
ambienti di torbiera e dei prati umidi.	
Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi	Perseguire un'attenta conservazione di tutte le zone umide, prestando particolare attenzione alle anse fluviali con corrente più debole protette dal disturbo, alle rive non accessibili via terra e alle lanche fluviali.
Conservazione dell'habitat 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	Garantire il blocco della successione vegetazionale in atto tramite interventi di sfalcio

3.5.3. Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.)

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dalla L.R. n° 35/2001, è lo strumento di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività regionali e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Il documento si sviluppa considerando quattro settori base su cui il tessuto regionale si concretizza: l'aspetto sociale dei singoli soggetti e della famiglia, le risorse territoriali e ambientali, i fattori economici, e il sistema istituzionale e organizzativo.

Centrale è la consapevolezza di come esistano interrelazioni tra queste quattro componenti e di come il sistema regionale sia coinvolto da un processo di trasformazione basato su dinamiche locali, nazionali e internazionali.

Nel definire gli obiettivi di sviluppo del territorio e delle politiche sono tre gli ordini principali di considerazioni da tenere presenti:

- il territorio è in primo luogo una risorsa sociale, in quanto variabile interna di una funzione di qualità della vita degli individui;
- il territorio è anche una risorsa economica e in quanto tale concorre a definire la funzione di produttività di tutti gli attori economici che agiscono in un determinato contesto;
- il territorio è una risorsa ambientale che deve essere tutelata nel pieno rispetto del principio della sostenibilità ambientale dello sviluppo.
-

3.5.4. P.T.R.C. vigente

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, all'oggi vigente, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendano compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Il Piano in oggetto ha, in tal modo, assunto una natura complessa articolandosi in quattro sistemi integrati tra loro per garantire una considerazione unitaria del campo regionale, nonché il primato del complessivo sul settoriale. I quattro sistemi sono dunque: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale.

Il piano ha valenza paesistica espressa e sancita dalla L.R. 9/86, art. 26 e di conseguenza:

- individua il sistema delle risorse naturalistiche e ambientali;

- determina prescrizioni, direttive e i vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente, azioni che saranno specificate dalla pianificazione sub-ordinata (Piani d'Area, PTP, Piani di Settore, e PRG);
- definisce gli ambiti i cui caratteri sono tali da avere rilevanza regionale e che necessitano di una programmazione ad hoc, a livello di Piano d'Area o di Settore;
- regola la pianificazione paesistica per i livelli gerarchici inferiori (province, comuni o consorzi).

Dall'analisi degli elaborati cartografici del Piano, in riferimento alla Tavola 2 "Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici di livello regionale", emerge come il sistema territoriale ricomprendente il corso del Piave, delle aree golenali e delle porzioni di territorio strettamente connesse al fiume, sia considerato di particolare interesse ambientale e paesaggistico. Tale ambito è ricompreso all'interno del territorio comunale per quanto riguarda l'area meridionale di Ormelle. Il sistema è definito quale area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale (art. 33 delle NdA), da sottoporre a interventi di valorizzazione e tutela.

In riferimento al Piave, e alle particolari caratteristiche e sensibilità idrogeologiche, il PTRC individua l'esistenza di un certo grado di rischio per la fascia più prossima al corso del fiume, quanto per le aree sudorientali; tale definizione è stata sviluppata in considerazione delle aree alluvionate in riferimento ai fenomeni di allagamento avvenute nel 1951-1957-1960 e 1966.

3.5.5. Nuovo P.T.R.C. adottato

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;

- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Il Piano è costituito da nove tavole la cui matrice è data dalle rappresentazioni di sintesi dei dati e delle analisi effettuate, sovrapposte a tematismi e orientamenti.

Per leggere più chiaramente il territorio regionale e per delineare in modo più evidente gli obiettivi che si prefigge, esso si articola in sei tematismi:

- uso del suolo, all'interno del quale individua gli spazi aperti, al fine di tutelare il patrimonio disponibile;
- biodiversità, con l'individuazione della componente fisica e sistemica per quanto riguarda gli elementi eco-relazionali sia in senso stretto sia a un livello più generale;
- energia, risorse e ambiente, con il monitoraggio dell'inquinamento e delle risorse energetiche anche su vasta scala, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo;
- mobilità, all'interno del quale si descrive il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale;
- sviluppo economico, evidenziando i processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale e cogliendo le opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita sociale e culturale, all'interno del quale si evidenziano le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendo i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema, per poi evidenziare possibili strategie di sviluppo.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il territorio di Ormelle è caratterizzato da una presenza rilevante di suolo agricolo, definito dal piano come area ad elevata utilizzazione agricola, evidenziando l'interesse della componente rurale sia in termini di produzione che di caratterizzazione del paesaggio locale.

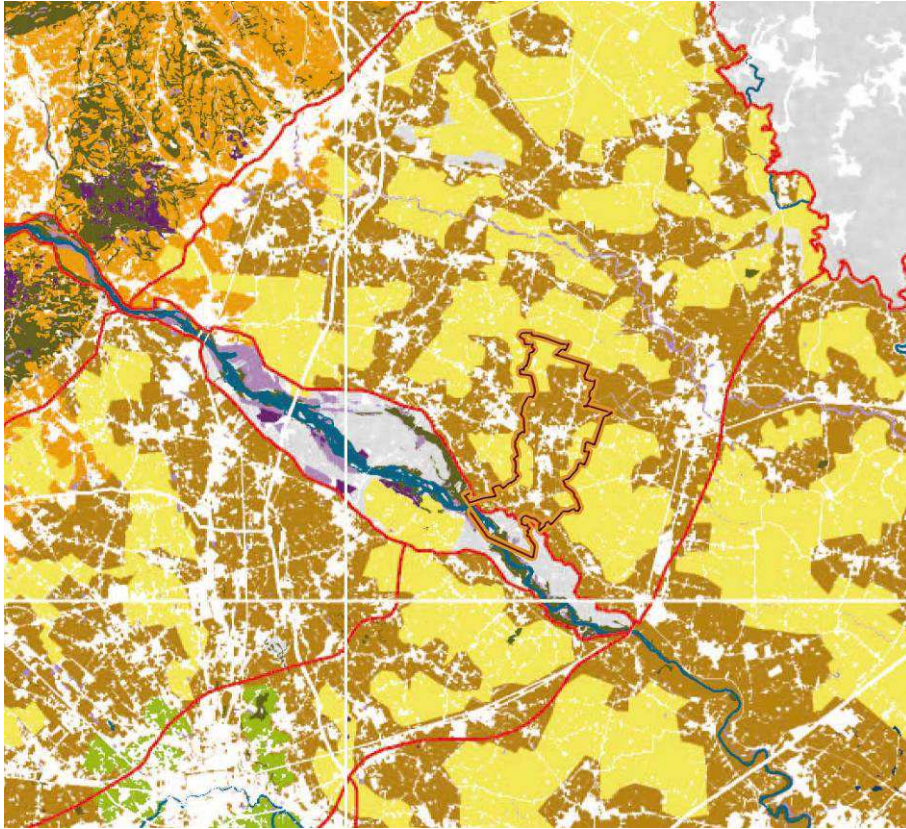


Figura 23 - Estratto dalla Tavola dell'Uso del suolo. Fonte: Tavolo 1a – Uso suolo Terra, PTRC del Veneto

L'area meridionale, rientrando all'interno del sistema degli spazi connessi al corso del Piave, acquista valore per la sua potenzialità e funzionalità naturalistica ed ecorelazionale. A questa si somma il sistema, più contenuto in termini spaziali, dell'asse del Lia e dei corsi d'acqua minori a questo connessi.

Il PTRC riporta inoltre come il territorio comunale rientri all'interno della Fascia delle risorgive, considerando come la risorsa idrica sia un elemento da gestire con attenzione, salvaguardando la risorsa stessa e gli equilibri idrogeologici e ambientali.

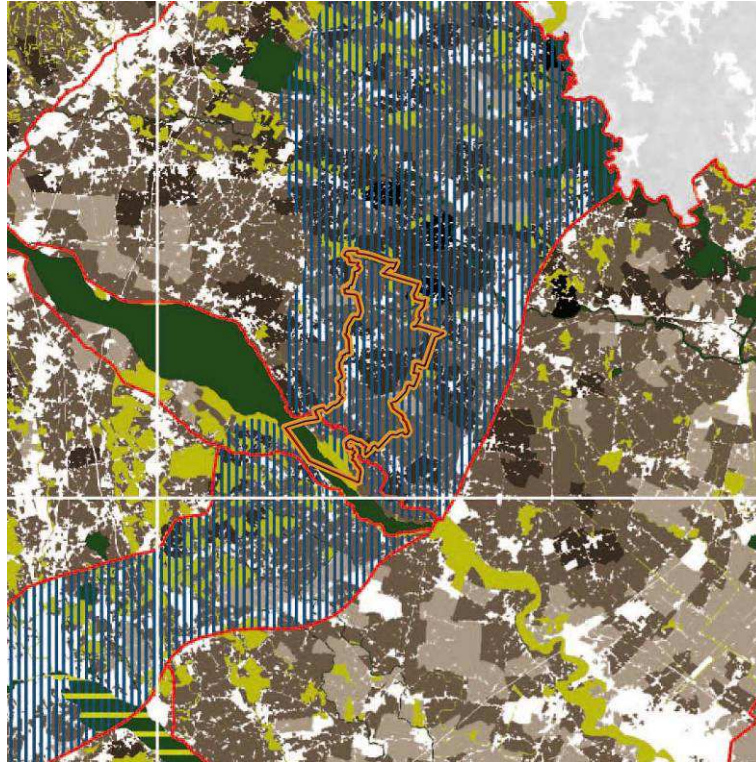


Figura 24 - Estratto dalla Tavola della Biodiversità. Fonte: Tavola 02 – Biodiversità, PTRC del Veneto

Il piano evidenzia inoltre la presenza dell'asse storico del tracciato della Postumia, che ripercorre il tracciato dell'odierna SP 7, interessando il sistema abitato di Roncadelle.

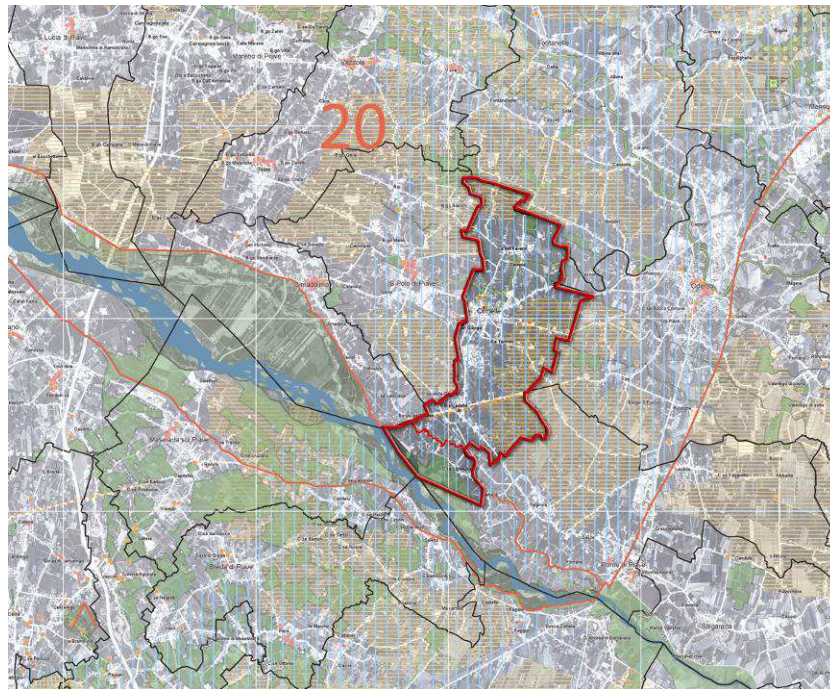


Figura 25 - Estratto dalla Tavola del Paesaggio. Fonte: Regione del Veneto

3.5.6. Piano d'Area del Medio corso del Piave

Con DGR. n. 826 del 15 marzo 2010 è stato adottato il Piano d'Area del Medio Corso del Piave, strumento che interessa i comuni di Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola e Zenson di Piave. L'area è costituita dai caratteri naturalistici della bassa collina, della pianura e dalle rilevanti emergenze idriche del paleoalveo del fiume Piave, del Monticano, del Meolo e del Piave stesso, tutti legati da un sistema antropico che sfrutta e coglie gli elementi propri di ciascun ambiente.

Gli obiettivi principali del Piano si riassumono in:

- tutela e salvaguardia del territorio;
- restauro urbano e valorizzazione territoriale;
- azioni di buona prassi.

Il progetto strutturale strategico del Piano è dunque indirizzato a far crescere la competitività e a dare un futuro sostenibile al territorio del fiume Piave tra le colline e la pianura, attraverso politiche settoriali che facciano emergere le diverse vocazioni ed eccellenze, nel rispetto della sostenibilità storica e ambientale dei luoghi.

I progetti strategici riguardano la molteplicità delle reti: per la rete della mobilità il Piano mira al potenziamento del sistema trasportistico ma anche all'individuazione di percorsi dedicati alla fruizione del territorio. In quanto alla rete del sapere, il Piano cerca di dare maggiore rilevanza ai centri di studio e cultura più importanti del territorio, quali il polo universitario di Oderzo, l'osservatorio naturalistico di Maserada sul Piave, l'osservatorio ornitologico di Cimadolmo. Particolare rilievo viene dato anche a tutti i siti che rappresentano storicamente la Grande Guerra (circuito della Grande Guerra) e ai circuiti tematici che coinvolgano il complesso sistema museale presente nel territorio.

Il Piano individua anche una rete dell'ospitalità, un circuito integrato per la ricettività e la fruizione ambientale, facente leva sulla promozione delle diverse vocazioni territoriali. In quanto invece alla rete dello sport, il Piano individua per la stessa sistemi dati da polarità diffuse e da un apparato del tempo libero, facendo leva sul potenziamento di strutture già esistenti o sulla presenza di luoghi potenzialmente adatti all'insediamento di nuove strutture (Cittadella dello Sport di Maserada e di Oderzo, Campo dei Grandi Eventi e delle Attrezzature Sportive di Priula e Palazzon).

Il Piano individua poi una rete del produrre, articolata in luoghi dell'innovazione produttiva e in un circuito espositivo e delle antiche fiere: si individuano all'interno di tale strutturazione luoghi con spazi e attrezzature per mercati e fiere; il Polo del Tessile a Ponte di Piave, il Polo alimentare a Ponte di Piave, il Polo del Vetro a San Polo e Ormelle, la Filiera della lavorazione dei sassi lungo il corso del Piave.

Si individua anche una rete per la valorizzazione delle tipicità territoriali come risorsa caratterizzante per l'area del Piave, prevedendo politiche atte a dare identità e valore al territorio aperto circostante: si individuano quindi i «luoghi dell'acqua», cioè siti di importanza naturalistica e ambientale in cui attuare forme di tutela e valorizzazione.

Il Piano si muove infine nell'ottica dell'individuazione e valorizzazione delle polarità urbane, della specializzazione delle identità locali e della riqualificazione urbana.

Per il territorio comunale di Ormelle si identifica il sistema fluviale del Piave, considerato sia per la valenza ambientale che per le potenzialità paesaggistiche e di sfruttamento delle potenzialità di carattere turistico-ricreativo, mettendo a sistema gli elementi puntuali presenti all'interno del comune e nei territori limitrofi. Il piano indica due sistemi di interesse in riferimento al corso del fiume. Un primo, di interesse paesaggistico-ambientale, definito "Ambito tra gli argini maestri del Piave" e un secondo, di maggior interesse paesaggistico quale icona del paesaggio, denominato

“Le grave di Papadopoli”. Per una limitata porzione ricade all’interno del territorio comunale anche l’ambito paesaggistico dei “campi lunghi della fornace”, a est di Roncadelle, che si sviluppa quasi completamente all’interno dell’area agricola a est del confine comunale.

In riferimento agli indirizzi di tutela sviluppati all’interno del piano, il PRG vigente ha definito un’area pre-parco, funzionale alla tutela delle aree che il parco definisce di maggiore valenza e sensibilità.

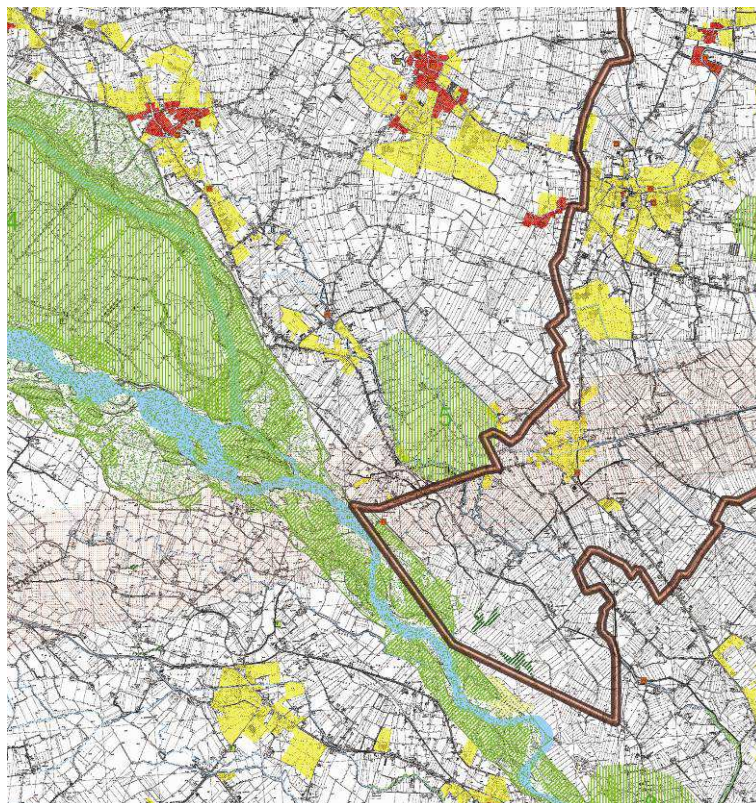


Figura 26 - Estratto della Tav. 2 – sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche. Fonte: Piano di Area del Medio Corso del Piave, Regione del Veneto

3.5.7. P.T.C.P di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessità di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Va ricordato come il PTCP di Treviso rientri all’interno del processo di sviluppo del Piano Strategico della Provincia di Treviso. Le fasi principali che hanno strutturato il processo si sintetizzano in tre fasi principali: la prima riferita alle analisi dei bisogni e delle contraddizioni della Marca. Questa fase ha portato all’individuazione dei punti di forza e debolezza e degli assi e delle azioni di intervento; la seconda ha visto il coordinamento tra i diversi enti e associazioni per coordinare e integrare i diversi programmi e progetti; la terza fase si sviluppa in modo più concreto nella redazione e attuazione dei diversi strumenti di gestione del territorio.

Il Piano acquista in tal senso maggiore aspetto strategico, in piena coerenza con quanto previsto dalla LR 11/2004. Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Sulla base di tali presupposti sono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Ormelle il PTCP evidenzia la necessità di riorganizzare il sistema della mobilità in considerazione degli assi di carattere territoriale che attraversano il territorio. In particolare assume maggiore peso l'asse della SP 7, per la quale viene previsto il potenziamento e la realizzazione di un ponte per attraversare il Piave, collegandola con la SP 67 in prossimità di Maserada di Piave. Al fine di limitare gli impatti sull'abitato di Roncadelle, si considera la necessità di bypassare il nucleo abitato, mantenendo all'esterno i flussi di traffico che si svilupperebbero in relazione ai nodi di Oderzo, a est, e al polo dell'area nord di Treviso. Considerando l'importanza del sistema SP 34 – SP 49, anche in prospettiva della realizzazione del casello autostradale di Santa Maria di Piave, si rileva la necessità di allontanare i flussi di traffico dal centro di Ormelle, prevedendo un raccordo a nord dell'abitato, assicurando la continuità viaria, limitando gli impatti all'interno dell'abitato. In sede di redazione definitiva del Piano saranno analizzate e valutate le prospettive di sviluppo infrastrutturale, tenendo conto di quanto proposto nel piano provinciale e delle necessità locali.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, il piano identifica le due polarità principali: quella che si localizza a est di Ormelle, lungo la SP 49, e quella situata tra gli abitati di Ormelle e Roncadelle. Per quanto riguarda quest'ultima, il PTCP considera la possibilità di ampliare tale area, mentre definisce come non ampliabili gli altri ambiti presenti all'interno del territorio comunale.

Analizzando gli aspetti di carattere ambientale si osserva come all'interno del territorio comunale siano individuati due ambiti di particolare interesse.

Il primo è quello riferito al sistema del fiume Piave, considerandone il valore quale corridoio ecologico di scala regionale e ambito di significativo interesse per gli equilibri naturalistici e fisici locali e territoriali.

Il secondo comprende le aree limitrofe al corso del Lia, che rappresenta un corridoio capace di collegare il sistema del Piave con l'asta del Monticano, connettendo in tal modo due dei corridoi ecologici e aree nucleo principali della Rete natura 2000.

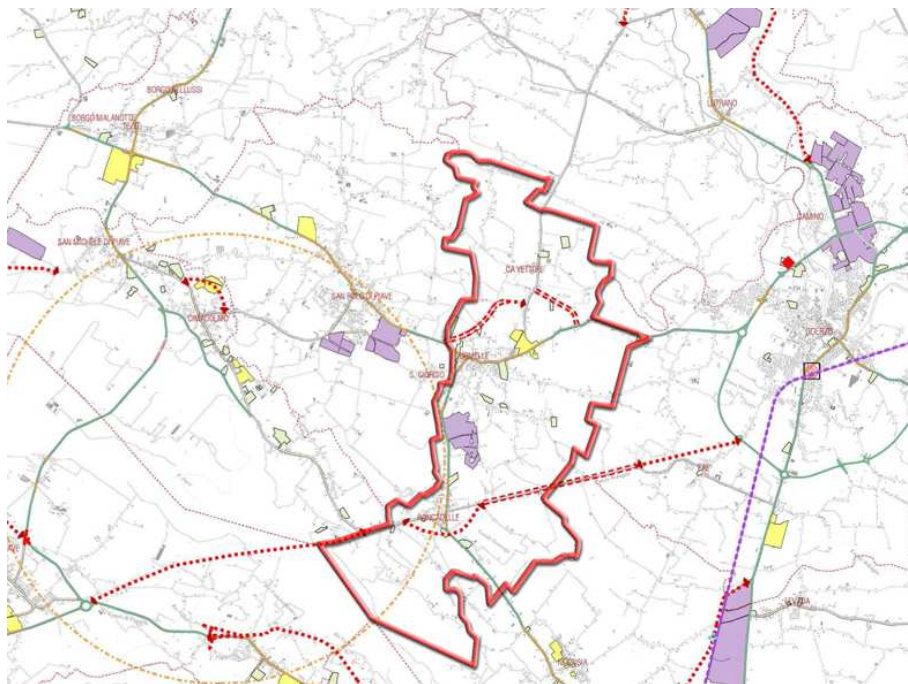


Figura 27 - Estratto della Tav. 4 - "Sistema insediativo e infrastrutturale". Fonte: PTCP di Treviso

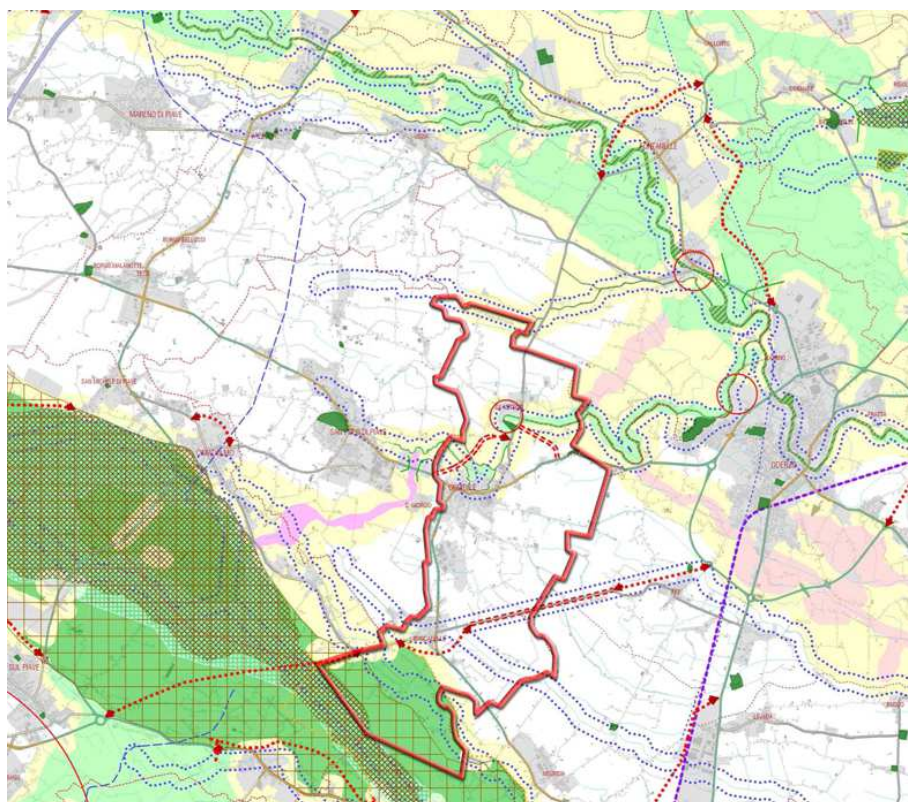


Figura 28 - Estratto della Tav. 3 - "Sistema ambientale". Fonte: PTCP di Treviso

3.5.8. Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2012

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale delinea una serie di miglioramenti ambientali, in campo agricolo e forestale, determinanti al fine di conservare e/o raggiungere la massima biodiversità. La fauna selvatica risente in modo evidente delle mutate condizioni ambientali e reagisce in merito alle azioni intraprese dall'uomo.

Tra gli interventi maggiormente significativi, intrapresi dal Piano per le aree di pianura sono:

- il miglioramento della copertura vegetale arborea e arbustiva grazie alla piantumazione di siepi e boschetti;
- la diffusione delle «colture a perdere», che permettono di intervenire sul terreno con la semina di coltivazioni di supporto, su piccoli appezzamenti marginali, per l'alimentazione della selvaggina;
- l'incremento degli incolti con terreni destinati ad incolto agrario dove la copertura vegetale può avere sviluppo spontaneo o essere controllata mediante la semina;
- la creazione di unità biotiche polifunzionali, cioè creazione su appezzamenti di terreno superiori al mezzo ettaro di coltivazioni aventi funzioni multiple di rifugio e alimentazione;
- la riduzione dell'impiego di fitofarmaci;
- la creazione di zone umide, importanti punti di sosta di uccelli acquatici e migratori.

All'interno del territorio comunale di Ormelle sono individuate due aree identificate quali zone di ripopolamento e cattura. Una prima, di particolari dimensioni, è localizzata a est dell'abitato di Ormelle, all'interno di un'area agricola in cui limitata risulta la presenza umana.

La seconda si trova a sud della SP 7, a est di Roncadelle, di dimensioni più contenute, in corrispondenza di spazi agricoli con tessitura più ampia rispetto alle aree limitrofe. Similmente al primo ambito, estremamente limitata è la presenza umana.

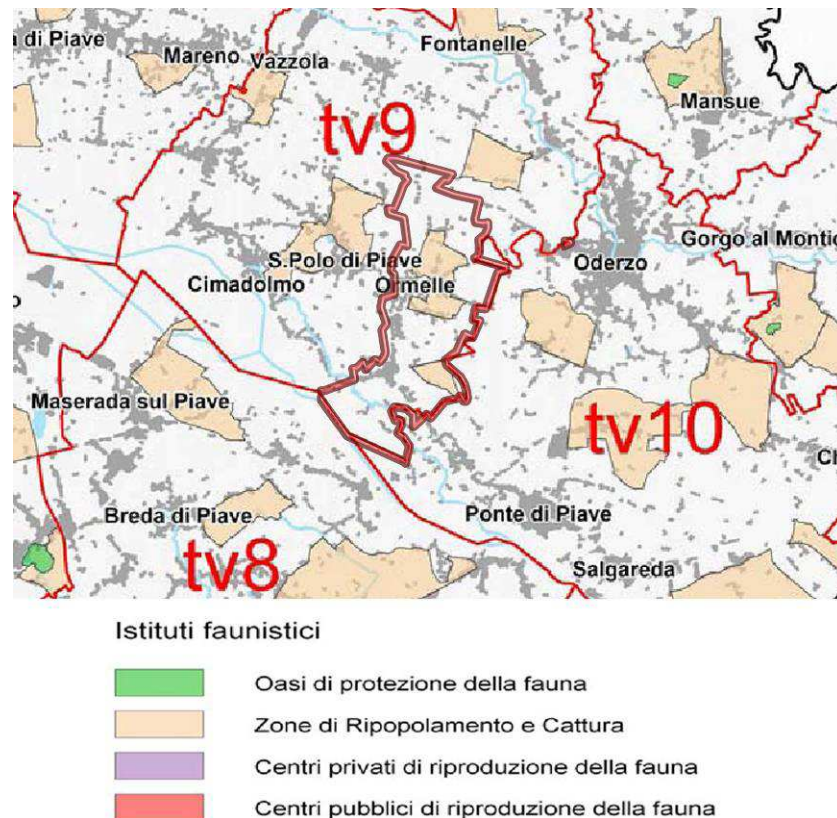


Figura 29 - Estratto del Piano Faunistico Venatorio del Veneto. Fonte: Regione del Veneto

3.5.9. GAL “Terre di Marca”

Il Gruppo di Azione Locale “Terre di Marca”, ai sensi del bando di selezione dei GAL approvato con DGR del Veneto n. 199/2008, definisce la propria strategia di sviluppo locale per il periodo 2007-2013 all'interno di un documento programmatico denominato “Programma di Sviluppo Locale” (PSL). Il Programma di Sviluppo Locale rappresenta lo strumento di programmazione per l'elaborazione e la successiva attuazione di una strategia integrata di sviluppo locale di durata pluriennale definita dal GAL per dare attuazione all'Asse 4 Leader del PSR. Il programma si struttura sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a diversi settori dell'economia locale e su approcci innovativi, prevedendo anche progetti di cooperazione con altri GAL e altri territori italiani ed europei. Il PSL prevede il coinvolgimento, la partecipazione e l'interazione di tutti gli attori interessati allo sviluppo socio-economico dell'area interessata.

La strategia scelta dal GAL “Terre di Marca” è sintetizzata dal titolo del PSL “per Borghi e Campagne” ed è incentrata sul tema “i Cammini del Cuore nelle Terre di Marca”.

Le linee di azione principali nascono dalla considerazione di come siano stati identificati problemi chiave che caratterizzano tutto il territorio del GAL. Tra i più rilevanti sono da evidenziare: l'incremento dell'indice di vecchiaia, la perdita di competitività delle imprese per effetto della globalizzazione dei mercati, i fenomeni di inquinamento non reversibile, il forte rischio di perdita di una parte importante del patrimonio naturale e culturale, la frammentazione dell'offerta culturale e turistica, i fenomeni crescenti di disgregazione sociale e una importante presenza di popolazione extra comunitaria non ancora del tutto integrata.

Si riscontra inoltre la presenza di aree che soffrono di una carenza di infrastrutture,

originata, in parte, da fenomeni di diffusione e delocalizzazione insediativa che non sono stati accompagnati da un adeguato potenziamento dell'offerta infrastrutturale.

Considerando invece le valenze del territorio, si nota una consolidata vocazione rurale, ha un fondamentale punto di forza nelle tipicità locali che, opportunamente organizzate e promosse, diventeranno centrali all'interno del programma di sviluppo. Le strategie del PSL mirano, quindi, alla valorizzazione delle risorse ambientali e architettoniche e delle produzioni agro-alimentari autoctone, utili a definire in modo efficiente un contesto ideale per il turismo culturale e naturalistico.

Lo sviluppo del territorio, considerando la valorizzazione delle singole componenti, quanto le relazioni e il sistema che caratterizza l'area, passa attraverso la creazione di una rete capace di connettere i diversi episodi e rendere fruibile lo spazio e le realtà che sono espressione del rapporto tra uomo e ambiente. Significativa appare quindi la creazione di un disegno articolato sulla salvaguardia e valorizzazione tanto delle aree, manufatti e "oggetti" territoriali, quanto di un sistema di itinerari capaci di relazionare tali elementi, attraverso spazi di qualità estetica e significatività testimoniale, tematizzando i diversi percorsi.

Considerando in modo specifico il territorio comunale di Ormelle, si evidenzia come il tracciato della SP 33 sia identificato come "Strada del vino del Piave". Gli obiettivi di tale definizione sono così sintetizzati:

- miglioramento della qualità dell'offerta di turismo rurale, in particolare sotto il profilo dell'informazione e della comunicazione ai potenziali fruitori della stessa;
- potenziamento dei servizi e delle infrastrutture finalizzati a promuovere e a qualificare l'accesso dei turisti alle aree oggetto degli interventi;
- creazione e sviluppo di servizi e progetti finalizzati a promuovere, secondo criteri e metodologie innovative, l'incontro fra domanda e offerta di turismo rurale;
- favorire l'integrazione fra l'offerta turistico-enogastronomica delle aree rurali e l'offerta turistica tradizionale.

A questi si aggiunge l'interesse per la valorizzazione e la fruizione del territorio, da sviluppare attraverso percorsi ciclo-pedonali che corrano all'interno delle aree agricole che caratterizzano sia dal punto di vista estetico che culturale il territorio, indicando i tracciati della SP 34, collegando l'asta del Piave con il territorio di Ormelle e San Polo di Piave, la SP 89, lungo la direttrice nord per proseguire verso Oderzo.

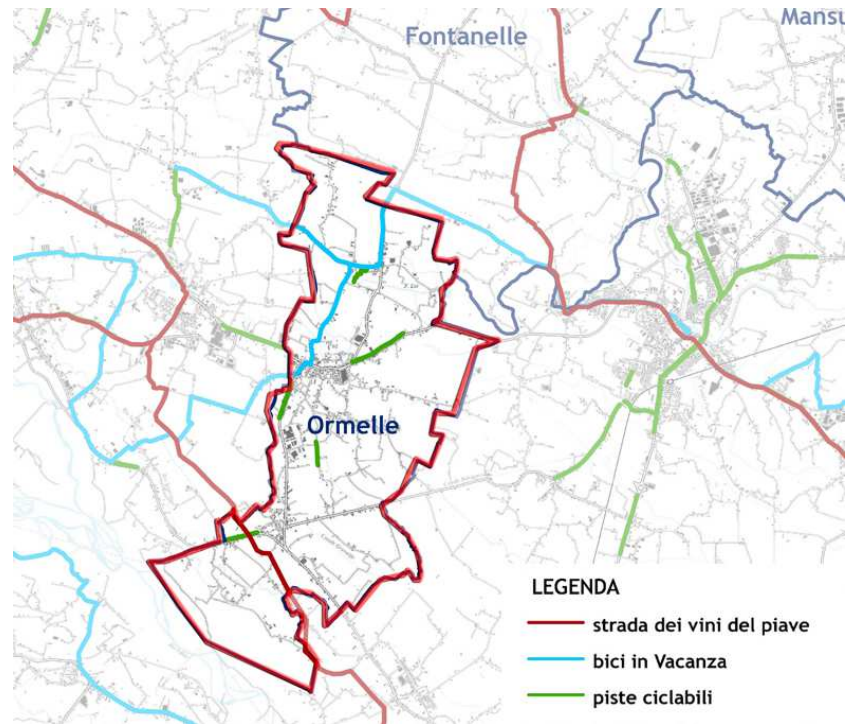


Figura 30 - Estratto dell'Allegato 5, "Itinerari Turistici" al programma di Sviluppo Locale. Fonte: GAL "Terre di Marca"

3.6. UTILIZZO DELLE RISORSE

In questo paragrafo sono relazionate le trasformazioni confermate dal PRG vigente e quelle introdotte dal PAT con le matrici ambientali interferite dalle stesse; come emerge dalla Tabella 9, sono riportati anche gli articoli delle Norme Tecniche che disciplinano gli interventi previsti.

Tabella 9 - Relazione fra le trasformazioni del Piano considerate e matrici ambientali coinvolte.

Tipologia di trasformazione	Art. di riferimento delle N.T.A.	Matrice ambientale interferita
Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	Viabilità e sentieri esistenti
Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	Viabilità e sentieri esistenti
Aree di urbanizzazione consolidata	15	Seminativi, zone urbane, vigneti, siepi
Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	Seminativi, zone urbane, vigneti
Aree di riqualificazione e riconversione	15	Zone urbane
Limiti fisici all'espansione e Linee preferenziali di sviluppo insediativo	15	Seminativi, vigneti, prati, zone urbane
Servizi e infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza	15	Seminativi, vigneti, prati, siepi, area boscata, zone urbane
Grandi e medie strutture di vendita	15	Seminativi, zone urbane, vigneti, siepi
Parco campagna	15	Seminativi, vigneti, zone urbane
Attività produttive in zona impropria	15	Zone urbane
Qualificazione morfologica della viabilità	16	Viabilità esistente, rete di scolo
Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	17	Seminativi, vigneti, prati, siepi

3.7. FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

Il sistema infrastrutturale che caratterizza l'area a grande scala è rappresentato da un quadrilatero viario definito a nord dalla SS 13 – Pontebbana, a sud dalla SP Postumia, chiuso a nord-ovest dalla città di Pordenone e a sud-ovest da Treviso. Le principali direttrici sono a nord-ovest, verso Conegliano, e a est, verso Oderzo.

Il sistema della mobilità locale si articola su più livelli

- SP34: direzione nord-sud
- SP7: direzione est-ovest, porzione a sud del territorio
- SP49: direzione est-ovest, porzione a nord del territorio
- Casello di Conegliano: accesso più vicino alla grande viabilità

Il Piano non prevede nuova viabilità ma solamente una localizzazione preferenziale per infrastrutture di rilevanza strategica (art.15 NTA). Inoltre il Piano prevede la qualificazione morfologica della viabilità esistente (art. 15 NTA). Si ritiene che le infrastrutture relazionali esistenti possano soddisfare le esigenze di lavorazione per la realizzazione delle trasformabilità previste dal PAT.

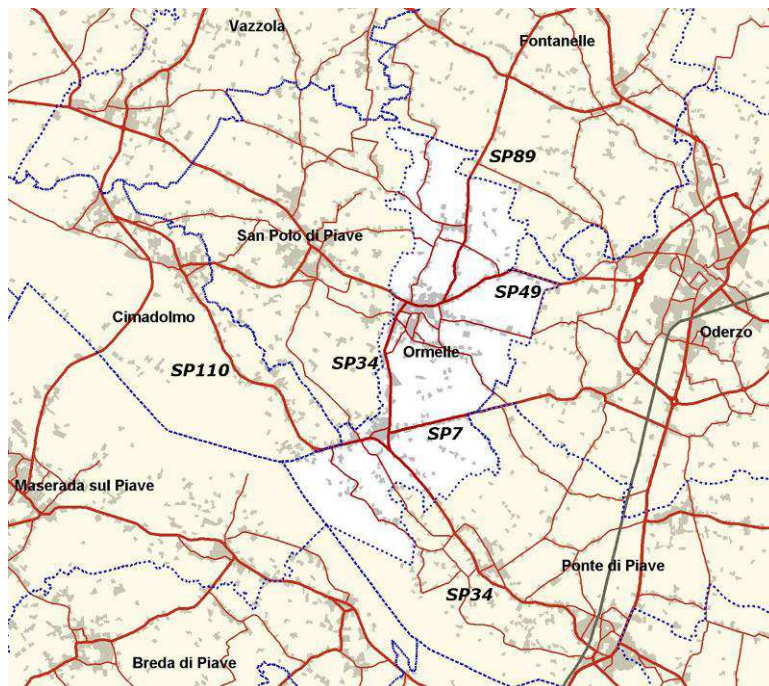


Figura 31 - Rete viaria principale. Fonte: elaborazione Proteco

3.8. EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO

Si riporta una tabella in cui sono evidenziati le emissioni, gli scarichi, i rifiuti e l'inquinamento luminoso derivanti dagli interventi proposti dal PAT, in fase di cantiere ed in fase di esercizio:

AZIONE STRATEGICA	Art. NTA	EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO	
		In fase di cantiere	In fase di esercizio
Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	Eventuale disturbo per sistemazioni varie	-
Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	Eventuale disturbo per sistemazioni varie	-
Aree di urbanizzazione consolidata	15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento nella produzione di rifiuti e della luminosità artificiale, scarichi controllati nelle reti fognarie
Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Riduzione delle emissioni, della produzione di scarichi e rifiuti, di rumori e di inquinamento luminoso
Aree di riqualificazione e riconversione	15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Riduzione delle emissioni, della produzione di scarichi e rifiuti, di rumori e di inquinamento luminoso
Limiti fisici all'espansione e Linee preferenziali di sviluppo insediativo	15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Aumento nella produzione di rifiuti e della luminosità artificiale, scarichi controllati nelle reti fognarie
Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza	15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti, rumori, aumento della luminosità artificiale, scarichi controllati nelle reti fognarie
Grandi e medie strutture di vendita	15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Produzione di rifiuti, rumori, aumento della luminosità artificiale, scarichi controllati nelle reti fognarie
Parco campagna	15	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico di materiale non utilizzabile	Aumento nella produzione di rifiuti e della luminosità artificiale, scarichi controllati

AZIONE STRATEGICA	Art. NTA	EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO	
		In fase di cantiere	In fase di esercizio
		in apposite discariche	nelle reti fognarie
Attività produttive in zona impropria	14	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	La dismissione comporta una riduzione delle emissioni, della produzione di scarichi e rifiuti, di rumori e di inquinamento luminoso
Qualificazione morfologica della viabilità	16	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Miglioramento della qualità dell'aria per nuovi impianti di filari a bordo strada, trattenuta delle scarpate, azione filtro inquinanti al suolo, ombreggiamento al suolo con riduzione della temperatura.
Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	17	Emissione di polveri e inquinanti, rumori, scarico di materiale non utilizzabile in apposite discariche	Miglioramento della qualità dell'aria per nuovi impianti di siepi campestri e filari, trattenuta delle scarpate, azione filtro inquinanti al suolo, ombreggiamento al suolo con riduzione della temperatura.

In **fase di cantiere** ogni intervento prevede il trasporto dei materiali e la movimentazione degli automezzi nell'area di lavoro, che provocano emissioni sottoforma di gas di scarico e polveri. Allo stesso modo la movimentazione di automezzi e mezzi meccanici, come anche le attività di demolizione, producono rumore. Questi impatti sono quindi legati alla fase di realizzazione delle opere.

I materiali che non possono essere utilizzati nella realizzazione degli interventi vengono trasportati in appositi siti di smaltimento.

In **fase di esercizio** i diversi interventi producono effetti diversificati: quelli che prevedono la nuova edificazione comportano la produzione di rifiuti, che sono recuperati in buona parte tramite la raccolta differenziata e/o smaltiti in discarica, l'aumento della luminosità artificiale e lo scarico controllato delle acque di rifiuto urbane nella rete fognaria.

La previsione della localizzazione preferenziale per eventuali infrastrutture di rilevanza strategica non è definita ma si può comunque ipotizzare che la nascita di una nuova viabilità ad elevato scorrimento comporterà principalmente l'emissione di polveri e inquinanti e di rumore, l'aumento della luminosità artificiale mentre lo smaltimento delle acque sarà controllato per affluenza in appositi impianti di trattamento.

Per quanto riguarda invece le azioni di riqualificazione e riconversione del tessuto insediativo si rileva che, visti gli aspetti migliorativi che gli interventi comporteranno rispetto allo stato attuale, le trasformazioni comporteranno una riduzione delle emissioni, della produzione di scarichi e rifiuti, un'ottimizzazione dello smaltimento degli stessi, ma comunque produzione di rumori e di inquinamento luminoso.

Si ricorda che non sono previsti interventi in alveo dei Siti Natura 2000. Sussiste solo un'attività produttiva in zona impropria (recepita dal PRG) presente in golena del Piave che attualmente prevede il trattamento di materiale inerte regolarmente autorizzata.

Si rimanda tuttavia ai capitoli successivi per la valutazione dell'effettiva presenza di interferenze e pressioni sui SIC e ZPS e del loro grado di significatività. Per valutare questi aspetti è utile fornire una breve descrizione dello stato attuale del comune.

3.9. ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI

Di seguito si riporta le potenziali alterazioni a carico delle componenti ambientali derivanti dalla realizzazione delle azioni del PAT.

Di seguito si riporta una tabella nella quale sono riassunte le potenziali alterazioni a carico delle componenti ambientali derivanti dalla realizzazione delle azioni del PAT.

AZIONE STRATEGICA	Art. NTA	ARIA		ACQUA		SUOLO	
		DIR.	IND.	DIR.	IND.	DIR.	IND.
Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	Emissione di polveri e inquinanti limitata alla fase di cantiere		-		-	
		D	-	-	-	-	-
Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	Emissione di polveri e inquinanti limitata alla fase di cantiere		-		-	
		D	-	-	-	-	-
Aree di urbanizzazione consolidata	15	Emissione di polveri e inquinanti		No: scarichi controllati (D.Lgs. 152/2006)		NO: interventi su esistente	
		D	-	-	-	-	-
Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	Emissione di polveri e inquinanti limitata alla fase di cantiere; in fase di esercizio riduzione delle emissioni		No: scarichi controllati (D.Lgs. 152/2006)		Possibile impermeabilizzazione	
		D	-	-	-	D	-
Aree di riqualificazione e riconversione	15	Emissione di polveri e inquinanti limitata alla fase di cantiere; in fase di esercizio riduzione delle emissioni		No: scarichi controllati (D.Lgs. 152/2006)		NO: interventi su aree già urbanizzate	
		D	-	-	-	D	-
Limiti fisici all'espansione e Linee preferenziali di	15	Emissione di polveri e inquinanti in fase di cantiere e di esercizio		No: scarichi controllati (D.Lgs. 152/2006)		Impermeabilizzazione	

AZIONE STRATEGICA	Art. NTA	ARIA		ACQUA		SUOLO	
		DIR.	IND.	DIR.	IND.	DIR.	IND.
sviluppo insediativo		(abitazioni)					
		D	-	-	-	D	-
Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza	15	Emissione di polveri e inquinanti in fase di cantiere e di esercizio		No: scarichi controllati (D.Lgs. 152/2006)		Possibile Impermeabilizzazione	
		D	-	-	-	D	-
Grandi e medie strutture di vendita	15	Emissione di polveri e inquinanti in fase di cantiere e di esercizio		No: scarichi controllati (D.Lgs. 152/2006)		Impermeabilizzazione	
		D	-	-	-	D	-
Parco campagna	15	Emissione di polveri e inquinanti in fase di cantiere e di esercizio		No: scarichi controllati (D.Lgs. 152/2006)		Impermeabilizzazione	
		D	-	-	-	D	-
Attività produttive in zona impropria	15	Emissione di polveri e inquinanti limitata alla fase di cantiere; attuata la dismissione si avrà una riduzione delle emissioni		No: scarichi controllati (D.Lgs. 152/2006)		NO: interventi su esistente	
		D	-	-	-	-	-
Qualificazione morfologica della viabilità	16	Emissione di polveri e inquinanti in fase di cantiere e di esercizio.		Potenzialmente migliorata la qualità dell'acqua per filtrazione delle nuove piante. Scarichi controllati (D.Lgs. 152/2006)		Eventuale impermeabilizzazione per le nuove piste ciclabili e pedonali	
		D	-	-	-	D	-
Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	17	Emissione di polveri e inquinanti limitata alla fase di cantiere; in fase di esercizio riduzione delle emissioni		Potenzialmente migliorata la qualità dell'acqua per filtrazione delle nuove piante. Scarichi controllati (D.Lgs. 152/2006)		Impermeabilizzazione parziale	
		D	-	-	-	D	-

Di seguito si esplicitano meglio le possibili interferenze evidenziate.

Come si può vedere dalla tabella precedente, le azioni strategiche proposte dal PAT non provocano sostanziali alterazioni alle componenti ambientali del territorio se non l'impermeabilizzazione di superficie agricola.

In particolare, la qualità dell'aria potrebbe essere compromessa dall'emissione dei gas di scarico delle macchine operatrici o dalla dispersione di polveri in fase di cantiere. Tuttavia, in considerazione della temporaneità degli interventi e del fatto che la maggior parte delle aree in cui saranno realizzati sono già antropizzate o poste a distanza dai SIC, è possibile escludere che le sostanze gassose e le polveri emesse nel corso dei lavori possano causare alterazioni significative agli elementi che costituiscono la Rete Natura 2000.

Gli unici interventi che prevedono un'alterazione della qualità dell'aria anche in fase di esercizio sono quelli legati alla qualificazione morfologica della viabilità ed alla preferenziale localizzazione di eventuale infrastrutturazione strategica.

Per quanto riguarda l'art.15 delle NTA – Corridoi preferenziali per la localizzazione di infrastrutture di rilevanza strategica, non è attualmente possibile stimare potenziali interferenze in quanto non trattasi di una strada di progetto ma solo della scelta di una fascia di territorio attraverso il quale permetterne la costruzione. In considerazione della distanza dai Siti Natura 2000 si può ritenere non influente sugli stessi

La "Qualificazione morfologica della viabilità" esistente (art.15) consiste nella previsione di piste ciclabili e caratterizzazioni di tipo paesaggistico con l'inserimento di filari e rafforzamento dei nodi, quindi da un punto di vista di alterazioni si possono considerare quelle relative alla fase di cantiere mentre in fase di esercizio la situazione non verrà alterata.

Per quanto riguarda le alterazioni sulla componente acqua, esse sono considerate nulle per ciascun intervento, in quanto in ogni caso sono previste apposite misure di allacciamento e convogliamento a sistemi di depurazione.

In particolare, per gli interventi sugli insediamenti residenziali e produttivi è previsto lo scarico controllato delle acque di rifiuto nella rete fognaria, per cui non sono previste alterazioni alla qualità dell'acqua.

Infine, la qualità dei suoli sarà alterata in alcune situazioni a causa dell'impermeabilizzazione conseguente all'edificazione di superfici attualmente occupate da terreni agricoli. Si ribadisce comunque che tali superfici interessate da fenomeni di impermeabilizzazione sono esterne ai SIC e ZPS presenti nel territorio comunale per cui è possibile escludere alterazioni significative agli elementi che costituiscono i siti stessi.

3.10. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

Non si è a conoscenza di piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente con le previsioni del PAT.

4. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

4.1. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio.

L'ambito di influenza potenziale delle trasformabilità, confermate dal PRG o introdotte dal PAT, si identifica con la porzione di territorio sulla quale potrebbero con elevata probabilità verificarsi interferenze dirette e/o indirette.

In ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del piano su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, per la definizione di tale area, sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione delle trasformabilità rispetto ai siti Natura 2000 presenti nell'intorno;
- tipologia degli effetti (fenomeni di perturbazione) legati alla realizzazione ed all'esercizio delle possibili trasformazioni del territorio;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dal PAT.

L'obiettivo è quello di individuare una o più aree di analisi entro cui si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000 nella consapevolezza che, allontanandosi dalle aree direttamente interessate dalle previsioni del piano, si assisterà ad un'attenuazione delle possibili alterazioni.

Alcune incidenze, come per esempio l'alterazione degli ambienti utili alle specie, o fenomeni di frammentazione, si esauriscono nell'intorno dell'area di trasformazione, mentre disturbi acustici, luminosi, o inquinanti a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza.

Ciò premesso, per la definizione del limite spaziale dell'analisi, sono state considerate le componenti ambientali potenzialmente interferite dai fenomeni perturbativi riportati nel paragrafo 3.8 e 3.9 che possono realmente evidenziare una significativa incidenza sui siti Natura 2000 considerati.

4.1.1. Il contesto spaziale

Interferenze acustiche

Premesso che la propagazione del rumore denota un'elevata variabilità in funzione della fonte scatenante, per l'analisi legata alle interferenze acustiche si è fatto riferimento allo studio condotto nel 1996 da Reijnen e Thissen (Dinetti, 2000), in cui è emerso che gli effetti provocati dal rumore provocano un disturbo alla fauna a partire da un livello minimo di 50 dB(A).

Come adattamento del metodo alle condizioni territoriali locali, si è scelta una via più cautelativa considerando un livello di rumore da raggiungere pari a 40 dB. Per far ciò però si è inoltre tenuto conto degli ostacoli artificiali e naturali che si trovano nei nostri territori, come l'edificato, le macchie boscate del Piave e del Montello, le strutture vegetali lineari agrarie.

Di seguito si riportano due tabelle in cui si descrivono le attenuazioni delle emissioni

sonore in base alla distanza dalla sorgente, sia nel caso di campo libero e sia nel caso della presenza di ostacoli naturali o artificiali. Per la definizione del rumore si è fatto riferimento alla fase di cantiere, riconosciuta come più gravosa rispetto alla fase di esercizio, e ad alcuni mezzi più rumorosi che solitamente sono impiegati nelle aree di cantiere

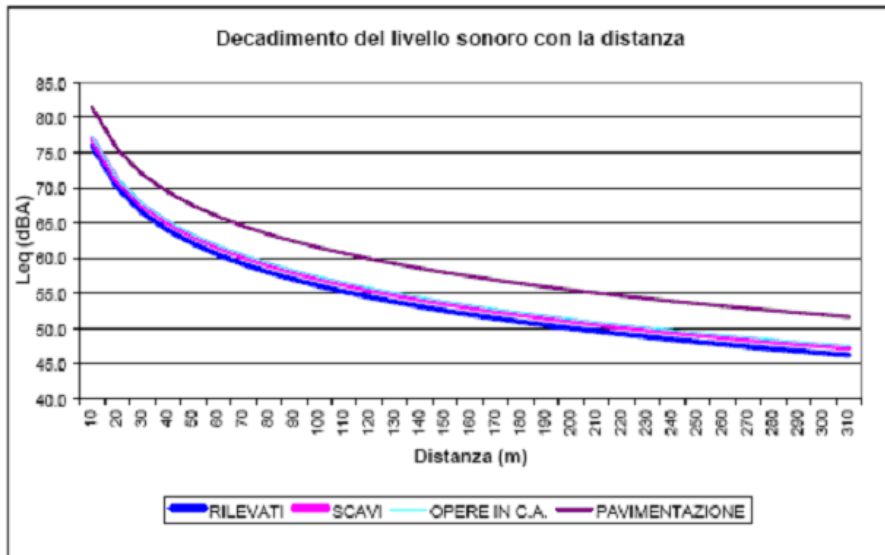


Grafico 1 - Decadimento sonoro con la distanza, cantieri mobili.



Grafico 2 - Decadimento sonoro con la distanza, piste di cantiere.

Tabella 10 - Tabella 1: Valori di attenuazione atmosferica del rumore in funzione della distanza dei principali macchinari impiegati nelle lavorazioni (in campo libero)

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente						
		50	100	200	300	400	500	750
Attenuazione		11	17	24	27	30	31	35
Autocarro	80	69	63	56	53	50	49	45
Escavatore	90	79	73	66	63	60	59	55
Pala meccanica	75	64	58	51	48	45	44	40
Ruspa mini	81	70	64	57	54	51	50	46

Tabella 11 - Valori di emissione sonora dei principali macchinari impiegati nelle lavorazioni in funzione della distanza in condizioni di presenza di ostacoli naturali e artificiali (vegetazione, edificato, ecc) tra sorgente e ricevente

Macchina	Rumore alla fonte (dBA)	Rumore attenuato a distanza dalla sorgente							
		50	100	200	300	400	500	750	1000
Attenuazione		13,5	22	34	42	50	56	72,5	87
Autocarro	80	66,5	58	46	38	30	24	7,5	-7
Escavatore	90	76,5	68	56	48	40	34	17,5	3
Pala meccanica	75	61,5	53	41	33	25	19	2,5	-12
Ruspa mini	81	67,5	59	47	39	31	25	8,5	-6

Ciò premesso, per la definizione del limite spaziale si è scelto di considerare una distanza massima pari a 400 m dal punto di generazione delle incidenze. A questa distanza, il livello sonoro del rumore prodotto dai cantieri per la realizzazione degli interventi previsti decade al di sotto della soglia dei 40 dB(A).

Interferenze sull'atmosfera

Come già indicato in fase 2, la componente atmosfera potrà subire delle alterazioni locali imputabili principalmente alla formazione temporanea di polveri relativamente alle future trasformazioni e generate principalmente durante la fase di cantiere dal movimento delle terre e dei mezzi impiegati.

Il peggioramento della qualità dell'aria sarà principalmente concentrato nella fase di cantiere anche per la realizzazione o riqualificazione degli immobili, dei servizi e delle infrastrutture previste.

Quanto previsto dal Piano dovrà sottostare alle disposizioni contenute nella Parte V del Dlgs. 152/2006 che tratta la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera. In particolare, l'art. 271 rimanda all'Allegato I della parte quinta per i valori limite di emissione per gli impianti, con l'indicazione di un valore massimo e di un valore minimo. L'Allegato V alla parte quinta stabilisce inoltre apposite prescrizioni per le emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti e per le emissioni in forma di gas o vapore derivanti da attività di lavorazione, trasporto, travaso e stoccaggio di sostanze organiche liquide.

Dal momento che il PAT fornisce solo delle indicazioni generali sulla pianificazione territoriale, rimandando alla successiva fase del Piano degli Interventi il maggior dettaglio delle trasformazioni previste, fare delle considerazioni sulla dispersione degli inquinanti appare in questo momento di difficile attuazione. Gli interventi previsti mancano infatti, nella maggior parte dei casi, di progetti dettagliati utili alla determinazione della quantità e qualità delle emissioni prodotte. A tale mancanza si dovrebbe sommare oltretutto l'influenza dei fattori abiotici (vento, umidità, temperatura...) che modificano anche sensibilmente l'areale distributivo degli stessi.

La qualificazione delle strade esistenti prevede anche interventi a verde (filari e siepi) che potranno ridurre gli attuali disturbi. La qualificazione delle strade non comporterà un incremento del traffico.

Tale distanza viene assunta anche per gli altri fenomeni di perturbazione riportati nei paragrafi

In considerazione di quanto riportato nei paragrafi 3.8 e 3.9 si ritiene comunque cautelativo considerare un buffer massimo di annullamento dell'effetto rientrante in quello definito per le interferenze acustiche.

Interferenze con il contesto idrico

Le acque superficiali saranno tutelate in quanto il PAT prevede la connessione degli scarichi delle future espansioni urbanistiche con la rete fognaria locale e con idonei sistemi di smaltimento. Le acque meteoriche incidenti sulle superfici impermeabilizzate saranno trattate adeguatamente.

Tutta la nuova viabilità dovrà essere progettata con gli opportuni fossi di guardia in relazione ai sistemi di smaltimento previsti.

Tutti gli interventi dovranno comunque sottostare a quanto contemplato dal Dlgs 152/2006 in materia di qualità delle acque facendo riferimento alla Parte III, Sezione II inerente la "Tutela delle acque dall'inquinamento". In particolare è indicato che ogni attività organizzata dall'uomo influente sul sistema delle acque (captazione di acque, scarico di reflui, attività agricola...) dovrà uniformarsi alle disposizioni dettate da questo decreto affinché venga garantita non solo la mera riduzione generica dell'inquinamento, ma anche il raggiungimento di uno "stato elevato, buono o sufficiente" di qualità ambientale dei corpi idrici (Mariotti & Iannantuoni, 2009). Compito delle Regioni sarà garantire per tutti i corpi idrici l'adozione di misure atte ad impedire un ulteriore degrado della qualità ambientale.

Sull'alveo del Brenta è presente un'attività produttiva in zona impropria, censita dal PRG e recepita dal PAT. Tale attività si occupa di lavaggio inerti ed è già stata autorizzata dalle Autorità competenti per tale lavorazione all'interno del SIC e ZPS.

Il PAT prevede il non ripristino dell'attività una volta terminata e quindi si valuta positivamente tale scelta.

Visti i recepimenti normativi sovraordinati al PAT e visto che il Piano non prevede nuovi interventi diretti negli alvei si ritiene di non considerare tale componente per le possibili interferenze.

Interferenze con il suolo

Le interferenze con il suolo risultano essere di tipo diretto e potenzialmente legate alla fase di cantiere. Le nuove edificazioni comporteranno perdita di suolo drenante e impermeabilizzazione.

Da un punto di vista della significatività delle incidenze sugli elementi della Rete Natura 2000, l'eventuale inquinamento al suolo si ritiene scongiurato per il rispetto delle normative in materia di gestione dei cantieri ed esecuzione dei lavori a regola d'arte.

Le mortalità dirette della microfauna rimangono localizzate sulle aree di cantiere stesse.

4.1.2. Il contesto temporale

La definizione del contesto temporale concorre in modo sostanziale alla definizione dell'insorgenza delle incidenze. Ciò è dovuto a due aspetti:

- all'avanzamento dei lavori che genera disturbi diversi in tempi diversi;

- alla diversa sensibilità dei recettori d'impatto in ragione del periodo dell'anno.

Questo aspetto incide in modo significativo, ad esempio, per la componente faunistica la cui vulnerabilità è legata alla presenza/assenza nei diversi periodi nonché alla diversa sensibilità in relazione al ciclo fenologico.

Nello studio di un piano, di un programma o di un progetto è sempre importante, se possibile, definire il carattere temporaneo o permanente di un'incidenza.

Il Piano di Assetto del Territorio comunale, così come previsto dalla Legge regionale 11/2004, ha validità decennale dalla sua adozione. I limiti temporali dell'analisi quindi sono da intendersi per l'intera validità del Piano, periodo che può potenzialmente essere sfruttato per l'esecuzione delle trasformabilità previste.

4.1.3. Definizione dell'area di analisi

La tabella che segue riassume le dimensioni indicative delle fasce in cui è stata concentrata l'analisi delle eventuali incidenze conseguenti alle previsioni del Piano. Le distanze, oltre a variare in base alla tipologia di trasformazione, possono cambiare in base alla fase temporale di funzionamento (cantiere, esercizio) considerata.

In considerazione del principio di precauzione, si è ritenuto opportuno definire i limiti spaziali dell'indagine entro una **distanza massima di 400 m** dai punti di generazione del disturbo considerando unitamente sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio e variabili in base ai possibili vettori di propagazione quali acqua e venti dominanti.

Tabella 12 - Dimensioni dell'area in cui si è stata concentrata l'analisi delle eventuali incidenze.

Tipologia di trasformazione	Art. di riferimento delle N.T.A.	Buffer di analisi	
		Fase cantiere	Fase esercizio
Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8	50	-
Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8	50	-
Aree di urbanizzazione consolidata			
Centri urbani	15	100	50
Borghi	15	100	50
Ambiti a destinazione produttiva confermata	15	200	100
Ambiti di riconversione funzionale (R)	15	200	100
Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	15	100	50
Aree di riqualificazione e riconversione	15	100	-
Limiti fisici all'espansione e Linee preferenziali di sviluppo insediativo	15	200	100
Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza	15	200	200
Grandi e medie strutture di vendita	15	300	400
Parco campagna	15	300	400
Attività produttive in zona impropria	15	100	-
Qualificazione morfologica della viabilità	16	100	-
Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	17	150	100

In base ai singoli interventi di trasformabilità sono stati definiti dei buffer di propagazione degli effetti. Si è fatto riferimento quindi alla Tabella 8 per comprendere quali interventi ricadano già oltre la distanza massima risultata (ovvero i 400 m di propagazione del rumore) e quali invece definiscano una distanza inferiore.

Le aree di urbanizzazione consolidata (art.15 delle NTA) considerate per la definizione dell'area di analisi sono quelle relative agli "Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili".

Il consolidato esterno ai SIC e ZPS può avere effetto nullo per distanza e tipo di effetto, quelli ricompresi invece nel perimetro del Sito dovranno comunque sottostare a specifica procedura secondo la DGR 3173/2006 secondo quanto riportato dalle norme per le Invarianti di natura ambientale.

Allo stesso modo si sono considerate le possibilità di interventi descritti dall'art.17 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo, il quale fa direttamente riferimento alla possibilità edificatoria delle attività agricole di cui all'art. 44 della LR 11/2004.

Dalla tav.4 – Carta delle Trasformabilità si evince che per tutto il territorio agricolo

sviluppato ad est di Ormelle, più del 50% ricade all'interno delle Aree agricole integre e di pregio (art. 11 NTA – Invarianti di natura agricola produttiva) per le quali è esclusa la possibilità di nuova edificazione al fine di tutelare gli aspetti paesaggistici.

Ecco quindi che le aree agricole, dove è possibile generare un effetto di disturbo, si riducono significativamente.

Si ricorda che all'interno delle Invarianti di natura ambientale il PAT prevede che i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto dovranno sottostare alla procedura definita dal D.P.R.357/1997 e dalla D.G.R. 3173/2006. Laddove non si riscontrano, per tipologia di intervento, distanza dal SIC/ZPS, ecc, necessità da parte dell'Autorità competente di redigere la Valutazione di Incidenza Ambientale, dovrà comunque essere redatta un'analisi tramite scheda semplificata (allegata alla presente Vinca) che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.

Sono stati individuati i nuclei generatori di potenziale incidenza, corrispondenti alle aree di trasformabilità più prossimi ai siti Natura 2000 (< 400 m), tracciando nel loro intorno l'area d'analisi su cui valutare l'entità dei possibili disturbi su habitat, habitat di specie e specie.

Sono state escluse le trasformazioni ritenute cautelativamente lontane da questi elementi, in quanto rientranti in un contesto già compromesso o comunque generanti potenziali disturbi che si ritengono attenuati dalla presenza di barriere antropiche nell'intorno.

Sono risultate definite 2 aree di analisi. La n.1 relativa agli interventi previsti nell'intorno del SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano e relativi agli abitati di Tempio ed Ormelle.

L'area di analisi n.2 invece si trova a sud del territorio, ed è relativa all'attività produttiva in zona impropria (art.15 NTA) e ad un tratto di qualificazione morfologica della viabilità (art.16 NTA). In entrambe inoltre sono stati considerati anche gli interventi edificatori potenzialmente possibili secondo l'art. 17 delle NTA (Tutela ed edificabilità del territorio agricolo) e posti entro i 150 metri dal perimetro dei siti Natura 2000 coinvolti.

Nell'immagine seguente si riportano le aree di analisi assunte e la relazione territoriale con i siti della Rete Natura 2000 interessati. Il perimetro segue indicativamente il buffer definito nella precedente tabella appoggiandosi, ove possibile, ad elementi del territorio quali per esempio viabilità, siepi campestri o idrografia.

4.1.4. Casi di esclusione dall'analisi

L'analisi fin qui effettuata permette di escludere alcuni interventi che, per la loro cautelativa distanza o per la tipologia di intervento, sono ritenuti non in grado di esercitare interferenze dirette ed indirette sui siti Natura 2000 interessati.

Al proposito si possono escludere gli interventi residenziali sul consolidato (centri urbani e borghi) ed in zona agricola, anche con aumento di volumetria (Piano casa e non), a patto che non comportino modificazione della destinazione d'uso da quella residenziale attuale. Questo perché la propagazione dei fenomeni di perturbazione generati si attenua ad una distanza cautelativamente ampia dal perimetro del sito.

Oltre agli interventi sull'esistente si escludono dall'analisi anche tutti gli interventi residenziali di cui all'**art.15 - Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale** in quanto per la tipologia e mole di intervento, non risultano in grado di interferire con gli elementi della Rete Natura 2000.

Inoltre sono escluse le previsioni della rete degli itinerari di rilievo provinciale e interesse locale (art. 8 NTA) in quanto sono tutti previsti su viabilità e capezzagne esistenti. Riassumendo, sono esclusi:

Azione esclusa dall'analisi	Art. N.T.A.
Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico di rilievo provinciale	8
Rete degli itinerari di interesse paesaggistico ed ambientale di interesse locale	8
Aree di urbanizzazione consolidata	15
Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale	15
Tutela ed edificabilità del territorio agricolo □ (residenziale)	17

In particolare gli areali di espansione residenziale esclusi, di cui all'art. 15 delle NTA sono individuati nelle seguenti immagini. Sono ricomprese le aree bianche che sottintendono la possibilità di prevedere le localizzazioni preferenziali per le espansioni al di fuori dei limiti fisici all'edificazione. Tali interventi riguardano il completamento marginale dell'edificato esistente senza nuove lottizzazioni e nuove opere di urbanizzazione.

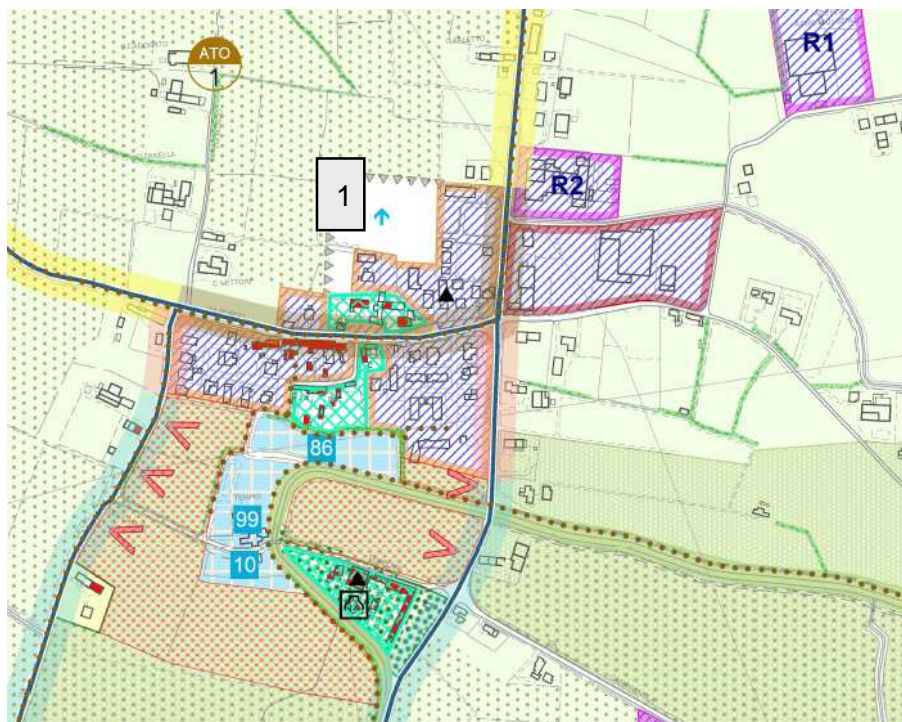


Figura 32 – Espansioni residenziali previste a Tempio di Ormelle, ATO n.1 (tutti gli interventi residenziali relativi alle zone bianche)

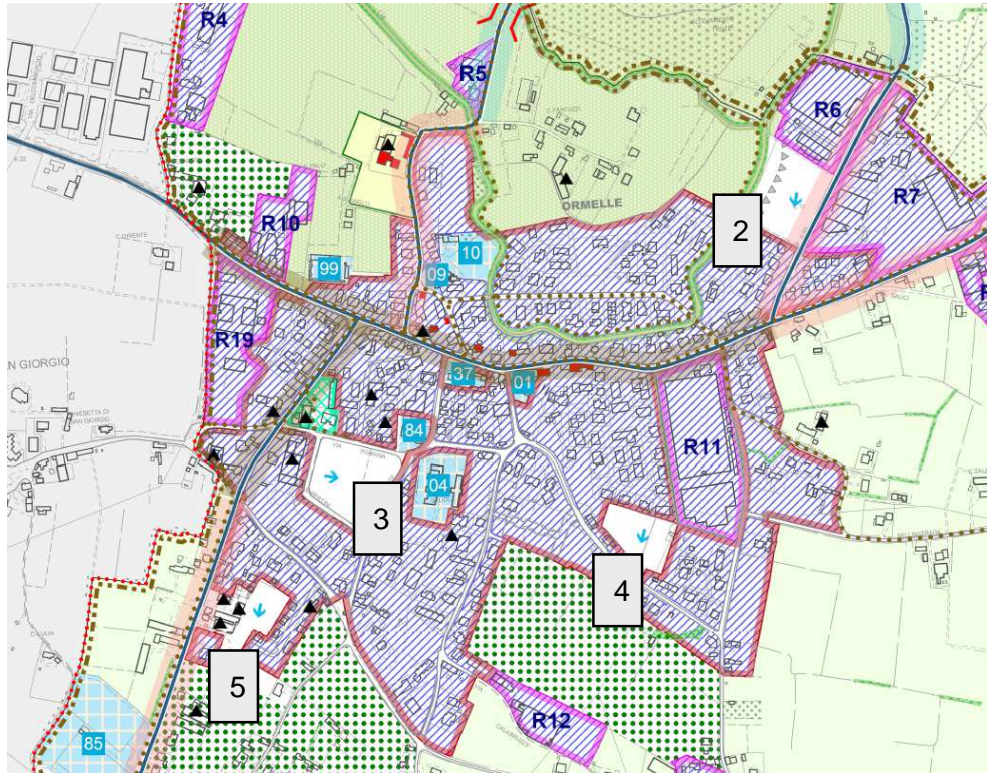


Figura 33 – Espansioni residenziali previste nell'ATO n.2 – Ormelle-Roncadelle. (tutti gli interventi residenziali relativi alle zone bianche)

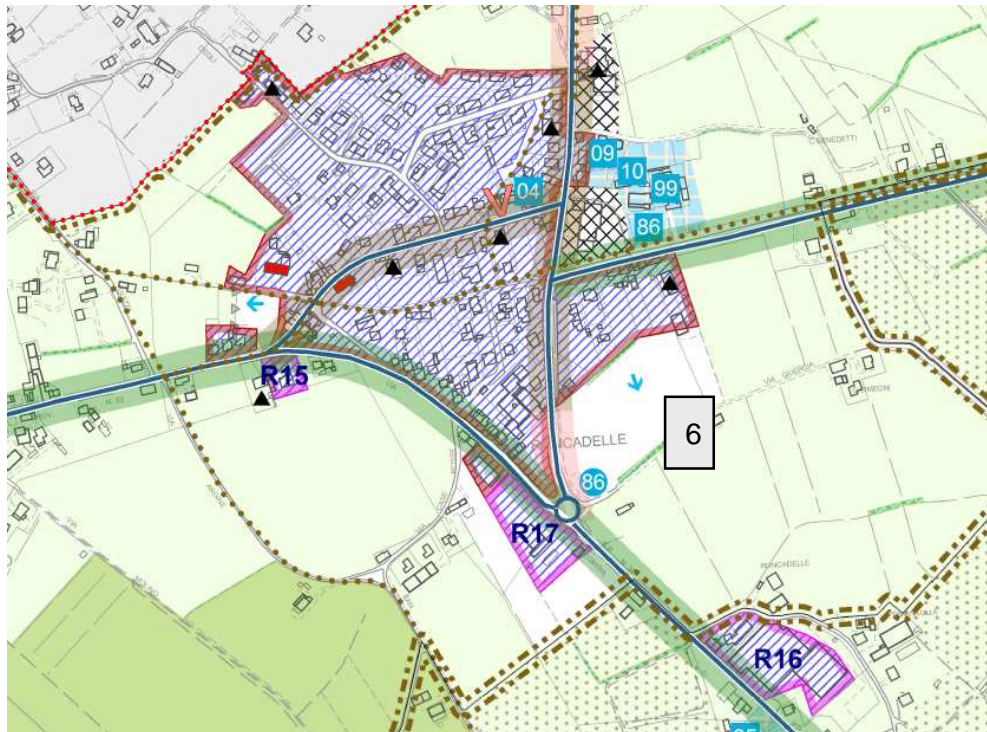
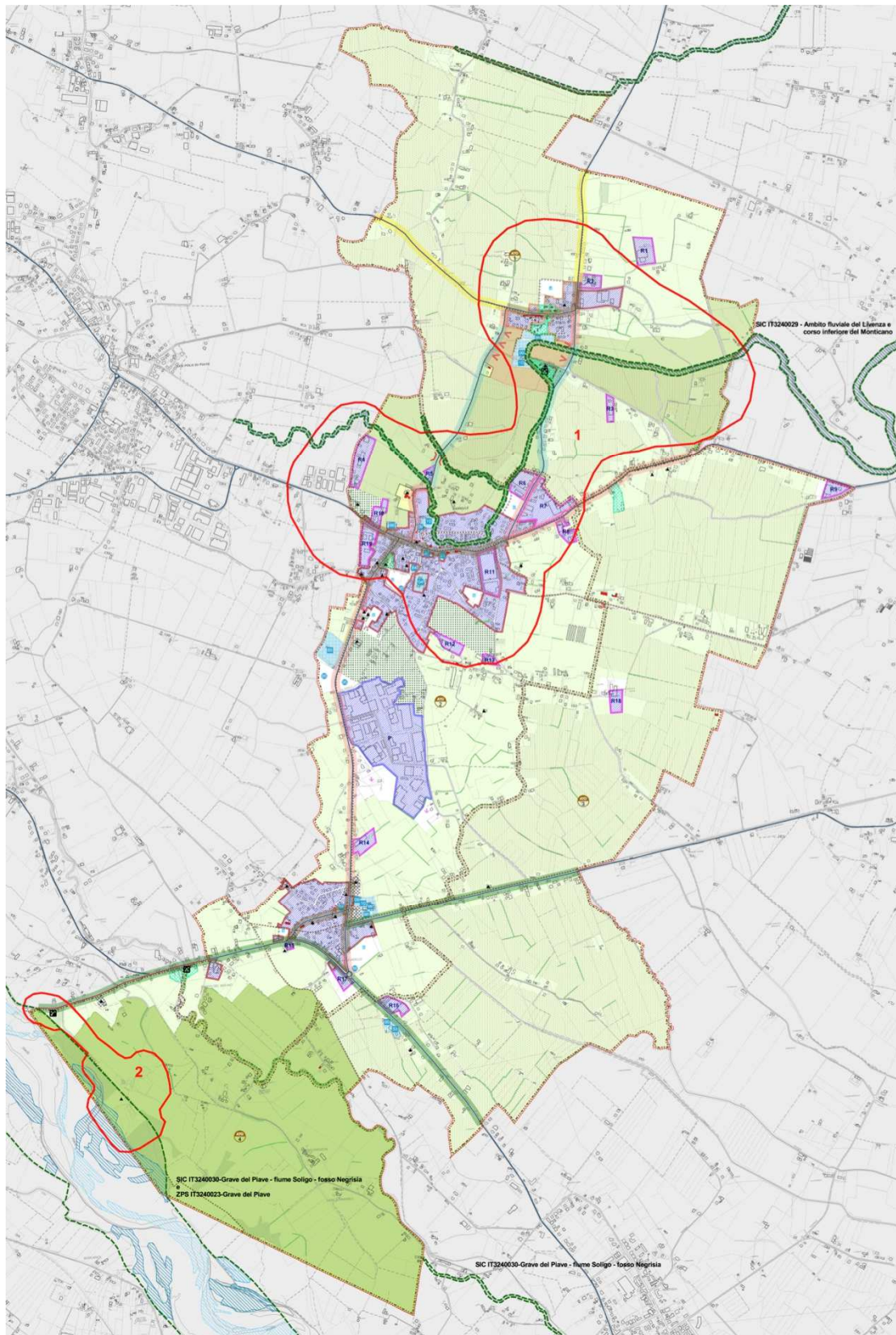


Figura 34 – Espansioni residenziali previste nell'ATO n.4 – Gaggio. (tutti gli interventi residenziali relativi alle zone bianche)



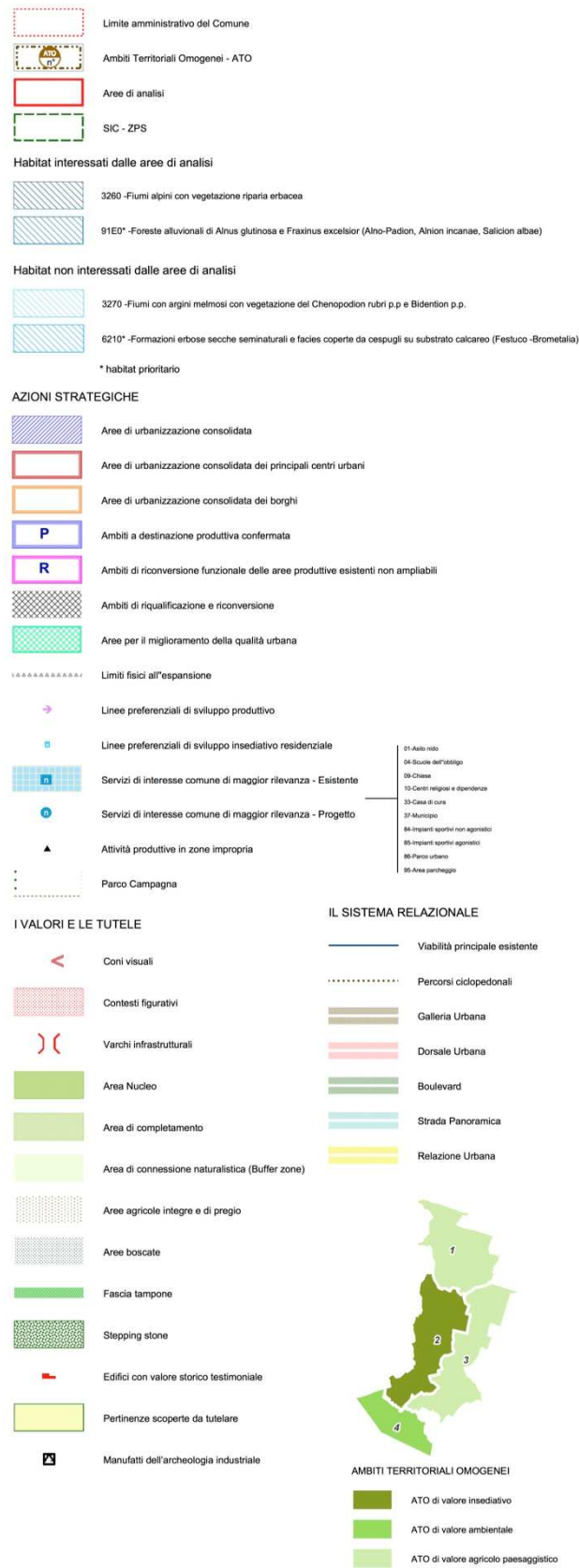


Figura 35. Aree di analisi assunte e relazioni spaziali con i siti della Rete Natura 2000.

4.1.5. La previsione delle trasformabilità nell'Area di analisi (art. 14, 15 e 16 delle N.T.A.)

Le trasformabilità che hanno definito le varie aree di analisi sono riportate di seguito, in riferimento agli articoli delle NTA del Piano.

Area di Analisi 1

- Ambiti di riconversione funzionale (R) (art. 15)
- Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana (art.15)
- Aree di riqualificazione e riconversione (art.15)
- Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (progetto) (art.15)
- Grandi e medie strutture di vendita (art. 15)
- Parco campagna (art. 15)
- Attività produttive in zona impropria (art.15)
- Qualificazione morfologica della viabilità (art.16)
-

Area di Analisi 2

- Attività produttive in zona impropria (art.15)
- Qualificazione morfologica della viabilità (art.16)

4.2. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE DELLE AREE DI ANALISI

All'interno del territorio comunale sono presenti due ambiti appartenenti alla Rete Natura 2000. Uno, quello del Piave, caratterizzato da una sovrapposizione di SIC e ZPS, mentre l'altro, quello del Livenza e Monticano, contraddistinto come SIC.

- ZPS IT3240023 – Grave del Piave
- SIC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia
- SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano

Sono poi presenti elementi di interesse naturalistico quali:

- Area naturalistica minore TV027 – Grave di Negrisia
- Stepping stones del parco di Villa Lucchetti

AREA DI ANALISI 1

SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano

E' caratterizzato da un corso d'acqua (il Lia) di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale con presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti, anfibi e vegetazione acquatica composita. Il corso idrico detiene valenze faunistiche e vegetazionali: si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del *Ranunculion fluitantis*, del *Potamogetonion pectinatis* e del *Myriophyllo-Nupharetum*, da Lamineti del *Lemnetea minoris* e da cariceti e canneti ad elofite del *Magnocaricion elatae* e del *Phragmition*. Sono inoltre presenti boschetti ripariali inquadrabili nei *Salicetea purpureae* e *Alnetea glutinosae*.

Stepping stones del parco di Villa Lucchetti

Lo stepping stone è inquadrato come stepping zone nel sistema Ambientale del PTCP di Treviso ed è relativo alla proprietà di Villa Lucchetti (TV391). Tale ambito viene riportato in quanto recepito da pianificazione sovraordinata e anche se le stepping zone si ritiene "integrano la catena di continuità", non si ritiene che quello in esame abbia una significativa valenza ecosistemica.

Ecosistemi caratterizzanti

La prima area di analisi si sviluppa a cavallo del SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano e dell'abitato di Tempio di Ormelle, nella parte nord del territorio comunale. Essa ricomprende quindi sia ecosistemi legati all'ambiente agricolo, sia le aree urbane.

All'interno dell'area di analisi rientrano anche gli ecosistemi dei corpi idrici costituiti dal torrente Lia. Gli ecosistemi prevalenti sono:

- Ecosistema urbano (residenziale e produttivo)
- Ecosistema dei corpi idrici (torrente Lia)
- Agroecosistemi erbacei (seminativi, prati)

- Agroecosistemi arborei (vigneti)
- Strutture vegetali lineari (filari e siepi campestri)

AREA DI ANALISI 2

Sito Natura 2000 ZPS IT3240023 – Grave del Piave

SIC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia

L'area si estende per tutto il medio corso del fiume Piave, dal Ponte di Vidor fino a Ponte di Piave: il limite a valle dell'ambito Natura 2000 è il ponte della strada Postumia; a valle di questo punto il fiume assume andamento meandriforme, con alveo arginato, caratteristico del basso corso. Pertanto gli habitat individuati nel formulario Natura 2000 riguardano soprattutto l'ambiente di grava, dove in funzione della disponibilità idrica si alternano aree aride a zone umide.

Vi è la presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono fortemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Quercus-Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Area naturalistica minore TV027 – Grave di Negrisia

Rappresenta un'area caratterizzata da una grava fluviale in cui sono rilevabili un letto largo a canali anastomizzati, la presenza di isole fluviali, con diverso grado di colonizzazione da parte della vegetazione, alternate a distese di ghiaie nude, lanche e prati spondali.

Sussiste una notevole ricchezza floristica data dalla compresenza di specie igrofile, xerofile, mesofile e di alcuni elementi scesi sotto quota grazie al microclima e alla presenza di detriti calcarei dolomitici, come: Olivella spinosa (*Hippophae rhamnoides*), Vedovelle celesti (*Globularia cordifolia*), Citiso purpureo (*Chamaecystus purpureus*), Ontano bianco (*Alnus incana*) e Ontano comune (*Alnus glutinosa*), Borracina insipida (*Sedum sexangulare*), Ginestrella (*Genista tinctoria*), ecc...

Tra gli anfibi si segnalano: Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Rospo comune (*Bufo bufo*), Rana di Lataste (*Rana Latastei*), Tritone crestato (*Triturus cristatus*), tra i rettili: Natrice tasselata (*Natrix tessellata*) e Biacco (*Coluber viridiflavus*).

L'area è luogo di sosta migratoria e di attività trofica per molti uccelli, soprattutto Ciconiformi e Charadriiformi: Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Corriere piccolo (*Charadrius dubius*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*), Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).

Tra i mammiferi è da segnalare la presenza di molti Mustelidi: Tasso (*Meles meles*), Faina (*Martes foina*), Puzzola (*Mustela putorius*) Donnola (*Mustela nivalis*).

Da ricordare per la fauna strettamente acquatica, tra i pesci, il Temolo (*Thymallus thymallus*), tra i crostacei il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

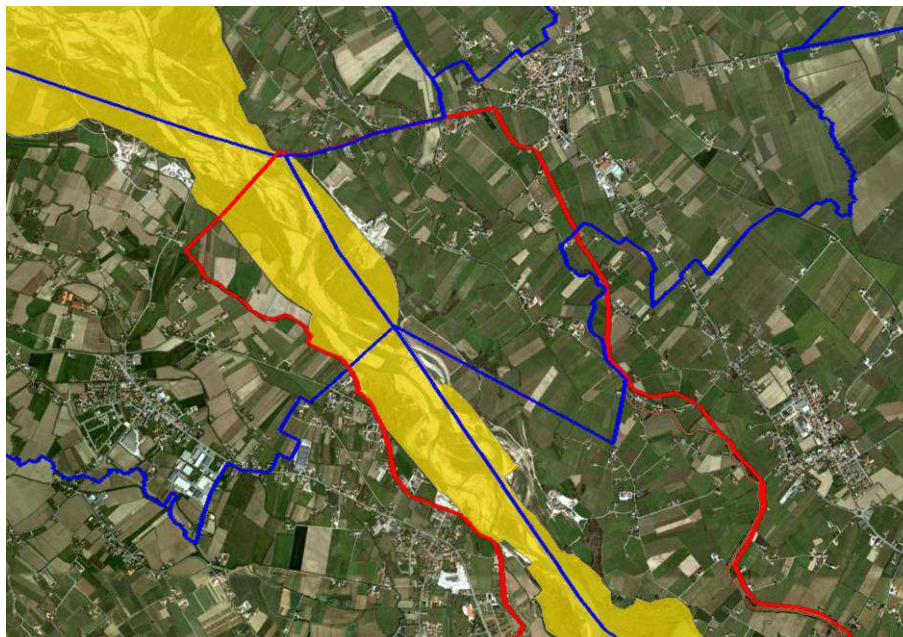


Figura
rosso l'area minore TV027 – Grave di Negrizia

36 – In

Ecosistemi caratterizzanti

L'area di analisi 2 è generata prevalentemente da un ambito produttivo in zona impropria che consiste in un'attività di lavaggio inerti derivati dal Piave, da un tratto di viabilità sottoposto a qualificazione morfologica e da zone agricole dove è potenzialmente possibile l'edificazione (LR 11/2004).

L'area interessa aree boscate di robinieto e orno-ostrieto, vede la presenza di oliveti (legati all'abitazione dell'attività stessa) e l'alternanza di prati, frutteti e verde urbano. Non sono presenti habitat Natura 2000. Gli ecosistemi presenti si possono così riassumere:

- Ecosistema urbano
- Agroecosistema erbaceo (prati e seminativi)
- Agroecosistema arboreo (vigneti)
- Zone boscate riparie

4.2.1. Habitat Natura 2000 rientranti nelle aree di analisi

Nella valutazione della significatività degli impatti si deve fare riferimento agli habitat effettivamente presenti nelle diverse aree di analisi e valutarne l'eventuale vulnerabilità alle norme del Piano.

Si è fatto riferimento alla DGR 4240/08 con la quale la Regione Veneto ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto".

Nelle tabelle seguenti si riportano quindi tutti gli habitat Natura 2000 cartografati all'interno delle 2 aree di analisi assunte e quelli riportati nel formulario standard. L'ultima colonna riporta l'eventuale presenza riscontrata o meno.

Tabella 13 - Valutazione delle presenza degli habitat all'interno dell'area di analisi 1

Cod. habitat	Descrizione	Formulario Standard	Cartografia degli habitat	Presenza nell'area di analisi
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	-	x	-
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	x	x	x
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	x	-	-
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	-	x	-
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	x	x	-

(*) Habitat prioritario

Tabella 14 - Valutazione delle presenza degli habitat all'interno dell'area di analisi 2

Cod. habitat	Descrizione	Formulario Standard	Cartografia degli habitat	Piano di Gestione	Presenza nell'area di analisi
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	-	-	x	-
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	x	-	-	-
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	-	x	x	-
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	-	x	x	-
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	-	x	x	-
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	x	x	-	-
62A0	Formazioni erbose secche della reione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)	-	-	x	-
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	-	-	x	-
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	-	-	x	-
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	-	x	x	-

Cod. habitat	Descrizione	Formulario Standard	Cartografia degli habitat	Piano di Gestione	Presenza nell'area di analisi
6510	<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>	-	x	x	-
91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	x	x	x	x
91L0	<i>Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)</i>	-	-	x	-

(*) Habitat prioritario

4.2.2. Specie faunistiche potenzialmente presenti

Contestualmente alla definizione degli habitat della Rete Natura 2000 presenti nell'area di indagine, di seguito si riportano le specie animali e vegetali riportate nei formulari standard dei siti Natura 2000 interessati dall'area d'analisi, quelle che sono state osservate con rilievo diretto, quelle faunistiche derivate da studi specifici.

La normativa nazionale di tutela (legge 157/92), le Convenzioni comunitarie (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e le direttive internazionali, (2009/147 e 92/43) tutelano, a differenti livelli, alcune di tali specie, riservando quasi esclusivamente il loro interesse a quelle vertebrate.

In merito a ciò per ogni specie riportata sono indicati, dove presenti, i riferimenti normativi. In particolare essi riguardano:

- L. 157/92: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Specie protette dalla legge del 11 febbraio 1992
- 2009/147 CEE All.1: allegato 1 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- 2009/147 CEE All.2: allegato 2 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- 2009/147 CEE All.3: allegato 3 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- 2009/147 CEE All.3: allegato 3 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- BERNA Ap.2 e 3: allegati 2 e 3 della Convenzione sulla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19 settembre 1979
- CITES All. A, B, C, D: Allegati A, B, C, D del Regolamento (CE) n. 338/97 di accettazione della "Convenzione di Washington" Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione

- BONN Ap.1, 2: allegati 1 e 2 della “Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica” adottata a Bonn il 23 giugno 1979
- Habitat II: Allegato 2 alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" denominato Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.). Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997.
- Habitat IV: Allegato 4 alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" denominato Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997.
- Habitat V: Allegato 5 alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" denominato Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997.

Tabella 15 -Valutazione della potenziale presenza delle specie nell'Area di analisi n.1

AREA DI ANALISI N.1																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Potenziale presenza nell'area di analisi	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
Anfibi	<i>Bombina variegata</i> (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo	x	x								x							x	x						
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	Rana agile		x								x									x					
Anfibi	<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879	Rana di Lataste	x	x								x							x	x			x	M	LR /nt	
Mammiferi	<i>Crocidura suaveolens</i> (Pallas, 1811)	Crocidura minore		x		x							x													
Mammiferi	<i>Erinaceus europaeus</i> Linnaeus, 1758	Riccio		x		x							x													
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus, 1758)	Moscardino	x			x							x								x					LR /nt
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i> Linnaeus, 1758	Puzzola	x		x								x									x				
Mammiferi	<i>Neomys anomalus</i> Cabrera, 1907	Toporagno d'acqua di Miller		x		x							x													
Mammiferi	<i>Neomys fodiens</i> (Pennant, 1771)	Toporagno d'acqua	x	x		x							x													
Mammiferi	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune		x		x							x													

AREA DI ANALISI N.1																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Potenziale presenza nell'area di analisi	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	EDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
	<i>Linnaeus, 1758</i>																									
Pesci	<i>Alosa fallax</i> (Lacépède, 1803)	Cheppia	x										x						x		x					DD
Pesci	<i>Cobitis bilineata</i> (Canestrini, 1865)	Cobite		x									x						x							
Pesci	<i>Lethenteron zanandreaei</i> (Vladykov, 1955)	Lampreda di ruscello	x									x							x		x			x		EN B1 +2 c
Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i> (De Filippi, 1859)	Cobite mascherato	x										x						x					x		LR /nt
Pesci	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> (Cuvier, 1817)	Trota marmorata	x																x					x		DD
Pesci	<i>Thymallus thymallus</i> (Linnaeus, 1758)	Temolo	x										x										x			
Piante	<i>Butomus umbellatus</i>	Giunco fiorito	x	x																						
Piante	<i>Hippurus vulgaris</i>	Coda di cavallo acquatica	x	x																						
Rettili	<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola		x								x								x						
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore	x	x		x	x					x														

AREA DI ANALISI N.1																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Potenziale presenza nell'area di analisi	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
Uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i> (Linnaeus, 1758)	Germano reale	x					x		x			x					x								
Uccelli	<i>Chlidonias niger</i> (Linnaeus, 1758)	Mignattino	x			x	x					x														
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco di palude	x		x		x						x	x				x								
Uccelli	<i>Crex crex</i> (Linnaeus, 1758)	Re di quaglie	x			x	x					x						x								VU A1 ac
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i> (Linnaeus, 1766)	Tarabusino	x	x		x	x					x														
Uccelli	<i>Lanius collurio</i> (Linnaeus, 1758)	Averla piccola	x	x		x	x					x														
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Linnaeus, 1758)	Nitticora	x			x	x					x														
Uccelli	<i>Picus viridis</i> (Linnaeus, 1758)	Picchio verde	x	x	x							x														
Uccelli	<i>Porzana porzana</i> (Linnaeus, 1766)	Voltolino	x			x	x					x														
Uccelli	<i>Tringa glareola</i> (Linnaeus, 1758)	Piro piro boschereccio	x			x	x					x						x								

Tabella 16 - Valutazione della potenziale presenza delle specie nell'Area di analisi n.2

AREA DI ANALISI N.2																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard Piano di Gestione	ZPS	Potenziale presenza nell'area di analisi L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES AII. A	CITES AII. B	CITES AII. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
Anfibi	<i>Bombina variegata</i> (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo		x								x							x	x						LC
Anfibi	<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)	Rospo comune		x	x								x													
Anfibi	<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	Rospo smeraldino		x	x							x								x						
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	Raganella italiana		x	x								x													
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	Rana agile		x	x							x								x						
Anfibi	<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879	Rana di Lataste	x	x	x							x							x	x			x	M	LR/nt	
Anfibi	<i>Rana lessonae</i> Camerano, 1882	Rana di Lessona		x									x							x						LC
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano	x	x	x							x							x	x						
Anfibi	<i>Triturus vulgaris</i> (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato		x	x								x										x			
Mammiferi	<i>Capreolus capreolus</i> (Linnaeus, 1758)	Capriolo		x									x													LC
Mammiferi	<i>Crocidura leucodon</i> (Hermann, 1780)	Crocidura ventre bianco			x	x							x													

AREA DI ANALISI N.2																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard Piano di Gestione	ZPS	Potenziata presenza nell'area di analisi L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
Mammiferi	<i>Crocidura suaveolens</i> (Pallas, 1811)	Crocidura minore			x	x							x													
Mammiferi	<i>Erinaceus europaeus</i> Linnaeus, 1758	Riccio		x	x	x							x													
Mammiferi	<i>Martes foina</i> (Erxleben, 1777)	Faina		x		x							x													LC
Mammiferi	<i>Meles meles</i> (Linnaeus, 1758)	Tasso		x		x							x													LC
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus, 1758)	Moscardino	x	x		x							x							x						LR/nt
Mammiferi	<i>Mustela nivalis</i> Linnaeus, 1766	Donnola		x		x							x													LC
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i> Linnaeus, 1758	Puzzola	x	x		x							x													
Mammiferi	<i>Neomys fodiens</i> (Pennant, 1771)	Toporagno d'acqua	x	x		x							x													
Mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)	Ferro di cavallo maggiore		x		x						x						x	x	x						LR/cd
Mammiferi	<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Bechstein, 1800)	Ferro di cavallo minore		x		x						x						x	x	x						VU A2c

AREA DI ANALISI N.2																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard Piano di Gestione	ZPS	Potenziale presenza nell'area di analisi L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
Mammiferi	<i>Sorex araneus</i> Linnaeus, 1758	Toporagno comune			x	x							x													
Pesci	<i>Alosa fallax</i> (Lacépède, 1803)	Cheppia	x	x									x						x		x					DD
Pesci	<i>Barbus plebejus</i> (Bonaparte, 1839)	Barbo comune	x	x									x						x		x					LR/nt
Pesci	<i>Chondrostoma genei</i> (Bonaparte, 1839)	Lasca	x	x									x						x				x			LR/nt
Pesci	<i>Cobitis taenia</i> Linnaeus, 1758	Cobite comune	x	x									x						x							
Pesci	<i>Cottus gobio</i> Linnaeus, 1758	Scazzone	x																x							
Pesci	<i>Cottus gobio</i> Linnaeus, 1758	Scazzone		x															x							
Pesci	<i>Lethenteron zanandreaei</i> (Vladykov, 1955)	Lampreda padana	x	x								x							x		x		x			EN B1+2c
Pesci	<i>Leuciscus souffia</i> Risso, 1826	Vairone		x									x						x							
Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i> (De Filippi, 1859)	Cobite mascherato	x	x									x						x				x			LR/nt
Pesci	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> (Cuvier,	Trota marmorata	x	x															x				x			DD

AREA DI ANALISI N.2																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard Piano di Gestione	ZPS	Potenziale presenza nell'area di analisi L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
	1817)																									
Pesci	<i>Thymallus thymallus</i> (Linnaeus, 1758)	Temolo		x									x									x				
Piante	<i>Cephalantera longifolia</i>	Cefalantera bianca	x																							
Piante	<i>Leontodon berinii</i>	Dente di leone di Berini	x																							
Piante	<i>Orchis militaris</i>	Giglio militare	x																							
Rettili	<i>Anguis fragilis</i> Linnaeus, 1758	Orbettino		x	x								x													
Rettili	<i>Coluber viridiflavus</i> Lacépède, 1789	Biacco		x								x									x					LC
Rettili	<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	Colubro liscio		x	x							x									x					
Rettili	<i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768)	Saettone	x	x	x							x									x					
Rettili	<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758)	Testuggine d'acqua		x	x							x								x	x					LR/nt
Rettili	<i>Lacerta viridis</i> (Laurenti, 1768)	Ramarro		x								x									x					LC
Rettili	<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare		x	x								x													
Rettili	<i>Natrix tessellata</i> (Laurenti, 1768)	Natrice tassellata		x								x									x					NE

AREA DI ANALISI N.2																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard Piano di Gestione	ZPS	Potenziale presenza nell'area di analisi L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES Ail. A	CITES Ail. B	CITES Ail. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
Rettili	<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola		x	x							x								x						
Rettili	<i>Podarcis sicula</i> (Rafinesque, 1810)	Lucertola campestre		x								x								x						LC
Rettili	<i>Salamandra salamandra</i> (Linnaeus, 1758)	Salamandra pezzata		x									x													LC
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)	Sparviere		x		x							x	x				x								LC
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore	x	x	x	x	x					x														
Uccelli	<i>Anas crecca</i> Linnaeus, 1758	Alzavola		x				x			x		x					x								LC
Uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i> Linnaeus, 1758	Germano reale		x				x		x			x					x								LC
Uccelli	<i>Anas querquedula</i> Linnaeus, 1758	Marzaiola		x				x					x					x								LC
Uccelli	<i>Anser albifrons</i> (Scopoli, 1769)	Oca lombardella	x	x		x		x		x			x					x								
Uccelli	<i>Anser anser</i> (Linnaeus, 1758)	Oca selvatica	x	x		x		x		x			x					x								
Uccelli	<i>Anthus campestris</i> Linnaeus, 1758	Calandro	x	x		x	x					x														
Uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale		x		x	x						x	x				x								LC

AREA DI ANALISI N.2																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard Piano di Gestione	ZPS	Potenziale presenza nell'area di analisi L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES Ail. A	CITES Ail. B	CITES Ail. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	EDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
	(Linnaeus, 1758)																									
Uccelli	<i>Ardea cinerea</i> Linnaeus, 1758	Airone cenerino		x		x							x													LC
Uccelli	<i>Ardea purpurea</i> Linnaeus, 1766	Airone rosso	x	x		x	x					x														
Uccelli	<i>Ardeola ralloides</i> (Scopoli, 1769)	Sgarza ciuffetto	x	x		x	x					x														
Uccelli	<i>Asio otus</i> (Linnaeus, 1758)	Gufo comune		x		x						x		x	x											LC
Uccelli	<i>Botaurus stellaris</i> (Linnaeus, 1758)	Tarabuso	x	x		x	x					x														
Uccelli	<i>Burhinus oedicephalus</i> (Linnaeus, 1758)	Occhione	x	x		x	x					x							x							
Uccelli	<i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	Poiana		x		x							x	x					x							LC
Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i> Linnaeus, 1758	Succiacapre		x		x	x					x														LC
Uccelli	<i>Charadrius dubius</i> Scopoli, 1786	Corriere piccolo	x	x	x	x						x							x							
Uccelli	<i>Chlidonias niger</i> (Linnaeus, 1758)	Mignattino	x	x		x	x					x														
Uccelli	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	x	x		x	x					x							x							

AREA DI ANALISI N.2																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard Piano di Gestione	ZPS	Potenziale presenza nell'area di analisi L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
	<i>(Linnaeus, 1758)</i>																									
Uccelli	<i>Ciconia nigra</i> <i>(Linnaeus, 1758)</i>	Cicogna nera	x	x	x		x					x		x					x							
Uccelli	<i>Circaetus gallicus</i> <i>(Gmelin, 1788)</i>	Biancone	x	x	x		x						x	x					x							
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i> <i>(Linnaeus, 1758)</i>	Falco di palude	x	x	x		x						x	x					x							
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i> <i>(Linnaeus, 1766)</i>	Albanella reale	x	x	x		x						x	x					x							
Uccelli	<i>Circus pygargus</i> <i>(Linnaeus, 1758)</i>	Albanella minore	x	x	x		x						x	x					x							
Uccelli	<i>Columba palumbus</i> <i>Linnaeus, 1758</i>	Colombaccio		x				x		x																LC
Uccelli	<i>Corvus frugilegus</i> <i>Linnaeus, 1758</i>	Corvo	x	x	x		x																			
Uccelli	<i>Crex crex</i> <i>(Linnaeus, 1758)</i>	Re di quaglie	x	x			x	x				x							x							VU A1ac
Uccelli	<i>Dryocopus martius</i> <i>(Linnaeus, 1758)</i>	Picchio nero		x	x		x					x														LC
Uccelli	<i>Egretta alba</i> <i>(Linnaeus, 1758)</i>	Airone bianco maggiore	x	x	x		x	x				x														
Uccelli	<i>Egretta garzetta</i> <i>(Linnaeus, 1766)</i>	Garzetta		x			x	x				x														LC

AREA DI ANALISI N.2																										
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard Piano di Gestione	ZPS	Potenziale presenza nell'area di analisi L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
Uccelli	<i>Emberiza hortulana</i> Linnaeus, 1758	Ortolano		x		x	x					x														LC
Uccelli	<i>Falco columbarius</i> Linnaeus, 1758	Smeriglio		x	x		x					x		x				x								LC
Uccelli	<i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771	Pellegrino	x	x	x		x					x		x	x			x								
Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus, 1758	Gheppio		x	x							x		x				x								LC
Uccelli	<i>Falco vespertinus</i> Linnaeus, 1766	Falco cuculo		x	x							x		x				x								NT
Uccelli	<i>Grus grus</i> (Linnaeus, 1758)	Gru	x	x	x		x					x		x				x								
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i> (Linnaeus, 1766)	Tarabusino	x	x		x	x					x														
Uccelli	<i>Jynx torquilla</i> Linnaeus, 1758	Torcicollo		x	x							x														LC
Uccelli	<i>Lanius collurio</i> Linnaeus, 1758	Averla piccola	x	x	x	x	x					x														
Uccelli	<i>Lanius excubitor</i> Linnaeus, 1758	Averla maggiore		x		x						x														LC
Uccelli	<i>Lanius minor</i> Gmelin, 1788	Averla cenerina		x		x	x					x														LC
Uccelli	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	x	x		x	x						x													

AREA DI ANALISI N.2																											
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard Piano di Gestione	ZPS	Potenziale presenza nell'area di analisi L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES Ail. A	CITES Ail. B	CITES Ail. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	EDEMICA	CHECKLIST	IUCN		
	(Linnaeus, 1758)																										
Uccelli	<i>Mergus merganser</i> Linnaeus, 1758	Smergo maggiore		x		x			x				x						x								LC
Uccelli	<i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)	Nibbio bruno	x	x		x							x	x					x								
Uccelli	<i>Milvus milvus</i> (Linnaeus, 1758)	Nibbio reale	x	x		x							x	x					x								
Uccelli	<i>Motacilla cinerea</i> Tunstall, 1771	Ballerina gialla		x		x						x															LC
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Linnaeus, 1758)	Nitticora	x	x		x	x					x															
Uccelli	<i>Pandion haliaetus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco pescatore	x	x		x							x	x					x								
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco pecchiaiolo	x	x		x							x	x					x								
Uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> (Pallas, 1773)	Marangone minore		x		x	x					x							x								LR/nt
Uccelli	<i>Philomachus pugnax</i> (Linnaeus, 1758)	Combattente	x	x				x		x			x						x								
Uccelli	<i>Picoides major</i> (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore		x		x						x															LC

AREA DI ANALISI N.2																											
Gruppo	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard Piano di Gestione		ZPS	Potenziale presenza nell'area di analisi L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	CHECKLIST	IUCN	
Uccelli	<i>Picus viridis</i> Linnaeus, 1758	Picchio verde	x	x	x	x							x														
Uccelli	<i>Porzana parva</i> (Scopoli, 1769)	Schiribilla	x	x			x	x					x														
Uccelli	<i>Porzana porzana</i> (Linnaeus, 1766)	Voltolino	x	x			x	x					x														
Uccelli	<i>Riparia riparia</i> (Linnaeus, 1758)	Topino		x			x						x														LC
Uccelli	<i>Tringa glareola</i> Linnaeus, 1758	Piro piro boschereccio	x	x			x	x					x						x								
Uccelli	<i>Upupa epops</i> Linnaeus, 1758	Upupa		x			x						x														LC

4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE CONSIDERATE

La vulnerabilità di un habitat o di una specie animale o vegetale è intesa come la capacità complessiva di subire degni o collassi. Tale predisposizione è relazionabile sia al grado di pressione cui l'entità è sottoposta sia alle sue proprietà strutturali e funzionali.

La vulnerabilità nei confronti di habitat, habitat di specie e specie è stata valutata solamente nei confronti delle effettive presenze riscontrate all'interno dell'area d'analisi assunta e relativamente ai fenomeni perturbativi.

Fra i fattori di vulnerabilità del sito Natura 2000 il formulario standard riporta: urbanizzazione, antropizzazione, coltivazioni, incendi.

Tabella 17 - Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario – Area di analisi n.1

Vulnerabilità habitat – Area di analisi 1				
Cod. Habitat	Denominazione	Fattori di minaccia	Vulnerabilità	Art. NTA
3260	<i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion</i>	Habitat non interessato dagli ambiti di trasformazione	NO	-

Tabella 18 - Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario – Area di analisi n.2

Vulnerabilità habitat – Area di analisi 2				
Cod. Habitat	Denominazione	Fattori di minaccia	Vulnerabilità	Art. NTA
91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	L'habitat è interessato dall'eventuale ripristino dell'attività incongrua alla fine dell'attività	SI	15

(*) Habitat prioritario

Per definire la **vulnerabilità delle specie di interesse comunitario** si è fatto riferimento alle informazioni tratte da pubblicazioni specialistiche che definiscono i fattori di minaccia cui sono sottoposte le specie medesime. Nella seguente tabella sono state considerate le specie ritenute potenzialmente presenti nell'area d'analisi e particolarmente protette a livello comunitario.

Tabella 19 - Valutazione della vulnerabilità delle specie nell'Area di analisi n.1

AREA DI ANALISI N.1				
Nome scientifico	Nome volgare	Fattori di minaccia	Vulnerabilità	Art.NTA
<i>Bombina variegata</i> (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	Rana agile	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879	Rana di Lataste	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Crocidura suaveolens</i> (Pallas, 1811)	Crocidura minore	Disturbo e trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Erinaceus europaeus</i> Linnaeus, 1758	Riccio	Disturbo e trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Neomys anomalus</i> Cabrera, 1907	Toporagno d'acqua di Miller	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Neomys fodiens</i> (Pennant, 1771)	Toporagno d'acqua	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Sorex araneus</i> Linnaeus, 1758	Toporagno comune	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Cobitis bilineata</i> (Canestrini, 1865)	Cobite	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Butomus umbellatus</i>	Giunco fiorito	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Hippurus vulgaris</i>	Coda di cavallo acquatica	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola	Disturbo e trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore	Disturbo e trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16

AREA DI ANALISI N.1				
Nome scientifico	Nome volgare	Fattori di minaccia	Vulnerabilità	Art.NTA
<i>Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766)</i>	Tarabusino	Disturbo e trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Lanius collurio Linnaeus, 1758</i>	Averla piccola	Disturbo e trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Picus viridis Linnaeus, 1758</i>	Picchio verde	Disturbo e trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16

Tabella 20 - Valutazione della vulnerabilità delle specie nell'Area di analisi n.2

AREA DI ANALISI N.2				
Nome scientifico	Nome volgare	Fattori di minaccia	Vulnerabilità	Art.NTA
<i>Bufo bufo (Linnaeus, 1758)</i>	Rospo comune	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Bufo viridis Laurenti, 1768</i>	Rospo smeraldino	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Hyla intermedia Boulenger, 1882</i>	Raganella italiana	Trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Rana dalmatina Bonaparte, 1840</i>	Rana agile	Trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Rana latastei Boulenger, 1879</i>	Rana di Lataste	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Triturus carnifex (Laurenti, 1768)</i>	Tritone crestato italiano	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Triturus vulgaris (Linnaeus, 1758)</i>	Tritone punteggiato	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-

AREA DI ANALISI N.2				
Nome scientifico	Nome volgare	Fattori di minaccia	Vulnerabilità	Art.NTA
<i>Crocidura leucodon</i> (Hermann, 1780)	Crocidura ventre bianco	Disturbo	SI	15
<i>Crocidura suaveolens</i> (Pallas, 1811)	Crocidura minore	Disturbo	SI	15, 16
<i>Erinaceus europaeus</i> Linnaeus, 1758	Riccio	Trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Sorex araneus</i> Linnaeus, 1758	Toporagno comune	Trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Anguis fragilis</i> Linnaeus, 1758	Orbettino	Trasformazione di uso del suolo	SI	15
<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	Colubro liscio	Trasformazione di uso del suolo	SI	15
<i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768)	Saettone	Trasformazione di uso del suolo	SI	15
<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758)	Testuggine d'acqua	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare	Trasformazione di uso del suolo	SI	15
<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola	Trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-
<i>Charadrius dubius</i> Scopoli, 1786	Corriere piccolo	Trasformazione di uso del suolo	SI	15
<i>Corvus frugilegus</i> Linnaeus, 1758	Corvo	Disturbo	SI	15, 16
<i>Egretta alba</i> (Linnaeus, 1758)	Airone bianco maggiore	No trasformabilità su potenziale habitat	NO	-

AREA DI ANALISI N.2				
Nome scientifico	Nome volgare	Fattori di minaccia	Vulnerabilità	Art.NTA
<i>Lanius collurio Linnaeus, 1758</i>	Averla piccola	Disturbo e trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16
<i>Picus viridis Linnaeus, 1758</i>	Picchio verde	Disturbo e trasformazione di uso del suolo	SI	15, 16

4.4. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

La valutazione delle trasformabilità previste dal PAT avviene considerando gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione relativi, relazionati in modo sintetico con le specie faunistiche riportate nel paragrafo precedente e risultate potenzialmente vulnerabili ai possibili effetti di Piano.

Le trasformazioni definite nella Fase II vengono affrontate nelle tabelle seguenti in modo puntuale in quanto cartografate e definibili territorialmente.

La valutazione degli effetti indotti (diretti, indiretti e cumulati) è stata affrontata in considerazione delle alterazioni che le trasformabilità previste dal PAT possono indurre sia in fase di cantiere e sia in fase di esercizio. In tal senso si evidenzia come le diverse perturbazioni possano originare effetti solamente in relazione a precisi ricettori.

Le potenziali perturbazioni nei confronti di habitat e specie che si possono presentare sono le seguenti:

- Alterazione di ambiente idoneo allo svolgimento delle attività vitali: tale fattore si ritiene riscontrabile solo in fase di cantiere (C), ovvero durante la trasformazione.
- Sottrazione di ambiente idoneo (C)
- Incremento del rumore: dovuto all'aumento del carico dei mezzi meccanici sia in fase di cantiere che di esercizio (C+E)
- Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari e riscaldamento (C+E)
- Intorbidamento delle acque superficiali (C)
- Inquinamento al suolo (C)
- Barriera al transito della teriofauna (C+E)
- Mortalità diretta (C+E)

Tabella 21 - - Valutazione degli effetti sulle unità ecologiche vulnerabili rientranti nell'area analisi n.1 (C=fase di cantiere, E=fase di esercizio).

Effetti riscontrabili nell'area d'analisi n.1			
Art. delle N.T.A. di riferimento	Azione	Unità ecologiche considerate	Effetti potenziali
15 – Le azioni strategiche	Ambiti di riconversione funzionale (R) Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana Attività produttive in zona impropria Aree di riqualificazione e riconversione Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (progetto) Grandi e medie strutture di vendita Parco campagna	<i>Crocidura suaveolens</i> <i>Erinaceus europaeus</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Alcedo atthis</i> <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Picus viridis</i>	Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo (C) Sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) Barriera al transito della teriofauna (C+E) Mortalità diretta (C)
16 – Il sistema relazionale	Qualificazione morfologica della viabilità	<i>Crocidura suaveolens</i> <i>Erinaceus europaeus</i> <i>Podarcis muralis</i> <i>Alcedo atthis</i> <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Picus viridis</i>	Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo (C) Sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C) Produzione di polveri (C) Mortalità diretta (C)

Tabella 22 - - Valutazione degli effetti sulle unità ecologiche vulnerabili rientranti nell'area analisi n.2 (C=fase di cantiere, E=fase di esercizio).

Effetti riscontrabili nell'area d'analisi n.2			
Art. delle N.T.A. di riferimento	Azione	Unità ecologiche considerate	Effetti potenziali
15 – Le azioni strategiche	Attività produttive in zona impropria	<i>91E0* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo (C) Sottrazione di ambiente idoneo (C)
		<i>Hyla intermedia Rana dalmatina Crocodyra leucodon Crocodyra suaveolens Erinaceus europaeus Sorex araneus Anguis fragilis Coronella austriaca Elaphe longissima Natrix natrix Podarcis muralis Charadrius dubius Corvus frugilegus Lanius collurio Picus viridis</i>	Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo (C) Sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C) Produzione di polveri (C) Mortalità diretta (C)
16 – Il sistema relazionale	Qualificazione morfologica della viabilità	<i>Hyla intermedia Rana dalmatina Crocodyra suaveolens Erinaceus europaeus Sorex araneus Podarcis muralis Corvus frugilegus Lanius collurio Picus viridis</i>	Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo (C) Sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C) Produzione di polveri (C) Mortalità diretta (C)

4.5. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI

Le trasformazioni previste, se relazionate fra loro, possono generare degli effetti sinergici e cumulativi che si ritengono esaurirsi all'interno delle aree di analisi assunte. Molte trasformazioni urbanistiche sono previste in continuità o a distanze contenute dall'edificato esistente, ovvero sorgono in zone in cui è già presente un certo grado di pressione antropica.

4.6. IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI GLI EFFETTI SI POSSONO PRODURRE

In considerazione delle pressioni antropiche identificate nei precedenti paragrafi e viste le caratteristiche ambientali delle area indagate, si evidenziano qui i vettori che possono contribuire al loro spostamento a distanza sino comunque ai limiti delle aree di analisi considerate. Essi possono riassumersi in :

- acque superficiali o profonde;
- atmosfera, per quanto attiene le azioni di disturbo acustico, gassoso, pulverulento, luminoso;
- suolo, in riferimento alla movimentazione dei mezzi e possibili sversamenti accidentali verificabili durante la fase cantieristica.

Questi vettori possono propagare alcune tipologie di impatto quali il disturbo o le variazioni dei parametri chimico-fisici dell'acqua, dell'aria e dei suoli. Di seguito si riporta una tabella in cui si relazionano gli articoli delle NTA del Piano, le azioni previste dagli stessi, il potenziale effetto ad essi associato e, se identificabile, il vettore attraverso il quale questi ultimi si riproducono.

Tabella 23 – Relazione fra gli effetti e i vettori del disturbo individuati nell'area d'analisi n.1

Effetti - Vettori riscontrabili nell'area d'analisi n.1			
Art. delle N.T.A. di riferimento	Azione	Effetti potenziali	Vettori del disturbo
15 – Le azioni strategiche	Ambiti di riconversione funzionale (R) Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana Attività produttive in zona impropria Aree di riqualificazione e riconversione Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (progetto) Grandi e medie strutture di vendita Parco campagna	Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo (C) Sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) Barriera al transito della teriofauna (C+E) Mortalità diretta (C)	Atmosfera Suolo
16 – Il sistema relazionale	Qualificazione morfologica della viabilità	Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo (C) Sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C) Produzione di polveri (C) Mortalità diretta (C)	Atmosfera Suolo

Tabella 24 – Relazione fra gli effetti e i vettori del disturbo individuati nell'area d'analisi n.2

Effetti - Vettori riscontrabili nell'area d'analisi n.2			
Art. delle N.T.A. di riferimento	Azione	Effetti potenziali	Vettori del disturbo
15 – Le azioni strategiche	Attività produttive in zona impropria	Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo (C) Sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C) Produzione di polveri (C) Mortalità diretta (C)	Atmosfera Suolo

Effetti - Vettori riscontrabili nell'area d'analisi n.2			
Art. delle N.T.A. di riferimento	Azione	Effetti potenziali	Vettori del disturbo
15 – Il sistema relazionale	Qualificazione morfologica della viabilità	Alterazione e/o sottrazione di ambiente idoneo (C) Sottrazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C) Produzione di polveri (C) Mortalità diretta (C)	Atmosfera Suolo

4.7. PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

Vari ambiti destinati a trasformazione ricadono per lo più nel tessuto urbano e ne rappresentano, come nel caso delle "Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana" (art.15 NTA) e "Attività produttive in zona impropria" (art.15 NTA), un miglioramento per la qualità ambientale.

A livello generale si può affermare che il PAT prevede interventi relativamente minimi ed in linea con i concetti di sostenibilità delle vigenti normative.

I diversi effetti del PAT valutati precedentemente in relazione alle specie risultate vulnerabili, vengono qui relazionati con i vettori menzionati che li possono veicolare e quantificati qualitativamente tramite degli indicatori di importanza. Questi ultimi si basano su quelli riportati nell'Allegato A della Dgr n°3173 del 10.10.2006, ma sono adattati alle realtà affrontate dallo strumento in valutazione. La relazione tra effetti ed indicatori è riportata di seguito:

Tabella 25 - – Relazione tra effetti ed indicatori

Effetti	Indicatori
Alterazione di ambiente idoneo	Alterazione di habitat di specie
Sottrazione di ambiente idoneo	Perdita di habitat di specie
Incremento del rumore	Qualità del clima acustico
Produzione di polveri per cantieristica	Qualità dell'aria
Barriera al transito della teriofauna	Barriera fisica
Mortalità diretta	Riduzione della popolazione

Trattandosi di un Piano di ampia scala territoriale, in cui non è possibile stimare in modo diretto e specifico gli effetti prodotti nei confronti degli habitat e delle specie, la valutazione non può che essere di tipo qualitativa e d'insieme.

In riferimento a quanto riportato nel Rapporto Ambientale della V.A.S. e nel rispetto della "Guida metodologica per la valutazione di Incidenza" ai sensi della Direttiva

92/43/CEE” e all’Allegato A della DGR 3173/2006, il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che, per ogni articolo di norma potenzialmente generatore di effetti, definisca il grado e il livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili. L’eventuale incidenza ed il grado della stessa viene affrontato tramite una scala di valutazione che copre i diversi gradi di impatto.

Simbolo	Descrizione	Significato
=	NESSUNA INCIDENZA	Non sussiste relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie)
I	INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), ma non si producono alterazioni
II	INCIDENZA NEGATIVA BASSA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di basso livello
III	INCIDENZA NEGATIVA MEDIA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di medio livello
IV	INCIDENZA NEGATIVA ALTA	Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di elevato livello

Area di analisi 1

Tabella 26 – Analisi delle potenziali incidenze delle Norme del Piano relativamente a determinati indicatori per la qualità della Rete Natura 2000.

Valutazione effetti – Area di analisi n. 1							
Art. delle N.T.A. di riferimento	Specie interessate	Alterazione di habitat di specie	Perdita di habitat di specie	Qualità del clima acustico	Qualità dell’aria	Barriera fisica	Riduzione della popolazione
15	<i>Crocidura suaveolens</i>	I	=	I	I	I	I
	<i>Erinaceus europaeus</i>	I	I	I	I	I	I
	<i>Podarcis muralis</i>	I	I	=	I	I	I
	<i>Alcedo atthis</i>	=	=	I	I	=	=
	<i>Ixobrychus minutus</i>	=	=	I	I	=	=
	<i>Lanius collurio</i>	=	=	I	I	=	=
16	<i>Picus viridis</i>	=	I	I	I	=	=
	<i>Crocidura suaveolens</i>	I	=	I	I	=	I
	<i>Erinaceus europaeus</i>	I	I	I	I	=	I

Valutazione effetti – Area di analisi n. 1							
Art. delle N.T.A. di riferimento	Specie interessate	Alterazione di habitat di specie	Perdita di habitat di specie	Qualità del clima acustico	Qualità dell'aria	Barriera fisica	Riduzione della popolazione
	<i>Podarcis muralis</i>			=		=	
	<i>Alcedo atthis</i>	=	=			=	=
	<i>Ixobrychus minutus</i>	=	=			=	=
	<i>Lanius collurio</i>	=	=			=	=
	<i>Picus viridis</i>	=				=	=

Alterazione di habitat di specie

Per l'area di analisi 1 l'art. 15 delle Norme Tecniche contempla, come visto, diverse tipologie di intervento.

Tali previsioni coinvolgono sia aree agricole (seminativi e vigneti) e sia zone urbane. Sono presenti alcune siepi campestri e filari a contorno dei terreni agricoli anche se la strutturazione a verde lineare del territorio non è molto significativa, riducendo in tal modo la presenza di habitat di specie potenzialmente interessanti.

Gli interventi previsti non coinvolgono il Fiume Lia. Inoltre per le trasformabilità che necessitano di impianti fognari, il PAT prevede l'allacciamento alle pubbliche reti di scarico ed impianti di depurazione. Per tal motivo non si è ritenuto di considerare le possibili interferenze con l'habitat idrico.

Modifiche o alterazioni degli habitat di specie, se relazionati con il contesto comunque agricolo ed omogeneo, sono riferite ai rettili e micromammiferi che facilmente possono spostare l'ambito di colonizzazione senza problematiche significative.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Perdita di habitat di specie

Tale indicatore è strettamente legato al primo ed alla perdita degli agroecosistemi e delle siepi di contorno utili a micromammiferi, rettili ed uccelli che sfruttano le siepe come rifugio e per lo svolgimento delle attività biologiche.

Tali perdite sono legate alla realizzazione di interventi nel consolidato (piccoli ampliamenti di areali), alla dismissione di attività produttive in zona impropria abbandonate e che detengono ormai un maggior grado di naturalità, alla costruzione di piste ciclabili (art. 16 NTA) che comporta eventuali tominamenti di fossati e scoli.

L'eventuale perdita dei habitat di specie è ritenuta non significativa per la presenza degli ambiti agricoli che si sviluppano nell'intorno e perché gli ambiti di trasformazione sono previsti in continuità ad ambienti già urbanizzati.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Qualità del clima acustico

L'incremento del rumore, fattore di disturbo per il normale funzionamento delle attività biologiche, è legato soprattutto alle attività edificatorie e quindi ai mezzi meccanici ad esse correlati nelle diverse fasi cantieristiche.

L'avifauna è la categoria maggiormente influenzata dal disturbo acustico prodotto dalle attività antropiche e dalla presenza umana spesso associata. In base alla specie si

segnalano inoltre comportamenti più o meno elusivi.

Si ritiene che le specie vulnerabili secondo questo indicatore siano in grado di colonizzare habitat simili presenti nelle vicinanze, anche in riferimento al fatto che questo effetto assume prevalentemente carattere di temporaneità in quanto legato principalmente alla fase di cantiere.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Qualità dell'aria

Le maggiori concentrazioni delle polveri dei mezzi di cantiere potranno derivare dalle fasi di realizzazione dei nuovi immobili, dagli ampliamenti o ristrutturazioni di quelli esistenti e comunque dalle lavorazioni in generale previste dal PAT.

Per quanto riguarda le polveri del suolo dovute agli spostamenti dei mezzi di cantiere le specie maggiormente vulnerabili sono quelle legate al suolo e con maggiori difficoltà di spostamento (teriofauna).

Al momento il grado di incidenza è stato comunque ritenuto non significativo in quanto le fasi di cantiere hanno carattere di temporaneità.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Barriera fisica

Gli interventi del PAT non creeranno nuova barriera fisica al transito dei micromammiferi e rettili ma andranno a rafforzare l'effetto barriera già esistente.

Inoltre l'area di analisi si riferisce alla presenza del Fiume Lia che rappresenta di per se una barriera fisica allo spostamento.

Tale indicatore è stato quindi valutato in termini di non significatività in quanto le trasformazioni del PAT non producono alterazioni fondamentali dello stato attuale.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Riduzione della popolazione

Le fasi associabili alla realizzazione delle trasformazioni analizzate (soprattutto lo scavo, i movimenti terra, lo spostamento dei mezzi) potranno determinare la morte di alcuni individui della teriofauna.

Si ritiene che tale incidenza non rappresenterà un fattore preoccupante in termini quantitativi tale da portare all'estinzione delle popolazioni a livello locale.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA.

Area di analisi 2

Tabella 27 – Analisi delle potenziali incidenze delle Norme del Piano relativamente a determinati indicatori per la qualità della Rete Natura 2000.

Valutazione effetti – Area di analisi n. 2						
Art. delle N.T.A. di riferimento	Specie interessate	Alterazione di habitat di specie	Perdita di habitat di specie	Qualità del clima acustico	Qualità dell'aria	Riduzione della popolazione
15	91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)			=	=	=
	<i>Hyla intermedia</i>			=	=	
	<i>Rana dalmatina</i>			=	=	
	<i>Crocidura leucodon</i>				=	
	<i>Crocidura suaveolens</i>				=	
	<i>Erinaceus europaeus</i>					
	<i>Sorex araneus</i>					
	<i>Anguis fragilis</i>				=	
	<i>Coronella austriaca</i>				=	
	<i>Elaphe longissima</i>				=	
	<i>Natrix natrix</i>				=	
	<i>Podarcis muralis</i>			=	=	
	<i>Charadrius dubius</i>					=
	<i>Corvus frugilegus</i>	=	=		=	=
	<i>Lanius collurio</i>					=
	<i>Picus viridis</i>					=
16	<i>Hyla intermedia</i>		=	=	=	
	<i>Rana dalmatina</i>		=	=	=	
	<i>Crocidura suaveolens</i>	=	=	=	=	
	<i>Erinaceus europaeus</i>				=	
	<i>Sorex araneus</i>			=	=	
	<i>Podarcis muralis</i>	=	=	=	=	
	<i>Corvus frugilegus</i>	=	=			=
	<i>Lanius collurio</i>	=	=			=
<i>Picus viridis</i>	=	=			=	

Alterazione di habitat di specie

In riferimento agli interventi dell'art.15 per l'area di analisi n.2 (attività produttive in zona impropria), l'indicatore "Alterazione di habitat di specie" identifica la possibilità che, nel momento di dismissione dell'attività impropria attuale, i lavori di recupero ambientale possano comportare una ridefinizione degli attuali habitat presenti.

Alcune specie risentiranno di questo cambiamento ma si considera sia la possibilità di spostamento delle stesse e inoltre prioritario il recupero ambientale dell'area che porterà a nuovi habitat ad elevata valenza ambientale.

Al termine dell'attività di lavaggio inerti presente a cavallo del SIC/ZPS ed interessante parzialmente l'habitat 91E0* il PAT prevede che venga attuata una sistemazione ambientale seguendo le linee guida del Piano di Gestione della ZPS IT3240023 – Grave del Piave, in considerazione dello stato della vegetazione al momento della dismissione dell'attività, dello stato evolutivo a cui la vegetazione può tendere.

Gli habitat presenti nel greto del Piave sono considerati instabili in quanto dipendenti dalle dinamiche idrauliche annuali.

Gli interventi previsti dall'art. 16 invece (qualificazione morfologica della viabilità) possono potenzialmente comportare la strutturazione di piste ciclopedonali affiancate alla viabilità esistente e quindi al tombinamento eventuale di tratti di fossati. Si considera non significativa l'entità dell'intervento anche in riferimento al contesto del Piave e quindi alla facile possibilità di spostamento di anfibi e micromammiferi.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Perdita di habitat di specie

Tale indicatore è strettamente legato al primo ed alla perdita di habitat di specie più o meno a valenza ambientale e che comunque attualmente svolgono funzioni ambientali nei confronti delle specie animali. La perdita di habitat si può verificare nel caso di trasformazione di habitat e quindi nella trasformazione definitiva.

Considerata la collocazione dell'area di analisi, ai margini del SIC e ZPS, si considera marginale anche l'eventuale perdita di habitat di specie e quindi la facile possibilità delle specie interessate di spostarsi in ambienti simili nelle aree limitrofe.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Qualità del clima acustico

L'incremento del rumore, fattore di disturbo per il normale funzionamento delle attività biologiche, è legato soprattutto alle attività di dismissione delle attività produttive in zona impropria e quindi ai mezzi meccanici ad esse correlati nelle diverse fasi cantieristiche.

L'avifauna è la categoria maggiormente influenzata dal disturbo acustico prodotto dalle attività antropiche e dalla presenza umana spesso associata. In base alla specie presenti si segnalano inoltre comportamenti più o meno elusivi.

Si ritiene che le specie vulnerabili secondo questo indicatore siano in grado di colonizzare habitat simili presenti nelle vicinanze idonei per lo svolgimento delle attività biologiche, anche in riferimento al fatto che questo effetto assume prevalentemente carattere di temporaneità in quanto legato principalmente alla fase di cantiere.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Qualità dell'aria

Le maggiori concentrazioni delle polveri dei mezzi di cantiere potranno derivare dalle fasi di lavorazioni in generale previste dal PAT.

Per quanto riguarda le polveri del suolo dovute agli spostamenti dei mezzi di cantiere le specie maggiormente vulnerabili sono quelle legate al suolo e con maggiori difficoltà di spostamento (teriofauna).

Al momento il grado di incidenza è stato comunque ritenuto non significativo in quanto le fasi di cantiere hanno carattere di temporaneità e si ritiene che un adattamento delle specie o un loro leggero spostamento potrà ridurre sensibilmente eventuali disturbi riscontrabili.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Riduzione della popolazione

Le fasi associabili alla realizzazione delle trasformazioni analizzate (soprattutto lo scavo, i movimenti terra, lo spostamento dei mezzi) potranno determinare la morte di alcuni individui della teriofauna.

Si ritiene che tale incidenza non rappresenti un fattore preoccupante in termini quantitativi tale da portare all'estinzione di una popolazione a livello locale.

INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA.

5. FASE 4: QUADRO DI SINTESI

Le informazioni riepilogative contenute nello screening della relazione di incidenza ambientale sono le seguenti:

Dati identificativi del Piano	
Titolo del piano	P.A.T. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Ormelle
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000 interessati	ZPS IT3240023 – Grave del Piave SIC IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano
Piano direttamente connesso o necessario alla gestione del sito	No
Descrizione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Non si è a conoscenza di piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente con le previsioni del PAT.
Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida sui siti Natura 2000 interessati	<p>Il completamento o l'espansione di aree residenziali, la realizzazione di nuovi servizi o interventi su quelli esistenti, gli areali atti al miglioramento della qualità urbana, la riqualificazione e la riconversione di vari ambiti, le aree di urbanizzazione consolidata, le attività produttive in zona impropria, indicati nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 4) e valutati nel presente elaborato, chiariscono le possibili alterazioni nell'ambito territoriale interessato dal PAT.</p> <p>Secondo gli obiettivi specifici delle singole ATO ed in base alle informazioni in possesso, gli interventi valutati sono risultati compatibili con i siti Natura 2000 più prossimi e gli elementi della rete ecologica locale e dei livelli pianificatori sovraordinati. Le possibili interferenze dirette o indirette non comprometteranno la funzionalità dei siti stessi e delle specie potenzialmente presenti.</p> <p>All'interno del Comune si rinvencono tre siti della Rete Natura 2000. Due, quelli relativi al Piave, sono sovrapposti (SIC e ZPS) e interessano parte a sud del territorio comunale, l'altro SIC, quello relativo al fiume Lia, si trova nella parte centro settentrionale ed interessa anche gli abitati di Tempio di Ormelle e del capoluogo Ormelle.</p> <p>L'analisi si è concentrata quindi sulle trasformabilità che definiscono delle possibili interferenze che si esauriscono ad una distanza dalla fonte che interessa gli ambiti della Rete Natura 2000.</p> <p>Gli obiettivi del PAT sono coerenti con la normativa nazionale e regionale in materia di sostenibilità ambientale e nel rispetto delle condizioni ambientali (acque, aria e suolo). La strutturazione del PAT è avvenuta quindi prevedendo, anche in riferimento alla morfologia del territorio, interventi minimi ed in vicinanza alla viabilità, ai nuclei urbani residenziali e produttivi esistenti, riducendo in tal modo la dispersione e diffusione delle possibili</p>

	<p>interferenze.</p> <p>Le valutazioni effettuate indicano effetti non rilevanti e non significativi a carico delle componenti ambientali dei S.I.C. e Z.P.S., per cui l'incidenza sui siti della rete Natura 2000 non è significativa.</p> <p>Gli effetti non si devono considerare significativi perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le espansioni urbanistiche saranno servite da reti di collettamento fognario che ridurranno le probabilità di interferenza con la qualità delle acque. Essi saranno collegati ad un adeguato depuratore o dotati di sistemi di trattamento degli scarichi così come da rispetto del Codice Ambientale (D.Lgs.152/2006). - Saranno gestite e monitorate le emissioni gassose e acustiche secondo le normative vigenti. - Gli interventi nelle aree di analisi sono previsti prevalentemente a ridosso di nuclei urbani e produttivi e della viabilità esistente, riducendo al minimo la dispersione delle interferenze diffuse. La concentrazione delle interferenze è quindi maggiormente governabile - La consistenza delle interferenze è minima e prevalentemente legata al disturbo acustico in fase di cantiere, di carattere temporaneo. - Il PAT indirizza le azioni di recupero delle attività produttive in zona impropria (art 15 NTA) poste a ridosso della ZPS IT3240023 – Grave del Piave nel rispetto del Piano di Gestione della ZPS stessa - La Valutazione Ambientale Strategica, secondo quanto definito dalla Direttiva 2001/42/CEE, dal D. Lgs. 152/2006 e dalle normative regionali, prevede il Piano di Monitoraggio in fase di Piano degli Interventi per diverse componenti ambientali. - Con l'applicazione della pianificazione introdotta dal PAT non si verificheranno interferenze significative con la fauna, né verranno alterati o sottratti importanti siti di alimentazione o di nidificazione delle specie considerate, anche in riferimento al fatto che la maggior parte delle specie è dotata di buone capacità di adattamento e di discreta valenza ecologica. <p>Il PAT adotta azioni strategiche di tipo ambientale (cap. 3.2.7) utili alla difesa del valore ambientale attuale e all'incremento della biodiversità.</p>
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti	Regione del Veneto Provincia di Treviso ARPAV
Risultati della consultazione	Nessuna comunicazione negativa a riguardo
Dati raccolti per l'elaborazione dello screening	
Responsabili della verifica	Dott. For Stefano Lazzarin
Fonte dei dati	Vedi bibliografia allegata
Livello di completezza delle informazioni	Esaustivo
Luogo dove possono essere visionati i dati	Comune di Ormelle: Piazza Vittoria, 20 - 31024 Ormelle (TV) PRO.TEC.O. s.c.a.r.l.: via C. Battisti, 39 – 30027, San Donà di Piave (VE)

Figura 37 - Tabella di valutazione riassuntiva degli habitat presenti all'interno dell'Area di Analisi n. 1

Valutazione riassuntiva habitat dell'Area di Analisi n. 1								
Cod. habitat	Descrizione	Formulario Standard	Cartografia degli habitat	Presenza nell'area di analisi	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	x	x	x	NO	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	x	-	-	NO	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	No
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	No

(*) Habitat prioritario

Figura 38 - Tabella di valutazione riassuntiva delle specie potenzialmente presenti all'interno dell'Area di Analisi n. 1

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 1								
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Anfibi	<i>Bombina variegata</i> (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo	x	x	NO	Nulla	Nulla	NO
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	Rana agile	-	x	NO	Nulla	Nulla	NO
Anfibi	<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879	Rana di Lataste	x	x	NO	Nulla	Nulla	NO
Mammiferi	<i>Crocidura suaveolens</i> (Pallas, 1811)	Crocidura minore	-	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Mammiferi	<i>Erinaceus europaeus</i> Linnaeus, 1758	Riccio	-	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus, 1758)	Moscardino	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i> Linnaeus, 1758	Puzzola	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO
Mammiferi	<i>Neomys anomalus</i> Cabrera, 1907	Toporagno d'acqua di Miller	-	x	NO	Nulla	Nulla	NO
Mammiferi	<i>Neomys fodiens</i> (Pennant, 1771)	Toporagno d'acqua	x	x	NO	Nulla	Nulla	NO
Mammiferi	<i>Sorex araneus</i> Linnaeus, 1758	Toporagno comune	-	x	NO	Nulla	Nulla	NO
Pesci	<i>Alosa fallax</i> (Lacépède,	Cheppia	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 1								
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	1803)							
Pesci	<i>Cobitis bilineata</i> (Canestrini, 1865)	Cobite	-	x	NO	Nulla	Nulla	NO
Pesci	<i>Lethenteron zanandreae</i> (Vladykov, 1955)	Lampreda di ruscello	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO
Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i> (De Filippi, 1859)	Cobite mascherato	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO
Pesci	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> (Cuvier, 1817)	Trota marmorata	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO
Pesci	<i>Thymallus thymallus</i> (Linnaeus, 1758)	Temolo	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO
Piante	<i>Butomus umbellatus</i>	Giunco fiorito	x	x	NO	Nulla	Nulla	NO
Piante	<i>Hippurus vulgaris</i>	Coda di cavallo acquatica	x	x	NO	Nulla	Nulla	NO
Rettili	<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola	-	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i> Linnaeus, 1758	Germano reale	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO
Uccelli	<i>Chlidonias niger</i> (Linnaeus, 1758)	Mignattino	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 1								
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco di palude	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO
Uccelli	<i>Crex crex</i> (Linnaeus, 1758)	Re di quaglie	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus</i> (Linnaeus, 1766)	Tarabusino	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Uccelli	<i>Lanius collurio</i> Linnaeus, 1758	Averla piccola	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Linnaeus, 1758)	Nitticora	x	-	NO	Nulla	Nulla	NO
Uccelli	<i>Picus viridis</i> Linnaeus, 1758	Picchio verde	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Uccelli	<i>Porzana porzana</i> (Linnaeus, 1766)	Voltolino	x	-	NO	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Uccelli	<i>Tringa glareola</i> Linnaeus, 1758	Piro piro boschereccio	x	-	NO	Non significativa	Non significativa	Non significativa

Figura 39 - Tabella di valutazione riassuntiva degli habitat presenti all'interno dell'Area di Analisi n. 2

Valutazione riassuntiva habitat dell'Area di Analisi n. 2									
Cod. habitat	Descrizione	Formulario Standard	Cartografia degli habitat	Piano di gestione	Presenza nell'area di analisi	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	-	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	No
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	x	-	-	-	NO	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	-	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	No
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion	-	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	No
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	-	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	No
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	x	x	-	-	NO	Nulla	Nulla	No
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)	-	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	-	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	No

Valutazione riassuntiva habitat dell'Area di Analisi n. 2									
Cod. habitat	Descrizione	Formulario Standard	Cartografia degli habitat	Piano di gestione	Presenza nell'area di analisi	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
6420	<i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i>	-	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	No
6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	-	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	No
6510	<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>	-	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	No
91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	x	x	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91L0	<i>Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)</i>	-	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	No

(*) Habitat prioritario

Figura 40 - Tabella di valutazione riassuntiva delle specie potenzialmente presenti all'interno dell'Area di Analisi n. 2

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 2									
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Piano di Gestione ZPS	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Anfibi	<i>Bombina variegata</i> (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Anfibi	<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)	Rospo comune	-	x	x	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Anfibi	<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768	Rospo smeraldino	-	x	x	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882	Raganella italiana	-	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840	Rana agile	-	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Anfibi	<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879	Rana di Lataste	x	x	x	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Anfibi	<i>Rana lessonae</i> Camerano, 1882	Rana di Lessona	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Anfibi	<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano	x	x	x	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Anfibi	<i>Triturus vulgaris</i> (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato	-	x	x	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Mammiferi	<i>Capreolus capreolus</i> (Linnaeus, 1758)	Capriolo	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Mammiferi	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre	-	-	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 2									
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Piano di Gestione ZPS	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	(Hermann, 1780)	bianco							
Mammiferi	<i>Crocidura suaveolens</i> (Pallas, 1811)	Crocidura minore	-	-	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Mammiferi	<i>Erinaceus europaeus</i> Linnaeus, 1758	Riccio	-	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Mammiferi	<i>Martes foina</i> (Erxleben, 1777)	Faina	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Mammiferi	<i>Meles meles</i> (Linnaeus, 1758)	Tasso	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus, 1758)	Moscardino	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Mammiferi	<i>Mustela nivalis</i> Linnaeus, 1766	Donnola		x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Mammiferi	<i>Mustela putorius</i> Linnaeus, 1758	Puzzola	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Mammiferi	<i>Neomys fodiens</i> (Pennant, 1771)	Toporagno d'acqua	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Mammiferi	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)	Ferro di cavallo maggiore	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Mammiferi	<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Bechstein,	Ferro di cavallo minore	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 2									
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Piano di Gestione ZPS	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	1800)								
Mammiferi	<i>Sorex araneus</i> Linnaeus, 1758	Toporagno comune	-	-	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Pesci	<i>Alosa fallax</i> (Lacépède, 1803)	Cheppia	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Pesci	<i>Barbus plebejus</i> (Bonaparte, 1839)	Barbo comune	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Pesci	<i>Chondrostoma genei</i> (Bonaparte, 1839)	Lasca	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Pesci	<i>Cobitis taenia</i> Linnaeus, 1758	Cobite comune	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Pesci	<i>Cottus gobio</i> Linnaeus, 1758	Scazzone	x	-	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Pesci	<i>Cottus gobio</i> Linnaeus, 1758	Scazzone	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Pesci	<i>Lethenteron zanandreaei</i> (Vladykov, 1955)	Lampreda padana	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Pesci	<i>Leuciscus souffia</i> Risso, 1826	Vairone	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Pesci	<i>Sabanejewia larvata</i> (De Filippi, 1859)	Cobite mascherato	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Pesci	<i>Salmo (trutta)</i> <i>marmoratus</i> (Cuvier,	Trota marmorata	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 2									
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Piano di Gestione ZPS	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	1817)								
Pesci	<i>Thymallus thymallus</i> (Linnaeus, 1758)	Temolo	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Piante	<i>Cephalanthera longifolia</i>	Cefalantera bianca	x	-	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Piante	<i>Leontodon berinii</i>	Dente di leone di Berini	x	-	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Piante	<i>Orchis militaris</i>	Giglio militare	x	-	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Rettili	<i>Anguis fragilis</i> Linnaeus, 1758	Orbettino	-	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Rettili	<i>Coluber viridiflavus</i> Lacépède, 1789	Biacco	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Rettili	<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	Colubro liscio	-	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Rettili	<i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768)	Saettone	x	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Rettili	<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758)	Testuggine d'acqua	-	x	x	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Rettili	<i>Lacerta viridis</i> (Laurenti, 1768)	Ramarro	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Rettili	<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare	-	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Rettili	<i>Natrix tessellata</i> (Laurenti, 1768)	Natrice tassellata	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 2									
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Piano di Gestione ZPS	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Rettili	<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola	-	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Rettili	<i>Podarcis sicula</i> (Rafinesque, 1810)	Lucertola campestre	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Rettili	<i>Salamandra salamandra</i> (Linnaeus, 1758)	Salamandra pezzata	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)	Sparviere	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore	x	x	x	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Anas crecca</i> Linnaeus, 1758	Alzavola	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Anas platyrhynchos</i> Linnaeus, 1758	Germano reale	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Anas querquedula</i> Linnaeus, 1758	Marzaiola	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Anser albifrons</i> (Scopoli, 1769)	Oca lombardella	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Anser anser</i> (Linnaeus, 1758)	Oca selvatica	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Anthus campestris</i> Linnaeus, 1758	Calandro	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 2									
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Piano di Gestione ZPS	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	(Linnaeus, 1758)								
Uccelli	<i>Ardea cinerea</i> Linnaeus, 1758	Airone cenerino	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Ardea purpurea</i> Linnaeus, 1766	Airone rosso	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Ardeola ralloides</i> (Scopoli, 1769)	Sgarza ciuffetto	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Asio otus</i> (Linnaeus, 1758)	Gufo comune	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Botaurus stellaris</i> (Linnaeus, 1758)	Tarabuso	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Burhinus oedicnemus</i> (Linnaeus, 1758)	Occhione	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	Poiana	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Caprimulgus europaeus</i> Linnaeus, 1758	Succiacapre	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Charadrius dubius</i> Scopoli, 1786	Corriere piccolo	x	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Uccelli	<i>Chlidonias niger</i> (Linnaeus, 1758)	Mignattino	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Ciconia ciconia</i> (Linnaeus, 1758)	Cicogna bianca	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 2									
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Piano di Gestione ZPS	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli	<i>Ciconia nigra</i> (Linnaeus, 1758)	Cicogna nera	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Circaetus gallicus</i> (Gmelin, 1788)	Biancone	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco di palude	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Circus cyaneus</i> (Linnaeus, 1766)	Albanella reale	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Circus pygargus</i> (Linnaeus, 1758)	Albanella minore	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Columba palumbus</i> Linnaeus, 1758	Colombaccio	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Corvus frugilegus</i> Linnaeus, 1758	Corvo	x	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Uccelli	<i>Crex crex</i> (Linnaeus, 1758)	Re di quaglie	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Dryocopus martius</i> (Linnaeus, 1758)	Picchio nero	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Egretta alba</i> (Linnaeus, 1758)	Airone bianco maggiore	x	x	x	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Egretta garzetta</i> (Linnaeus, 1766)	Garzetta	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 2									
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Piano di Gestione ZPS	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	<i>Linnaeus, 1758</i>								
Uccelli	<i>Falco columbarius Linnaeus, 1758</i>	Smeriglio	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Falco peregrinus Tunstall, 1771</i>	Pellegrino	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Falco tinnunculus Linnaeus, 1758</i>	Gheppio	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Falco vespertinus Linnaeus, 1766</i>	Falco cuculo	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Grus grus (Linnaeus, 1758)</i>	Gru	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Ixobrychus minutus (Linnaeus, 1766)</i>	Tarabusino	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Jynx torquilla Linnaeus, 1758</i>	Torcicollo	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Lanius collurio Linnaeus, 1758</i>	Averla piccola	x	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Uccelli	<i>Lanius excubitor Linnaeus, 1758</i>	Averla maggiore	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Lanius minor Gmelin, 1788</i>	Averla cenerina	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Lullula arborea (Linnaeus, 1758)</i>	Tottavilla	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 2									
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Piano di Gestione ZPS	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Uccelli	<i>Mergus merganser</i> Linnaeus, 1758	Smergo maggiore	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)	Nibbio bruno	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Milvus milvus</i> (Linnaeus, 1758)	Nibbio reale	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Motacilla cinerea</i> Tunstall, 1771	Ballerina gialla	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Linnaeus, 1758)	Nitticora	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Pandion haliaetus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco pescatore	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco pecchiaiolo	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Phalacrocorax pygmeus</i> (Pallas, 1773)	Marangone minore	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Philomachus pugnax</i> (Linnaeus, 1758)	Combattente	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Picoides major</i> (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Picus viridis</i> Linnaeus, 1758	Picchio verde	x	x	x	SI	Non significativa	Non significativa	Non significativa
Uccelli	<i>Porzana parva</i> (Scopoli,	Schiribilla	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla

Valutazione riassuntiva specie dell'Area di Analisi n. 2									
Raggruppamento	Nome scientifico	Nome volgare	Specie indicate nel formulario standard	Piano di Gestione ZPS	Potenziale presenza nell'area d'indagine	Vulnerabilità	Incidenza diretta rilevata	Incidenza indiretta rilevata	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	1769)								
Uccelli	<i>Porzana porzana</i> (Linnaeus, 1766)	Voltolino	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Riparia riparia</i> (Linnaeus, 1758)	Topino	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Tringa glareola</i> Linnaeus, 1758	Piro piro boschereccio	x	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla
Uccelli	<i>Upupa epops</i> Linnaeus, 1758	Upupa	-	x	-	NO	Nulla	Nulla	Nulla

6. ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Verificati i luoghi interessati dalle trasformazioni del PAT di Ormelle e la loro localizzazione all'interno del territorio comunale, sono state definite due aree di analisi che coinvolgono i SIC e la ZPS presenti nel territorio comunale.

In esse sono previste le trasformabilità che possono originare interferenze con i sistemi ecologici presenti. Sono stati assunti i 400 m di riferimento in quanto per tipologia di trasformazione descritta dalle NTA si ritiene che entro tale distanza gli effetti si attenueranno fino ad avere un effetto non significativo o nullo.

All'interno di ciascuna area di analisi sono state verificate le possibili incidenze a danno di habitat, habitat di specie e specie.

Sono stati analizzati fenomeni perturbativi di alterazione della qualità delle acque, dell'aria, del suolo e del rumore, anche in relazione allo stato qualitativo attuale.

Alcuni habitat di specie potranno subire delle modifiche (eliminazioni di siepi campestri, tombinamento o interro di scoline, perdita di suolo agricolo attualmente destinato a seminativi e prati), ma si ritiene che le conseguenti alterazioni rientreranno in termini di non significatività visto il contesto seminaturale in cui si inseriscono alcune di esse, e che offre habitat simili facilmente occupabili nell'intorno.

Vaste aree saranno tutelate sia dagli obiettivi del PAT e sia nello specifico dalle invariabili ambientali e paesaggistiche (art. 8 e 9 delle N.T.A.) con azioni volte al mantenimento e al miglioramento degli ambiti rurali e di quelli a maggior naturalità con conseguente potenziale incremento della biodiversità.

In riferimento alle espansioni urbanistiche, il PAT prevede il reimpianto di siepi e filari, compromessi dalle trasformazioni e nelle zone definite consone dal disegno generale del Piano di Assetto del Territorio, così da garantire un incremento della funzionalità ambientale preesistente. Le specie vegetali da impiegare dovranno essere di tipo autoctono e adatte alla zona di impianto: le stesse dovranno essere esplicitate in fase di Piano degli Interventi.

Tuttavia si raccomanda che, sia per la fase di cantiere che di esercizio, eventuali sversamenti accidentali di sostanze nocive, nonché le acque di prima pioggia, siano raccolti e trattati adeguatamente prima che le acque vengano reimmesse nella rete idrica, come peraltro previsto dal D.Lgs. 152/2006.

I rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti, in fase di cantiere, potranno eventualmente essere evitati con l'adozione di piattaforme impermeabilizzate per l'effettuazione delle operazioni potenzialmente pericolose.

I futuri interventi residenziali dovranno allacciarsi al sistema fognario e a quello di depurazione e dovranno essere dimensionati in modo adeguato al fine di ridurre le possibilità di inquinamento delle acque, secondo oltretutto quanto definito dal D.Lgs. 152/2006.

In fase di progettazione si consiglia di prestare attenzione ai sistemi di siepi e filari campestri. Onde preservare questi caratteri, nelle aree di connessione naturalistica, per gli interventi di nuova edificazione, il PAT obbliga, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a tre volte la superficie coperta occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali (comma 16, art. 9 delle NTA).

Si raccomanda di garantire, in quanto previsto dal PAT, l'incremento del verde in ambito rurale al fine di espletare funzioni di tipo ecologico, idraulico, didattico. Le esternalità saranno in questo modo positive.

Il Piano recepisce dal PRG o introduce interventi urbanistici da attuare principalmente in vicinanza dei nuclei urbani residenziali e produttivi esistenti.

Nell'ATO n.2 l'areale di espansione residenziale previsto dal PAT nella parte nord-est e

ricadente in sinistra idrografica del Lia (SIC IT3240029 – Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano) dovrà rispettare i limiti fisici di espansione urbanistica posti in via precauzionale a 30 m circa dalla unghia esterna del corso idrico.

Con le invariati ambientali (art. 9 delle NTA) il PAT tutela la rete ecologica individuando l'ossatura portante da preservare (aree nucleo e corridoi ecologici).

Con le scelte di tipo ambientale intraprese (cap. 3.2.7), il Piano potrà determinare un aumento della biodiversità su scala comunale con ricadute positive sul territorio.

Si ricorda inoltre che le norme tecniche prevedono la procedura a Vinca per gli interventi ricadenti nelle invariati di natura ambientale come riportato nel paragrafo 3.2.7.

In riferimento agli "Ambiti produttivi in zona impropria" presenti nelle vicinanze della ZPS IT3240023 – Grave del Piave e che interferiscono con l'habitat prioritario 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*). Il Piano, all'art. 15, indirizza le attività di recupero ambientale a fine attività nel rispetto delle azioni del Piano di Gestione della ZPS stessa.

In seguito alle analisi effettuate risultano non significativamente incidenti tutti gli interventi di tipo residenziale previsti nel territorio comunale (vedi localizzazione specifica par. 4.1.4), compresi quelli relativi al consolidato residenziale, alle nuove espansioni, quelli relativi agli edifici presenti in zona agricola. Tali interventi possono rifarsi alle condizioni di esclusione della Valutazione di Incidenza Ambientale di cui all'Allegato A della Dgr 3173 del 10.10.2006, lettera A) punti IV) e V) e lettera B) punti IV), V), VI). Per gli stessi interventi dovrà comunque essere compilato il "Modello per la dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza ambientale ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006", allegato alla presente.

Alla luce delle suddette considerazioni il Piano, così come esposto, risulta compatibile con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 dalla Direttiva "Habitat" e "Uccelli", e gli effetti eventualmente potenziali sono valutabili in termini di incidenza non significativa. Sulla base delle considerazioni riportate finora non risulta necessario passare alla "Valutazione appropriata" poiché non si rilevano incidenze per i siti della Rete Natura 2000.

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL TECNICO REDATTORE

In relazione alla procedura indicata nella “Guida Metodologica per la Valutazione di Incidenza” ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto, di cui al D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006 e in considerazione delle indagini effettuate si afferma che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000, salvo il rispetto di quanto riportato nelle considerazioni finali.

Venezia, maggio 2013

dott. For. Stefano Lazzarin

AUTOCERTIFICAZIONE DI IDONEITA'

Secondo quanto disposto dalla D.G.R n.3173 del 10 ottobre 2006 ai sensi e per gli effetti del D.P.R n 445/2000, **Stefano Lazzarin**, dottore Forestale iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali al numero 573, incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale per la realizzazione del PAT del comune di Ormelle, in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico e ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione della valutazione di incidenza ambientale.

dichiara

di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico e ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione della valutazione di incidenza ambientale.

Venezia, maggio 2013

dott. For. Stefano Lazzarin



Cognome LAZZARIN

Nome STEFANO

nato il 18/12/1974

(atto n. 612 P. 1 S. A)

a CONSELVE PD

Cittadinanza ITALIANA

Residenza CONSELVE (PD)

Via VIA PALU' 44

Stato civile ---

Professione DOTTORE. FORESTALE

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 1.73 m.

Capelli BIONDI

Occhi VERDI

Segni particolari NESSUNO



Firma del titolare *Stefano Lazzarin*

Conselve li 30/01/2013

Impronta del dito indice sinistro

IL SINDACO
D'ORDINE DEL SINDACO
Samogizio Lino



8. ALLEGATI (CD ALLEGATO)

- 8.1. I – CARTA DEGLI HABITAT E DELLE TRASFORMABILITÀ (CD ALLEGATO)**
- 8.2. II – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PAT**
- 8.3. III - MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE AI SENSI DELLA D.G.R. 3173 DEL 10 OTTOBRE 2006 (CD ALLEGATO)**

8.4. IV - MISURE DI ATTENUAZIONE PROPOSTE NELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

I termini “mitigazione” e “compensazione” sono, in queste pagine, riferite all'attenuazione di fenomeni di disturbo a varie componenti ambientali (aria, suolo, fauna, ecc) nelle loro accezioni più ampie e secondo l'ottica della Valutazione Ambientale Strategica del PAT. Quindi NON DEVONO essere fraintesi con i significati impiegati per la Valutazione di Incidenza Ambientale nei confronti della Rete Natura 2000.

Gli interventi finalizzati alla riduzione dei possibili disturbi provocati dalla realizzazione ed entrata in gestione dei diversi interventi previsti possono essere ricondotti a due tipologie di azioni: opere di mitigazione e interventi di compensazione.

Nel primo caso si tratta di opere connesse alla diminuzione degli impatti prodotti dalla realizzazione degli interventi, e dagli effetti negativi generati da questi in modo più o meno diretto. La seconda tipologia comprende azioni più complesse, mirate a compensare le perdite, in termini di complessità e qualità ambientale, a seguito delle trasformazioni territoriali e delle ricadute che si possono generare all'interno dei diversi sistemi che compongono il contesto ambientale di riferimento.

Per quanto riguarda le misure di mitigazioni, va detto come queste debbano essere definite sulla base degli specifici interventi e in relazione alla particolarità locali e puntali, in funzione delle funzionalità e criticità espresse di volta in volta. In riferimento a tali considerazioni si fornisce un possibile repertorio di interventi di mitigazione da articolare sulla base delle opere e realtà specifiche, in relazione ai diversi disturbi.

8.4.1. Proposte per l'Inquinamento aereo

Considerando i diversi fattori che contribuiscono alla definizione del quadro qualitativo dell'aria va esplicitato come gli interventi di mitigazione in riferimento a tale componente attuino la loro funzione in maniera estremamente diversificata in relazione al contesto specifico. Le diverse tipologie di inquinante possono infatti essere mitigate attraverso soluzioni specifiche in risposta alle particolarità fisiche che le caratterizza. Le polveri infatti possono essere trattenute in prossimità della rete stradale grazie a sistemi vegetali anche poco strutturati, agendo dal punto di vista fisico, altre sostanze – CO₂, NO_x e SO_x, benzene – possono essere catturate dalla vegetazione attraverso processi fisico-chimici.

Alla luce di tali affermazioni si evidenzia come la realizzazione di barriere verdi debba tenere conto delle diverse tipologie di disturbi piantando specie con caratteristiche diversificate, che siano quindi capaci di affrontare i diversi inquinanti. Sarà perciò utile realizzare un sistema composito con elementi di diversa altezza, differenziando quindi la capacità di captazione delle sostanze, allo stesso modo sistemi fogliari distinti hanno funzioni differenti, tenendo in considerazione di come sia opportuno utilizzare per quanto possibile specie autoctone.

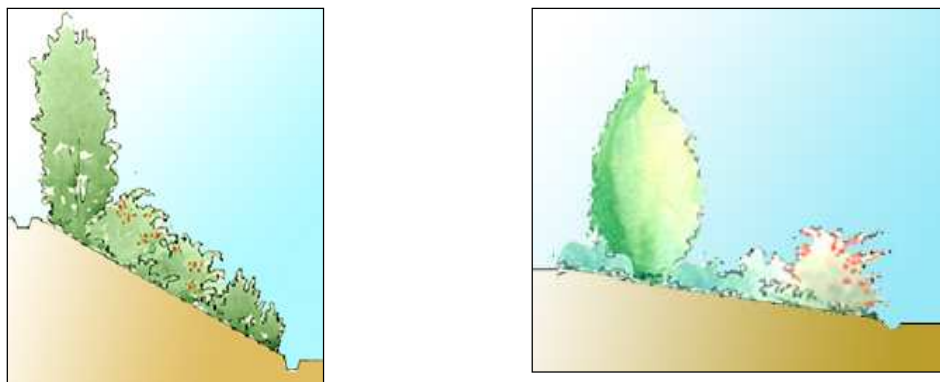


Figura 41 - Esempificazioni di strutture vegetali in relazione alla pendenza dei margini stradali

Date le caratteristiche fisiche e climatiche si considera come il deposito di polveri e articolato, dovuto al traffico veicolare, non assuma caratteristiche rilevanti, la circolazione dei venti e la velocità delle acque dei corsi d'acqua minori che si trovano all'interno dei diversi nuclei, generano un'azione di «pulizia» sistematica, impedendo l'accumulo e la concentrazione di sostanze inquinanti

È comunque necessario puntualizzare come particolare attenzione debba essere posta nella scelta della specie vegetali selezionate, questo sulla base di considerazioni funzionali e ecologiche. In primo luogo devono essere individuate specie con una buona resistenza agli agenti inquinanti e alle polveri, sia per quanto riguarda l'apparato fogliare che per la captazione del tessuto radicale delle sostanze all'interno delle acque, allo stesso modo non devono presentare una particolare sensibilità alla presenza di parassiti. Il degrado delle barriere verdi infatti non provoca solamente la perdita della capacità di mitigazione, ma espone l'utente della strada a rischi derivanti possibili crolli o distacco di rami.

Allo stesso modo la creazione di sistemi con essenze incompatibili tra loro o con una eccessiva manutenzione, a lungo andare, provocheranno un degrado funzionale dell'impianto.

Si evidenzia come la creazione di tale sistema di mitigazione degli impatti abbia innegabilmente una ripercussione positiva sulla qualità estetica e naturale del contesto, da un lato, infatti, si ha un'azione di migliore inserimento dell'opera all'interno del quadro estetico, dall'altro si possono attuare azioni di ricucitura ambientale con un aumento della connettività ecologica e l'aumento della biodiversità, con azioni sul piano ecosistemico di media e lunga esplicitazione.

L'utilizzo di alcune specie può inoltre essere utile al consolidamento delle arginature stradali e dei bordi, conformandosi così come uno strumento utile alla stabilità dei suoli e quindi alla difesa da possibili cedimenti.

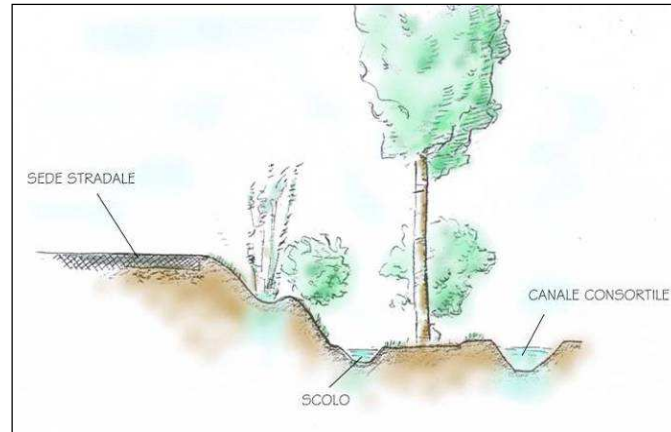
Va considerato come la scelta di specie alloctone potrebbe rivelarsi inevitabile nei casi in cui sia richiesta alla barriera vegetale una funzionalità tecnica specifica, la cui resa dipende da parametri fisici legati alla natura, alla fenologia e alla morfologia delle piante (fogliame, radici, rami).

L'inquinamento da traffico veicolare si suddivide in tre tipologie: inquinamento da metalli pesanti (piombo, zinco, cadmio), inquinamento gassoso (SO_x, COV, NO_x, CO₂, CO, CH₄) e inquinamento particolato.

Per circoscrivere l'inquinamento al punto di emissione delle sostanze inquinanti ed evitare che le sostanze inquinanti producano i loro effetti negativi sulle colture che vengono coltivate in prossimità della strada o sul corso d'acqua che scorre vicino all'asse stradale, si potrebbero realizzare sul margine stradale delle fasce verdi.

Le fasce verdi dovrebbero essere costituite da una banchina erbosa che ospiterebbe la

canaletta per il drenaggio laterale delle acque meteoriche e da una formazione arbustiva – arborea costituita principalmente da specie spontanee della zona in questione. La morfologia delle fasce verdi può variare a seconda della morfologia di base del manufatto stradale cui deve adattarsi e dell'ambiente circostante.



L'accumulo di metalli pesanti nei vegetali è dovuto all'assorbimento fogliare e al sequestro a livello radicale, propri di tutta la vegetazione. Tuttavia, va evidenziato che i metalli pesanti sono poco volatili e la maggiore concentrazione al suolo o nelle piante si ritrova ad una distanza relativamente breve dalla fonte di emissione. Più complessa è la dinamica di dispersione degli inquinanti gassosi in quanto si tratta di sostanze estremamente volatili. I rilievi sulla dispersione di queste sostanze in atmosfera dimostrano che gli inquinanti possono ritrovarsi a grandi distanze dalle fonti di emissione. In questo caso il reale grado di utilità delle fasce di protezione andrebbe valutato attraverso indagini approfondite sui parametri fisici legati alla dispersione degli inquinanti. Occorre inoltre considerare che l'efficienza delle barriere protettive costituite da materiale vegetale è influenzata da parametri morfologici e fisiologici dovuti alle specie componenti. La morfologia delle superfici su cui impattano gli inquinanti ha grande importanza perché determina la capacità di trattenere meccanicamente le particelle: infatti, l'area fogliare e la densità della chioma determinano lo sviluppo della superficie assorbente; la densità della chioma influisce anche sul tasso di umidità interno del microambiente e quindi sulla percentuale di deposizione secca dell'inquinante. Le caratteristiche delle superfici fogliari definiscono invece l'attitudine all'assorbimento superficiale.

Sono possibili soluzioni che integrino le capacità di captazione dei vegetali con la necessità di limitare la circolazione delle sostanze attraverso corsi d'acqua e bacini controllati, evitando in tal modo che tali sostanze possano spostarsi liberamente disperdendosi all'interno del contesto circostante attraverso i corsi d'acqua che si trovano in prossimità della sede stradale. Per tale scopo possono integrarsi elementi naturali – siepi, arbusti, canneti – con opere artificiali utili per guidare il drenaggio delle acque ed evitare la percolazione degli inquinanti nel sottosuolo e falda.

Tali soluzioni possono inoltre essere messe in relazione con bacini di per la raccolta di acque di dilavamento e sistemi di fitodepurazione.

È possibile agire sul piano della limitazione derivante dai gas di scarico prodotti dal traffico veicolare anche attraverso il contenimento delle sostanze volatili grazie a particolari accorgimenti capaci di impedire la diffusione attraverso le correnti aeree. La creazione di particolari setti vegetali infatti può generare ambiente dove la circolazione dei venti viene controllata. La circolazione dell'aria infatti viene condizionata dalla vegetazione, che è in grado di ridurre il movimento dell'aria, e quindi la forza dei venti e il rimescolamento.

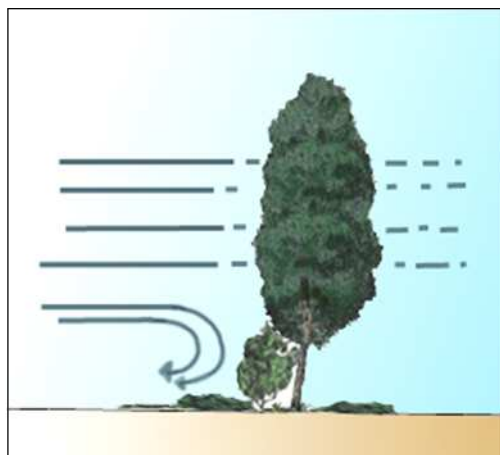


Figura 42 - Effetto della vegetazione sulla circolazione dell'aria

Altre misure necessarie per ridurre la quantità di sostanze inquinanti emesse richiederebbero l'installazione di sistemi in grado di abbattere le sostanze inquinanti che si trovano nei fumi che vengono emessi in atmosfera. Queste misure possono venire utilizzate nelle attività industriali dove la concentrazione degli inquinanti è tale da giustificare un investimento di tale portata (l'installazione di questi sistemi è particolarmente onerosa). Per quanto riguarda invece le emissioni dovute a combustione non industriale (civile) va sottolineato che la percentuale ottenuta dall'analisi è il risultato della sommatoria del contributo di tutte le abitazioni, scarsamente applicabile risulta quindi la soluzione del trattamento delle emissioni prodotte. Più utile risultano gli interventi «a valle», con l'utilizzo cioè di tecnologie capaci di ridurre produzione di sostanze inquinanti.

8.4.2. Proposte per il Rumore

Osservando come l'utilizzo di barriere antirumore per la protezione di nuclei abitati dal rumore del traffico stradale quanto ferroviario opera in funzione delle problematiche relative all'inquinamento acustico, si evidenzia come sussista l'esigenza di armonizzare il manufatto con il contesto. Tale esigenza, se trascurata, fa sì che la soluzione del problema rumore ne generi altri, quali gli impatti di natura estetica e psicologica.

Va considerato come l'inserimento ambientale delle barriere antirumore, abbia effetti sia sull'ambiente che sulle persone (i soggetti da proteggere e gli utenti dell'infrastruttura). Vanno presi in considerazione innanzitutto gli effetti prodotti dalla realizzazione delle barriere in relazione alla funzionalità viabilistica

All'abbattimento del rumore realizzato tramite una barriera è spesso associata una perdita di visibilità, per chi utilizza la strada, e che quindi non può godere dell'«effetto di paesaggio» né avere una piena percezione dei luoghi attraversati. Dal punto di vista della strada infatti lunghe e monotone pannellature poste su entrambi i lati possono provocare negli automobilisti sensazioni di stanchezza visiva, di disagio e di perdita di concentrazione.

Le barriere antirumore possono essere costruite nei materiali più diversi ed in diverse combinazioni in relazione al contesto e agli spazi disponibili. A livello esemplificativo si indicano: pannelli in doppia lamiera metallica con interposto materiale fonoassorbente, pannelli di legno, pannelli in calcestruzzo armato, eventualmente accoppiati con pannelli fonoassorbenti in materiali alleggeriti o porosi (argilla espansa, pomice,

cemento legno, ecc.); pannelli in calcestruzzo alleggerito con argilla espansa; pannelli in poliestere rinforzato; lastre trasparenti (vetro, policarbonato, polimetilmetacrilato); barriere in muratura (blocchi di calcestruzzo, laterizio, ecc.) eventualmente realizzate con elementi a cavità risonanti fonoassorbenti; barriere vegetative realizzate con strutture portanti (in legno, calcestruzzo, acciaio, plastica riciclata, ecc.) predisposte per contenere essenze vegetali. In considerazione delle pendenze e dei contesti più particolari potranno essere realizzate barriere che ricalchino gli elementi tipici della zona – terrazzamenti – o la struttura fisica –terrapieni o strutture lapidee.



Figura 43 - Barriera artificiale integrata con filare alberato



Figura 44 - Barriera antirumore in calcestruzzo ed elementi vegetali

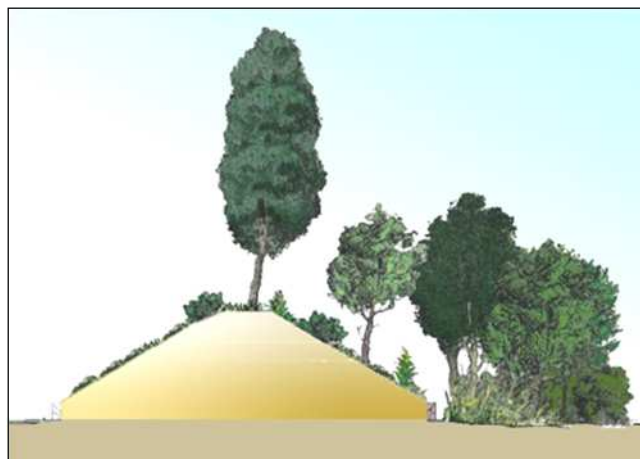


Figura 45 - Esempio di intervento per la mitigazione dell'impatto acustico ed inserimento visivo in ambito naturale

Le barriere antirumore possono essere realizzate con integrazione di vegetazione. L'integrazione deve seguire criteri scientifici ed estetici che non ne vanifichino le funzioni. Le specie arboree ed arbustive andranno scelte a seguito di un studio fitotecnologico, in cui siano individuati anche il sesto di impianto, i criteri per l'attecchimento e la probabilità di sopravvivenza nel tempo. Il materiale piantumato deve essere idoneo per l'ambiente stradale dove gli inquinanti stradali possono risultare nocivi per alcune specie.

Tali barriere richiedono solitamente di ampi spazi non sempre disponibili e hanno un grado di protezione inferiore rispetto a quelle tradizionali.

Pertanto risulterebbero più facilmente adattabili le barriere antirumore tradizionali. Considerando come esistano strutture diversificate in base al materiale utilizzato. Dal punto di vista acustico le barriere possono essere divise secondo le loro qualità in: fonoisolanti e fonoassorbenti oppure solo fonoisolanti. Il grado di protezione offerto da queste barriere risulta generalmente compreso fra i 10 e 15 dB(A).

L'efficacia della barriera dipende dalla forma oltre che dalle caratteristiche del materiale

di cui è composta. In particolare, è influenzata da:

- posizione: per massimizzare l'effetto schermante di una barriera è opportuno tenerla il più vicino possibile alla sorgente sonora;
- altezza: deve essere tale da non permettere la visibilità della sorgente da parte dei recettori;
- lunghezza: va valutata attentamente per ridurre il più possibile gli effetti di diffrazione laterale che producono una perdita di attenuazione;
- spessore: garantisce un miglioramento delle prestazioni acustiche, riducendo la quantità di energia diffratta che raggiunge il ricettore;
- fonoisolamento: deve essere tale da rendere trascurabile il contributo dell'energia trasmessa rispetto a quella diffratta; ciò avviene se questo contributo è di almeno 10 dB inferiore all'energia che raggiunge il ricettore per semplice diffrazione;
- fonoassorbimento: provoca un'ulteriore attenuazione della propagazione sonora. Le barriere fonoassorbenti sono generalmente impiegate per prevenire la riflessione del suono dalla parte opposta a quella in cui sono state installate;

Altri aspetti connessi alla progettazione di barriere antirumore sono:

- la scelta dei materiali, in funzione della prestazione e dell'estetica;
- il dimensionamento e il calcolo strutturale, da effettuarsi, secondo le recenti normative internazionali, considerando sia i carichi statici (peso proprio della struttura, peso proprio degli elementi, neve) che i carichi dinamici (vento, pressione conseguente al passaggio dei veicoli, carico della neve nel caso di operazioni sgombraneve, urto di veicoli);
- la durabilità, sia dei materiali strutturali che dei rivestimenti protettivi, tenuto conto che l'ambiente stradale è altamente aggressivo;
- la sicurezza, connessa sia alle qualità intrinseche dei materiali utilizzati, che alle operazioni di cantiere previste per la realizzazione dell'opera, che, infine, all'esercizio dell'opera stessa;
- la manutenzione, intesa come accessibilità all'opera, modularità dei componenti, definizione e programmazione delle attività di manutenzione;
- la definizione dei costi.

8.4.3. Proposte per la Fauna

La realizzazione di un'opera infrastrutturale, stradale e ferroviaria, comporta una cesura all'interno del territorio e in alcuni casi alla connettività ecologica, diventando una vera e propria barriera per il transito degli animali. Questo disturbo si evidenzia all'interno di particolari contesti e ambiti di valore naturalistico, ma provoca ripercussioni considerevoli anche all'interno di altri contesti, di carattere agrario.

Considerando gli impatti che si possono venire a creare tra fauna e opere infrastrutturali, si ritiene utile creare passaggi in relazione alla morfologia del luogo e alla tipologia di fauna presente, il passaggio di animali di piccola taglia può avvenire infatti tramite piccole gallerie posizionate sotto il manto stradale, per quanto riguarda gli animali di taglia maggiore è utile la creazione di passaggi al di sopra della sede

stradale.

Per questo motivo è necessario individuare le specie residenti, sedentarie e migratorie, con particolare attenzione alle relazioni che intercorrono tra fauna e habitat al fine di individuare le direttrici fondamentali di movimento e gli elementi attrattori – corsi o specchi d'acqua, aree boscate - in relazione al frazionamento che viene a crearsi a seguito della realizzazione degli assi di collegamento.

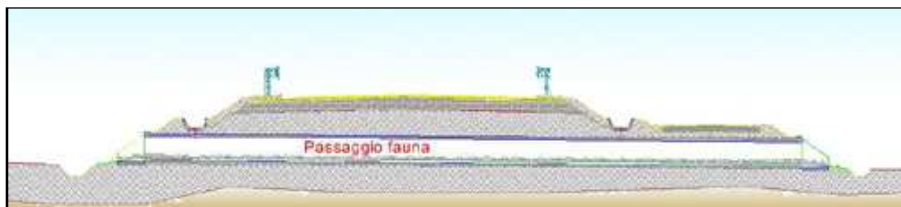


Figura 46 - Sezione tipo per un passaggio sotto il manto stradale

Dovranno essere considerati i disturbi derivanti dalla prossimità dei corridoi ecologici con gli spazi urbanizzati al fine di individuare le azioni finalizzate a limitarli.

All'interno delle zone si potranno prevedere schermature capaci di ridurre la rumorosità delle attività produttive e della movimentazione dei mezzi attraverso le opere valutate in precedenza (paragrafo Rumore).

Particolari considerazioni andranno sviluppate quindi in relazione alle azioni di disboscamento.

Per quanto riguarda gli insediamenti abitati vanno considerati, all'opposto, i possibili disturbi causati dalla fauna, come la presenza di insetti o parassiti evitando la presenza di acqua stagnante, mantenendo cioè l'attuale assetto fisico.

8.4.4. Proposte per il Paesaggio

Gli interventi di mitigazione riguardanti il paesaggio riguardano in larga parte azioni finalizzate alla riduzione dell'impatto visivo delle opere capaci di creare un'alterazione del contesto estetico-visivo in relazione di particolari situazioni e contesti.

L'inserimento estetico-visivo di un'infrastruttura, così come di un'opera edilizia di particolare peso volumetrico, all'interno del territorio tocca una vasta gamma di interventi e azioni. Per ogni intervento infatti deve essere valutato il contesto particolare entro cui si agisce, studiandone le diverse specificità e dinamiche considerando le trasformazioni indotte e le potenzialità che il tessuto territoriale ha e acquista in rapporto ai nuovi scenari.

A tal fine devono essere considerate specifiche soluzioni, introducendo la creazione di elementi di mascheratura o di integrazione visiva. Nel primo caso si interviene attraverso la realizzazione di elementi di particolare consistenza, con un grado di impermeabilità visiva rilevante, come ad esempio filari alberati compatti e complessi – specie diverse e con altezze differenti -; nel secondo caso, gli interventi di integrazione, occorre agire con maggiore attenzione alla realtà locale introducendo elementi di copertura capaci di richiamare le strutture e i disegni di maggior valore.

In fase di redazione dei P.I. sarà sviluppato un apposito quadro utile alla definizione delle opere più congrue e funzionali all'integrazione, e alla valorizzazione, paesaggistica in riferimento alle particolarità contingenti.

Per quanto riguarda le misure di mitigazione da adottare per le cave e le miniere, va evidenziato che non vengono trattate nel presente rapporto ambientale, dal momento che, sulla base della vigente normativa ogni ambito estrattivo sarà soggetto a apposito studio di mitigazione e progetto di ricomposizione ambientale.

8.4.5. Siti contaminati (suoli e corsi d'acqua)

Per quanto riguarda i corsi d'acqua, valutando come lo stato di fatto risulti critico, soprattutto per la qualità delle acque e la potenzialità ecologica, si ritiene opportuno fornire alcune indicazioni a riguardo. Lo stesso ragionamento può essere fatto per suoli contaminati. A tal proposito si possono citare due metodi:

Bioremediation (biorimedio): è una tecnologia che consente di decontaminare un suolo od un corso d'acqua contaminato stimolando le proprietà degradative dei batteri indigeni che sono già adattati alla sopravvivenza in questi ambienti. Tale condizione è in genere soddisfatta nei casi di contaminazione da composti organici (per esempio gli idrocarburi). Gli idrocarburi sono trasformati in altre sostanze organiche non tossiche (biomassa) e in H₂O e CO₂.

Phytoremediation (fitorimedio): è una tecnologia diretta alla bonifica di suoli e di acque inquinate da metalli e da sostanze organiche ed è data da un'interazione tra piante superiori, microbi e suolo. La presenza della pianta stimola il metabolismo microbico, mediante il rilascio di nutrienti (amminoacidi, peptici). Il fitorimedio può essere utile se l'inquinamento è concentrato ad una profondità compatibile con l'apparato radicale, ci sono i presupposti per l'instaurarsi di una collaborazione tra microbi e piante e le caratteristiche chimico fisiche del suolo devono essere idonee alla crescita delle piante. Esistono diversi meccanismi di azione:


- fitostabilizzazione: riduzione della mobilità degli inquinanti per azione fitomeccanica dell'apparato radicale;
- fitoestrazione: utilizzo di piante, dette iperaccumulatrici, per la loro propensione ad assimilare metalli pesanti, che vengono poi trascinati all'interno della pianta stessa;
- fitotrasformazione: piante che trasformano i metalli pesanti in complessi innocui ;
- rizofiltrazione: gli apparati radicali assorbono e concentrano i metalli.

Per la tematica affrontata sarà comunque necessario agire in coordinamento e accordo con i consorzi di bonifica e gli enti interessati, sviluppando interventi capaci di garantire una piena funzionalità dal punto di vista idraulico ed ecologico, legandosi all'aspetto estetico-percettivo.

Va ricordato che le opere di mitigazione e trattamento delle acque dovranno essere sviluppate in considerazione degli interventi del Consorzio di Bonifica, che sta già attuando interventi di rinaturalizzazione, messa in sicurezza e fitodepurazione, in particolare all'interno delle ex aree di cava.

Le analisi funzionali all'attuazione delle opere di contenimento delle situazioni critiche dovranno essere sviluppate in considerazione delle possibili propagazioni degli agenti inquinanti, andando ad agire in modo più consistente in funzione delle fonti originarie, in particolare in riferimento all'ambito individuato dalla provincia di Venezia quale sito inquinato in relazione alle possibili trasformazioni che saranno attuate in corrispondenza e prossimità dell'area.

8.5. V - SCHEMA TIPO PROPOSTO PER LA SCHEDA DI SCREENING SEMPLIFICATA (ART. 9 NTA)

	Comune di Ormelle Provincia di Treviso ----- SETTORE EDILIZIA PRIVATA
---	--

Screening preliminare funzionale a stabilire la significatività degli impatti e, conseguentemente, la necessità o meno di predisporre la relazione di valutazione di incidenza, ai sensi della Dgr n. 3173 del 10.10.2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione delle Direttive comunitarie 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".

I professionisti che sottoscrivono il piano o progetto devono attestare, secondo le modalità della scheda seguente, la necessità o meno di effettuare la valutazione d'incidenza, avvalendosi di professionalità competenti con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale.

Dati dimensionali dell'intervento:
Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione:
Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal piano o progetto (escavazioni, deposito materiali, dragaggi):
Utilizzo delle risorse:
Produzione di emissioni e rifiuti:
Ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti:
Durata dell'attuazione dell'intervento (costruzione, funzionamento, dismissione, recupero):
Distanza dal sito Natura 2000 o dagli elementi chiave del sito:
Effetti combinati con altri derivati da diversi piani o progetti:
Fonti consultabili per identificare gli impatti del piano o del progetto in relazione al sito coinvolto
Cartografia attuale e storica e ricerche storiche
Dati desumibili dalla scheda Natura 2000 riferite al sito
Uso del suolo e altri strumenti di pianificazione vigenti
Altre indagini sul sito
Dati esistenti relativi all'idrogeologia
Dati esistenti sulle specie prioritarie
Sintesi analitica dello stato di fatto
Bilancio ambientale di analoghi piani e progetti realizzati altrove
Piani di gestione del sito

Tipi di impatto	Indicatori di importanza
<i>Perdita di superficie di habitat:</i>	<i>Percentuale della perdita (particolarmente significativa per i tipi di habitat prioritari):</i>
<i>Frammentazione:</i>	<i>Durata o permanenza, livello in relazione all'estensione originale:</i>
Perturbazione:	Durata o permanenza, distanza dal sito:
Densità di popolazione:	Tempistica di ricollocaimento:
Risorsa acqua (quantità):	Variazione relativa:
Qualità dell'acqua:	Variazione relativa agli elementi chimici ed altri elementi maggiormente significativi:
Titolo del progetto:	
Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche del sito Natura 2000:	
Descrizione del progetto:	
Progetto direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile):	
Descrizione di altri progetti che possano dare effetti combinati:	
Valutazione della significatività degli effetti	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida sul sito Natura 2000:	
Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi:	
Consultazione con gli Organi e Enti competenti:	
Risultati della consultazione:	
Dati raccolti per l'elaborazione della verifica	
Responsabili della verifica:	
Fonte dei dati.	
Livello di completezza delle informazioni:	
Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati:	
Valutazione riassuntiva	
Dichiarazione firmata del professionista	

Il professionista dichiara di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale, necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al piano o progetto trattato.

Data

Il Tecnico

8.6. BIBLIOGRAFIA

A.A.V.V., 1985. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione Veneto – Giunta Regionale, Padova.

Andreone F., 2004. Rane rosse e Rane verdi: dilemmi fra tassonomia, sistematica zoologica e conservazione. In: Andreone F., Gromis di Trana C., Lussich E., Tinarelli A. & Veralda G.G., 2004. Le Rane in risaia. Atti del Convegno Nazionale, 29 Ottobre 2004. Provincia di Vercelli.

Associazione Faunisti Veneti, 2002b. (Redattori: Bon M. & Semenzato M.) Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 53 (2002): 231-258.

Associazione Faunisti Veneti, 2002c. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 54 (2003): 123-160.

Associazione Faunisti Veneti, 2004a. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 55 (2004): 171-200.

Associazione Faunisti Veneti, 2005b. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211.

Associazione Faunisti Veneti, 2006. Atlante degli anfibi e rettili del Veneto (2007). Redattori: Bonato, Fracasso, Pollo, Richard, Semenzato)

Associazione Faunisti Veneti, 2007. Nuovo atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006), a cura di Mezzavilla e Bettiol.

Società Veneziana di Scienze Naturali, 1995. Atlante dei mammiferi del Veneto, a cura di Bon, Paolucci, Mezzavilla, De Battisti, Vernier.

Bon M., 2001. Evoluzione e status attuale della teriofauna. In: Atti del Convegno "Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90". Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 155-160.

Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (a cura di), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl al v. 21.

Bon M. & Paolucci P., 2003. Check List e Lista Rossa dei Mammiferi del Veneto. In Bon M., Dal Lago A., Fracasso G. (red.) 2005. Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n. 7 pp. 27-37.

Cappelletto M. & Zanetti M., 2004b. Note naturalistiche. In: Zanetti M. (a cura di), 2004. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003, Associazione Naturalistica Sandomatese, S. Donà di Piave, VE.

LIPU & WWF (Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo Orsi U., Bulgarini F., Fraticelli F.) 1999. Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. 1988-1997. Riv. Ital. Orn. 69: 3-43.

Marconato E., 2001. La fauna ittica, tra impoverimento e tentativi di ripristino. In: Atti del Convegno "Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90". Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 140-146.

Mellone U., Sighele M. & Arcamone E., 2005. Resoconto Ornitologico Italiano – Anno 2004. Avocetta 29: 98-102.

Mezzavilla F. & Scarton F., 2002 (red.). Le Garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti. Venezia Pp. 100.

Mezzavilla F., Stival E., Nardo A. & Roccaforte P., 1999. Rapporto Ornitologico Veneto Orientale, Anni 1991-1998. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna. pp 60.

Nardo A., 1993. Il Falco di palude *Circus aeruginosus* in alcune aree della provincia di Venezia. In: Mezzavilla F. e Stival E. (red.) 1993. Atti 1° Convegno Faunisti Veneti, Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna (TV), pp. 123-126.

Nardo A., 1998. Il Gheppio, Falco *tinnunculus*, nella provincia di Venezia: distribuzione e popolazione. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48, pp. 83-85.

Nardo A. & Zanetti M., 1990. Primi risultati di una indagine ornitologica semiquantitativa in un'area del Veneto orientale – periodo 87/88 – 88/89 – Notizie SIRO n. 1 (Marzo 1990): 8-11.

Panzarin F. L., 2001. La rivoluzione ornitologica, tra comparsa di specie nuove e ricomparsa di specie estinte. In: Atti del Convegno "Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90". Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 151-154.

Provincia di Treviso, "PIANI DI GESTIONE DELLE ZPS - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE DELLA RETE "NATURA 2000". IT 3240023 GRAVE DEL PIAVE; IT3240034 GARZAIA DI PEDEROBBA; IT 3240035 SETTOLO BASSO." Aut. Vari, novembre 2011.

Rallo G. e Pandolfi M., 1988. Le zone umide del Veneto - Regione del Veneto e Muzzio Ed., Padova, 396 pp.

Semenzato M., Zanetti M., Richard J., Borgoni N., 1998b. Distribuzione storica ed attuale di *Emys orbicularis* e osservazioni sulla recente diffusione di *Trachemys scripta* nel Veneto. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48, pp. 155-160.

Serra L. & Bricchetti P., 2005. Popolazioni di Uccelli acquatici nidificanti in Italia – Resoconto 2002. Avocetta 29: 41-44.

Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (Eds.), 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.

Sutherland W. J., 1996. Mammals. In: Ecological census techniques: a handbook. Sutherland W. J. (eds.). Cambridge University Press, Cambridge, U.K.: 260-280.

Zanetti M. (a cura di), 1999a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 1; osservazioni di campagna 1998, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M., 1999b. Segnalazioni di ungulati e presenza del Capriolo (*Capreolus capreolus*) nella Pianura Veneta Orientale. In: Zanetti M. (a cura di), 1999. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 1; osservazioni di campagna 1998, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2000a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 2; osservazioni di campagna 1999, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M., 2000b. Lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) nella Pianura Veneta Orientale. In: Zanetti M. (a cura di), 2000. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 2; osservazioni di campagna 1999, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2001. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 3; osservazioni di campagna 2000, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2002. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 4; osservazioni di campagna 2001, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2003b. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 5; osservazioni di campagna 2002, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2004. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2005a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 7; osservazioni di campagna 2004, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M., (a cura di) 2005b. Note naturalistiche. In: Zanetti M., (a cura di), 2005. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 7; osservazioni di campagna 2004, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2006a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 8; osservazioni di campagna 2005, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M., (a cura di) 2006b. Note naturalistiche. In: Zanetti M., (a cura di), 2006. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 8; osservazioni di campagna 2005, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Boscain L., 2006a. Report Valle Vecchia 19/09/2006. Lista EBN.

Boscain L., Comin D., Vacillotto P., 2006b. Memorial A. Vellani: Venezia. Valle Vecchia di Caorle – 09/09/2006. Lista EBN.

Castelli S., Chillon M., Mitri G., Toffanin F., 2006. Report 26/03/06 Cuculo dal ciuffo. Lista EBN.

Dell'Acqua C. & Turri A., 2006. Report: Valle Vecchia (VE) con Gufo di Palude e Schiribille. 25/04/2006. Lista EBN.

Marccone A., 2006. Astore a Valle Vecchia di Caorle. 14/10/2006 . Lista EBN Italia.

Vacillotto P., 2006a. Report Valle Vecchia VE con Gufo di palude e Schiribille. 24/04/2006. Lista EBN.

Vacillotto P., 2006b. Report: Valle Vecchia- Caorle con Strolaghe minori. 20/11/06. Lista EBN.

SITI INTERNET CONSULTATI

<http://www.ambientediritto.it/>

<http://www.bioitaly.casacaccia.enea.it/>

<http://caccia.provincia.venezias.it/>

<http://www.cites.org/>

<http://www.ebnitalia.it/>

<http://www.ecologia-urbana.com/>

<http://www.europa.eu.it/>

<http://www.inea.it/>

<http://www.italgiure.giustizia.it/>

<http://it.geocities.com/>

<http://www.minambiente.it/>

<http://www.provincia.piacenza.it/>

<http://www.treknature.com/>

<http://www.tutelafauna.it/>

<http://www.wwf.it/>

<http://www.regione.veneto.it/>

<http://www.provincia.treviso.it/>

<http://www.comune.ormelle.tv.it/>